

www.e-rara.ch

**Compendio esatto della causa criminale,... sopra la spontanea denuncia
fatta alli 28. d'ottobre del 1766... e firmata di propria mano dal dottor
don Benedetto Navarro... facendo credere che don Gio. ...**

Agostino Maria

In Madrid, 1768

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 53 Aa 1 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-15970>

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

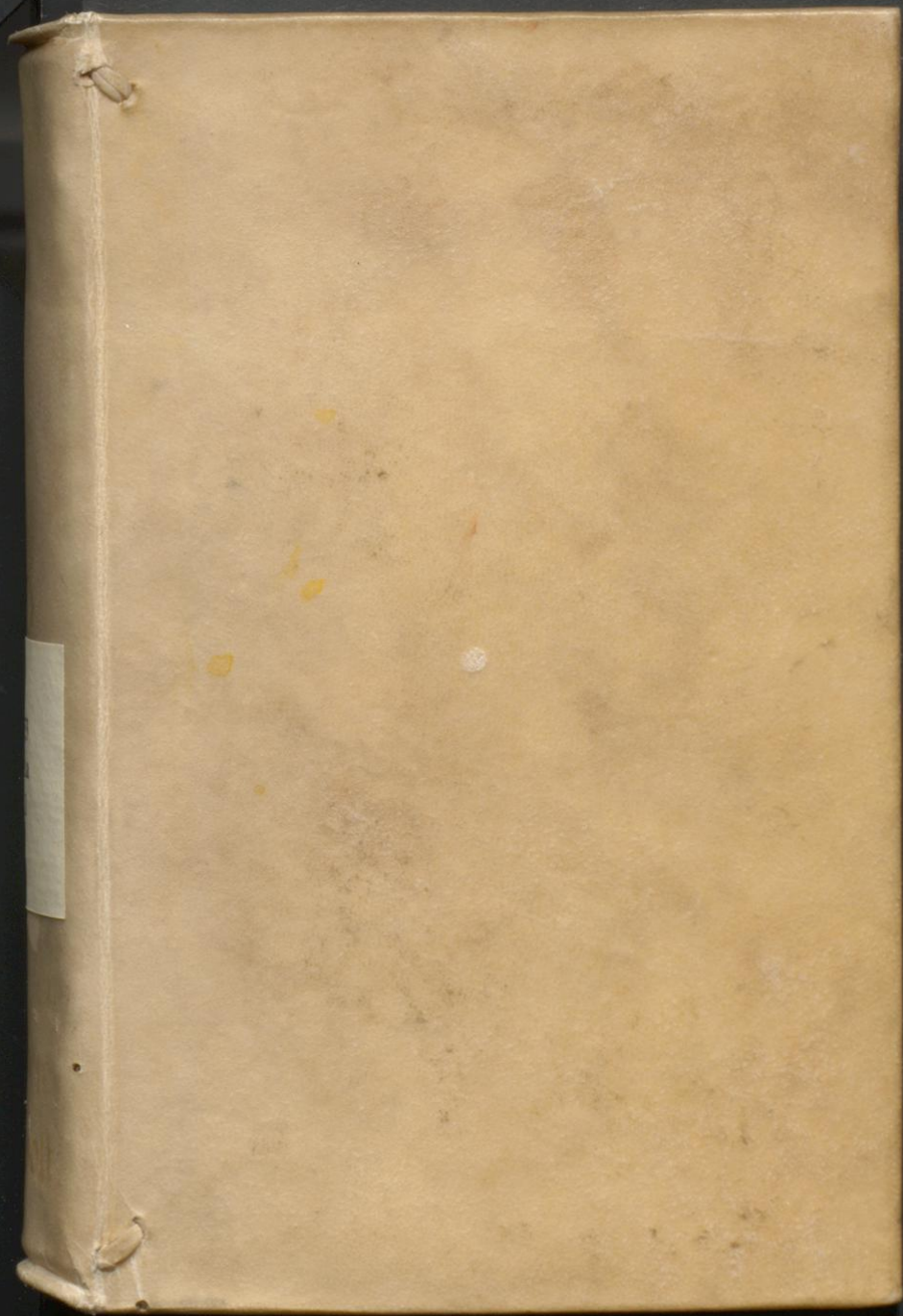
e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

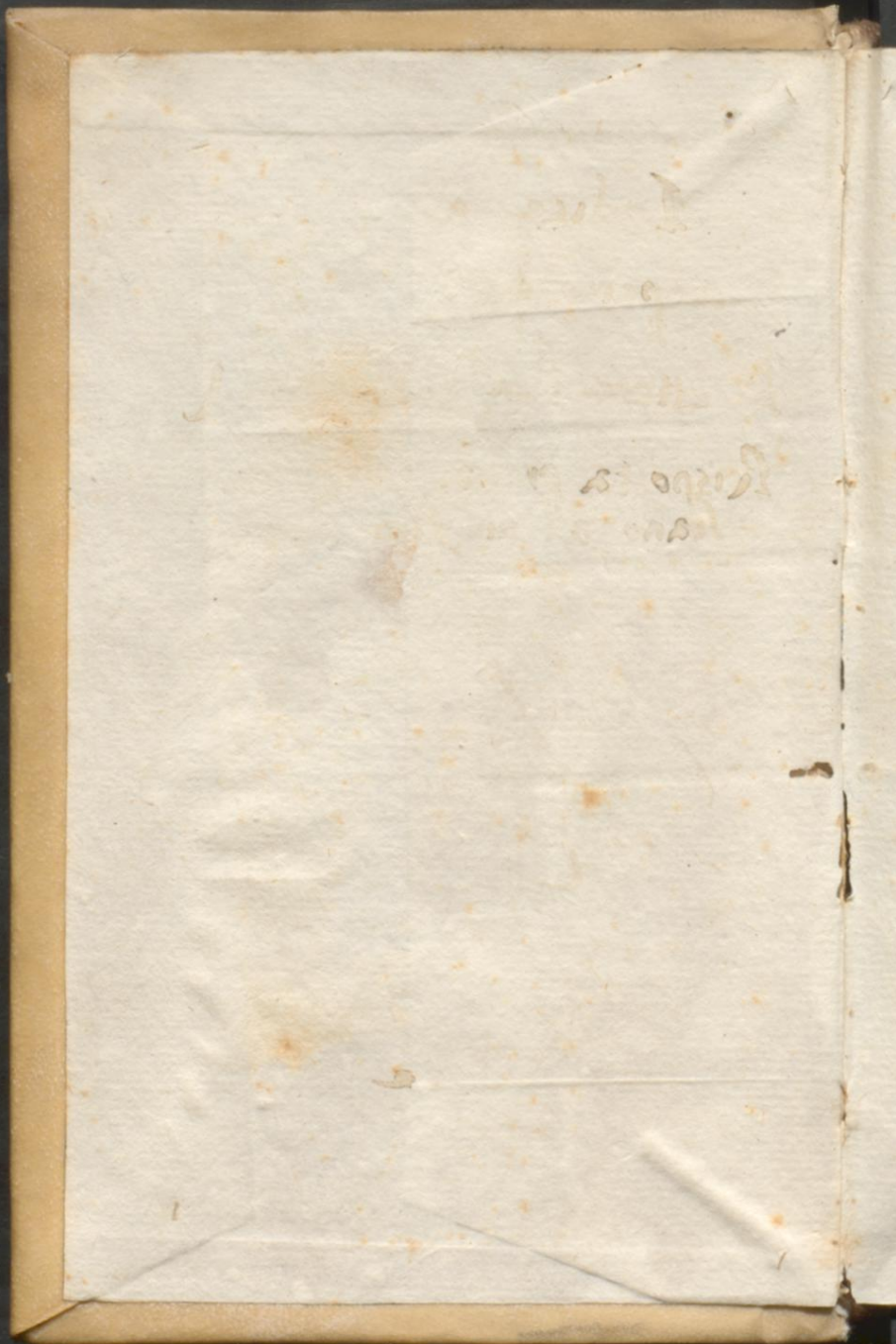
Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]





53 Aa 4 (1)

Scaffale 51

Paichetto B

Indice ~

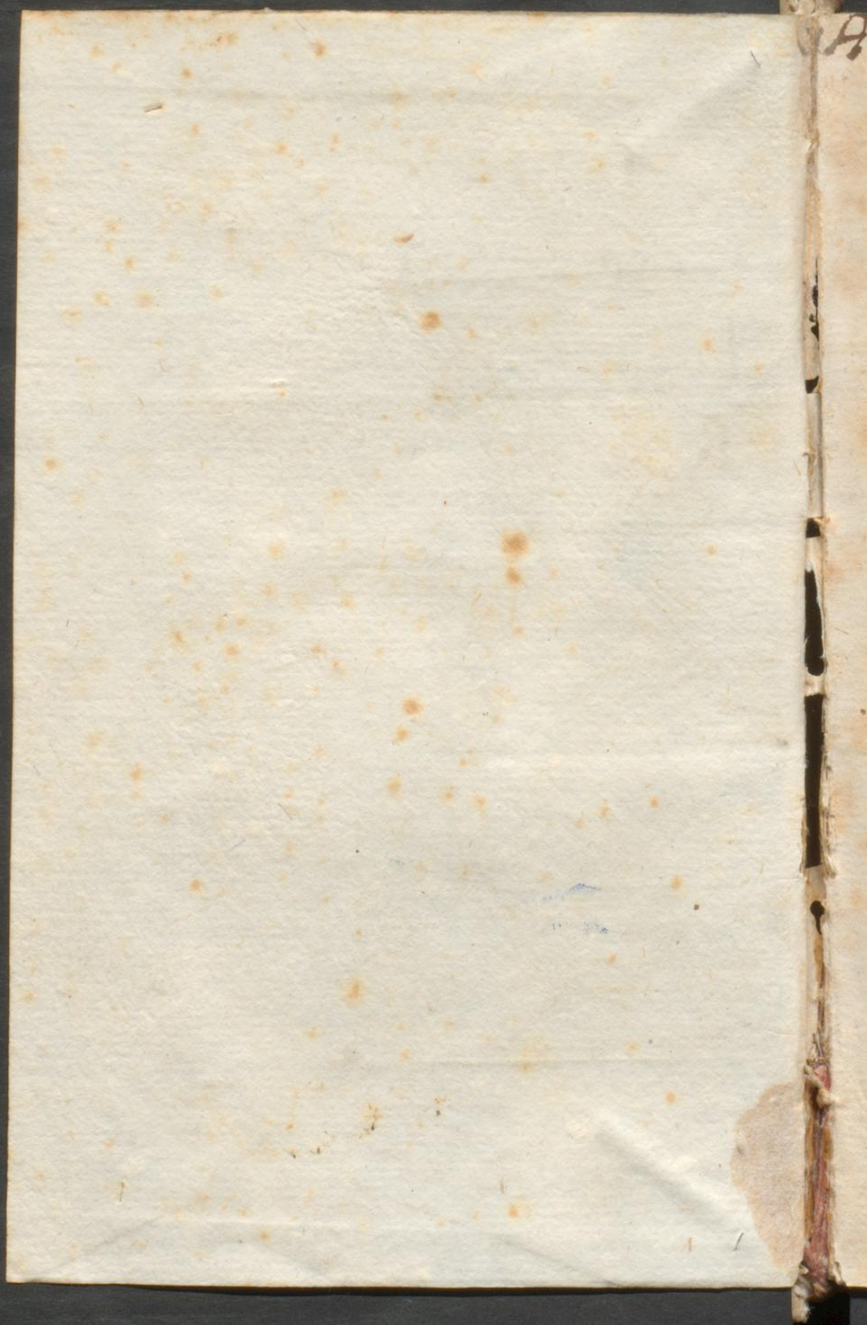
Compendio ~

No 1



Lettere d'un Veneziano ~

Risposta prima d'un Ita:
liano ad un prelato ~



*Ad uso di: Agostino Maria d'Aviglio, Religioso
Capuccino.*

COMPENDIO ESATTO
DELLA CAUSA CRIMINALE,
CHE AD INSTANZA
DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR
DON PIETRO RODRIGUEZ
CAMPOMANES
FISCALE DEL CONSIGLIO.

ED IN VIRTU' DI DECRETO DEL MEDESIMO
In quello Straordinario de' 21. di Dicembre del
1766. ha perfezionato in qualità di Commissario
Il Signor Don Agostino de Leyza, del Con-
siglio di S. M. in quello d' Azienda.

S O P R A

*La Spontanea Denunzia fatta alli 28. d' Ottobre
del 1766. All' Eccellentissimo Sig. Conte de Aran-
da in iscritto, e firmata di propria mano dal
Dottor Don Benedetto Navarro Avvocato de' Rea-
li Consiglj.*

FACENDO CREDERE CHE DON GIO. DE BARANCHAN
ERA L'AUTORE DEL LIBELLO INTITOLATO.

IL CONTRO-EDITTO

E DI ALTRI SCRITTI SATIRICI

Ma essendo risultato nel progresso della Causa,
e per dichiarazione del Delatore essere falsa det-
ta Denunzia, e diretta da alcuni Religiosi della
Compagnia, furono continuati li Processi.

C O N T R O

*Del mentovato Don Benedetto Navarro Nativo
della Città di Siviglia, di Stato Nubile
d'età d'anni 36.*

Prima Traduzione dallo Spagnolo adornata
di alcune note.

IN MADRID ED IN LUGANO . 1768.

per gli Agnelli e Comp.

469472

RAGUANLIO GIURIDICO³

DEL PROCESSO CRIMINALE

Formato ad istanza dell' Illustrissimo Sig.
Don Pietro Rodriguez de Campomanes, Fiscale, del Consiglio di Castiglia in eseguimento del Decreto de' 21. Dicembre 1766.

Da Don Agostino de Leyza Consigliere del Re nel suo Consiglio delle Finanze, sulla spontanea denuncia fatta in iscritto a Sua Eccellenza il Signor Conte d' Aranda, a' 28. Ottobre del 1766, e firmata di propria mano dal Dottor Don Benedetto Navaro Avvocato dei Reali Configli, facendo credere, che Don Giovanni di Baranaban fosse l'Autore di uno scritto sedizioso intitolato *Il Contra-Bando*, o sia *il Contro-Editto*, come pure di altri libelli Satirici, ed infamatori.

Ma essendo risultato nel progresso della Causa, e per dichiarazione del Delatore, che la denuncia era una falsa accusa macchinata, e diretta da alcuni Religiosi della Compagnia (di Gesù), fu poi proseguito ed ultimato il Processo contra lo stesso Benedetto Navaro uomo di 36. anni, nativo di Siviglia. (1.)

S O M M A R I O .

1. **L**A denuncia, di cui si tratta, fu rimessa al Signor Fiscale, Mosso questi dalla enormità dei delitti esposti, e dalla importanza

A

(1] Si è provato giuridicamente, che il Navaro era stato Gesuita di aggregazione,

tanza di chiarirsi giuridicamente, se quelli, i quali venivano denunziati, come Autori di certi libelli, scritti, e cartelli sediziosi, e di altri disordini relativi alla sedizione di Madrid, fossero realmente i veri colpevoli, ponderate ben bene tutte le circostanze, l'epoca della rivoluzione, durante la quale era stato affisso il cartello intitolato *il Contro-Editto*, e la data della denuncia, si determinò a dare il suo Requisitorio nel 20. Dicembre del 1766., nel quale esponeva primieramente, che quella Denuncia era fortemente sospetta, ed esigeva uno scrupoloso esame per fissar regola di procedere intorno a quanto fosse da esso risultato. Richiedeva poi, che si nominasse un Commissario, il quale prima di ogni altra cosa si assicurasse delle persone del Navarro, e del Baranchan, messo però quest' ultimo solo in arresto, quindi avrebbe egli fatti tutti gli atti necessarj per conseguire la dilucidazione di un affare di tanta importanza.

2 Il Consiglio nella sua adunanza straordinario-

ebe istigato dai Padri della Compagnia, i quali erano i principali autori della rivoluzione, dei libelli infamatorj, e dei cartelli sediziosi pubblicamente affissi, ne aveva caricate alcune oneste persone, le quali erano in questo affare innocenti, affinchè non cadesse il sospetto sopra dei Gesuiti.

5

ordinaria del 21 Decembre 1766. conformandosi al voto del Fiscale lasciò la scelta del Commissario all' arbitrio del Eccellentissimo Sig. Presidente, il quale divenne a nominare il Signor *Don Agostino de Leyza*. Questo Ministro dopo di aver proceduto alla informazione, fece arrestare le persone accusate, dando solamente a *Don Giovanni di Baranchan* la Città e Sobborgi di Madrid per carcere.

3. Sulla relazione fatta dal Commissario, e sulle Conclusioni del Fiscale il Consiglio ordinò con suo Decreto de' 26. Marzo 1767. che dovesse il Signor Commissario indilatamente procedere all' esame e ricevere la confessione del Navarro con tutte le pruove, e la ratificazione de' testimonj, conferitafi a tal fine allo stesso Signor Commissario tutta la opportuna autorità per tutti gli atti ulteriori.

4. In esegimento di detto Decreto il Signor Commissario dopo di aver proceduto agli interrogatorj, e al nuovo esame, e confronto de' testimonj, affine di perfezionare il processo, nominò per Promotore Fiscale il Licenziato *Don Giovanni Antonio Pastor*, alla requisizione del quale furono ascoltate le difese dell' Accusato, e il processo fu ridotto in istato da potersi giudicare sulle rispettive domande.

D O M A N D E .

5. Dalla parte del Promotore Fiscale si ricerca , che per riparazione , e soddisfazione pubblica il *Navarro* sia condannato alle più gravi pene da lui meritate con i suoi disordini .

6. Il Reo dalla sua parte , supplica che in considerazione della lunga prigionia da lui sofferta ; atteso che egli non è colpevole che per inavvertenza , e mancanza di riflessione ; che di più *Baranchan* principale offeso non ha fatta alcuna querela nè domanda contro di lui ; che se il pubblico interesse è stato gravemente leso dalla qualità dei disordini , dei quali trattasi, il Reo ha data una sufficiente soddisfazione con tutto ciò ch' egli ha di già patito; considerato altronde essere di una piena evidenza, che egli non ha avuta che una parte puramente materiale nella denuncia di cui si tratta , e che di essa non è formalmente autore per essere quella realmente opera dei Padri *Michele Benavente* , *Ignazio Gonzalez* , e altri Religiosi della Compagnia , i quali sono stati indubitabilmente , gli autori della sedizione; il che è tanto vero , che per i loro disordini, e delitti e per altri motivi hanno meritato di essere banditi da questi Regni colla confiscazione di tutti i loro beni , affine di loro non ne resti più veruna memoria ; finalmente per altre ragioni

gioni degne della equità , e pietà, virtù⁷ che risplendono sì eminentemente nel Consiglio , da cui i delitti non si misurarano che a proporzione del dolo, che in esso Reo non intervenne , come nè pure colpata, Piaccia al medesimo sciorlo da ogni pena, e rimetterlo in libertà, affinché risvegliatosi dal sonno letargico , nel quale lo avevano immerso le ittigazioni di que' cuori sì scellerati , possa egli vivere tranquillamente nello stato , che si è proposto , e che la onesta famiglia, cui egli appartiene, non resti caricata di afflizioni , e d' infamia .

Racconto , e Istruzione del Processo .

7. La parte fondamentale del processo si è la denunzia fatta nel 28. Ottobre 1766. a S. E. il Signor Conte d' Aranda Presidente del Reale e Supremo Consiglio dal Dottore *Don Benedetto Navarro* scritta , e segnata di proprio pugno nella forma seguente .

D E N U N Z I A .

8. „ *Don Giovanni Baranchan* ha fat-
„ tie composti alla mia presenza, gli scrit-
„ ti , che sono stati sparsi nella Città di
„ Madrid , ed erano indirizzati al Sig.
„ *Duca de Híjar* , al Signor Conte di *Al-*
„ *tamira* , e al Signor *Corregidor* (1.) .

A 4

Il

[1.) *Il Corregidor è il primo Magistrato municipale , e primo Ufficiale di Polizia della Città di Spagna .*

„ Il fine di tali scritti era d' impedire a
 „ quelli Signori il portarsi alla Corte a ca-
 „ gione di certi affari, per i quali dove-
 „ vano andarvi. *Baranchan* li scrisse ella ca-
 „ mera detta della Redenzione nel Conven-
 „ to de' Trinitarj Calzati, in cui era passato
 „ sortendo dal Gabinetto della Sacristia ,
 „ ove allora trovavasi *Don Giuseppe de Flo-*
 „ *res* colla propria moglie , e nella det-
 „ ta camera della Redenzione mi disse ,
 „ ch' era necessario per contraffare lo sti-
 „ le di questi scritti servirsi di certe es-
 „ pressioni proprie , e famigliari al Mar-
 „ chese di *Valdeflores* (1.) , come per
 „ esempio della parola di *Frivolezza* affi-
 „ ne d' imitare il suo stile e farlo cre-
 „ dere autore de' medesimi . Il Marchese di
 „ *Valdeflores* andava spesso a visitare *Don*
 „ *Giuseppe de Flores* Maestro di *Baranchan* .
 „ (2)

Ba-

[1) Il Marchese di *Valdeflores* era un intimo
 amico de' Gesuiti unitamente ai quali ave-
 va egli acceso il fuoco della rivoluzione.
 Il Re aveva fatto arrestare questo Signore
 e lo aveva esigliato . Questi fu realmente
 quegli, che col Gesuita *Benavente* aveva
 composti gli scritti sediziosi che il Navarro
 empianamente attribuisce qui a *Baranchan*
 istigato de' Gesuiti, come si vedrà in ap-
 presso .

(2.) Si vedrà in seguito , che *Baranchan* era
 un giovane di molto talento in nessun con-
 to amico de' Gesuiti , ma piuttosto di un
 buon Prete chiamato *Don Silvestro Palo-*
mares , il quale pure avrà la sua parte
 delle calunnie del Navarro, perchè era Ze-

„ Baranchan mi raccontò altresì esse-
 „ re egli stato quegli , che nella notte
 „ della Domenica dopo la rivoluzione ave-
 „ va messo un mucchio di fascine contra
 „ la casa del Signor Hermosilla per attac-
 „ carvi il fuoco ; ma non potè ridurre
 „ a fine il suo disegno per essere dagli
 „ ammutinati chiamato altrove . Non mi
 „ sovviene, se in quella istessa notte, o nel-
 „ le seguenti rompesse egli i vetri della
 „ Casa del sudetto Signor Hermosilla ; ma
 „ ricordomi benissimo ch' egli mi disse d'
 „ averli rotti , che aveva preitato soccor-
 „ so ad uno de' sediziosi, che furono am-
 „ mazzati nella contrada de' Rricamatori,
 „ e che lo aveva accompagnato fino allo
 „ Ospitale del *Ben-Successo* . Mi disse an-
 „ cora che era stato uno di quelli , che
 „ avevano sforzata la Casa delle Galere ,
 „ e ne fecero sortire tutte le Femmine , che
 „ vi erano racchiuse (1.) a segno, che uno de
 „ suoi compagni ricusando di ajutarlo, si cavò
 „ di faccoccia una pezzetta d' argento (2.)

e
 lante Tomista , e gran nemico de' la Dot-
 trina dei Gesuiti Baranchan avendo fi-
 nito lo studio della Legge si era secondo
 il costume de' giovanetti Giuristi appog-
 giato in qualità di scrivano a Giuseppe
 de Flores dotto Avvocato , di cui si par-
 la in questa denunzia .

[1.) Le Galere a Madrid son una Casa di forza
 ove si racchiudono le donne , e le fanciulle
 di mondo .

[2.) Peseta è una moneta spagnuola ch' è un
 quinto del pezzo forte , ed equivale
 a due pavioli .

„ e gli e la diede per bere . Aggiunse che
 „ essendo entrato a forza in quella Casa, vi
 „ trovò la celebre Isabella molto impaurita,
 „ la prese per un braccio , e le disse :
 „ per te si fa tutto questo , vattene adun-
 „ que presto ; e avendo in seguito trova-
 „ to nel quartiere della contrada delle due
 „ sorelle , un soldato straniero tutto storpia-
 „ to , ajutò egli a portarlo via .

9. „ Mi disse altresì che il giorno do-
 „ po la pubblicazione dell' Editto , che
 „ vietava il comporre, e distribuire libel-
 „ li sediziosi , e scritti fatitici , compose
 „ egli il Contro-Editto . Intorno a che
 „ avendogli io rappresentato il pericolo, al
 „ quale si era esposto, mi rispose d'aver-
 „ lo scritto in lettere grossolane sfigura-
 „ te , sicche nissuno avrebbe potuto ri-
 „ conoscervi il suo carattere . Aggiunse
 „ che apparentemente io non sapeva es-
 „ sere egli collegatissimo coi Padri delle
 „ Scuole pie (1) ; ch' egli stesso era
 „ stato per qualche tempo della loro Com-
 „ pà-

[1.) *Il testo dice Esculapis , come che il Po-
 polo in Ispagna da a' Religiosi delle Scuole
 Pie unendo le due parole Escuela pia e
 formandone questa sola Esculapios . Questi
 Esculapios , o Padri delle scuole Pie sono
 odiati , e detestati dai Gesuiti accagione della
 contrarietà ch' essi hanno alla loro dot-
 trina , e della confidenza che i Spagnuo-
 li hanno in essi loro per la Educazione de
 loro Fig'i . Perciò il Navarro procura ini-
 quamente nel'a denunzia calunniosa di fargli
 passare per falsari , ed impostori capaci a
 fingere delle scritture .*

„ pagnia , e che aveva sempre conservata
 „ con essi una stretta amicizia .

„ Saranno circa quindici giorni , che
 „ mi disse ancora , che un Prete chiama-
 „ to *Don Silvestro Palomares* , avendo no-
 „ minato in una dichiarazione da lui fat-
 „ ta innanzi *Don Filippo Cadallos* , (1)
 „ era stato citato innanzi questo magistra-
 „ to a farvi egli pure la sua dichiarazio-
 „ ne . Mi disse in varie occasioni che questo
 „ *Palomares* (2.) era un molto cattivo
 „ soggetto capace di molti delitti , e che
 „ aveva avute molte querele col proprio Ves-
 „ covo . Mi ha raccontato a questo propo-
 „ sito moltissime particolarità , non ostan-
 „ te ch' egli sia stato ospite in casa di
 „ *Don Silvestro* , o v' abbia dormito . In
 „ quest' ultima conversazione , di cui parlo
 „ mi disse , che questo Ecclesiastico aveva
 „ deposto innanzi *Don Godallos* , che il gior-
 „ no della sollevazione il Padre Isidoro
 „ Lopez era alla porta del Collegio Im-
 „ periale con molte persone imbacuccate,
 „ o sia mascherate , e che dal mezzo di
 questa

[1.] Questo *Filippo Codallos* , è uno dei primi
 Magistrati del Consiglio , che era stato
 Luogotenente Generale di Polizia a Madrid.

[2.] Si vedrà in seguito che questo Prete è un
 onestissimo Uomo molto amico del Baran-
 chan , nemichissimo della Dottrina dei Ge-
 suiti , perciò si ha egli meritate le calu-
 nie che vedonsi quì , che il Navarro ma-
 liziosamente attribuisce a carico del Ba-
 ranchan .

„ questa truppa di gente si sentirono uf-
 „ cire , ad alta voce le seguenti parole ,
 „ che il *Marchese della Ensenada* (1 .)
 „ doveva essere messo al luogo del *Mar-*
 „ *chese di Squillace* , e che il Padre Gi-
 „ ron aveva spacciato in un fermone mol-
 „ te parole allusive agli affari presenti in-
 „ difesa della Compagnia . *Baranchoan* fi-
 „ nalmente mi disse, che la dichiarazione
 „ di *Don Silvestro* era scritta in due fo-
 „ gli , e mezzo in caratteri molto
 „ ritretti , e che l'aveva portata in iscrit-
 „ to perche il Signor Codallos gli aveva
 „ detto , che essendo egli un uomo capa-
 „ ce poteva scriverla , e si farebbe fatta
 „ copiare . Mi disse in oltre, che un Pre-
 „ te Portoghese amico di *Don Silvestro* era
 „ stato obbligato a fare la stessa dichiarazio-
 „ ne, ma per non mettersi in obbligo di do-
 „ vere giustificarsi, ch' ei non si trova-
 „ va fra quella gente tumultuosa, il che
 era

(1] Il *Marchese della Ensenada* è stato Minis-
 tro di Stato sotto il precedente Regno ;
 era questi estremamente dedicato ai Ge-
 suiti . Essendo egli stato disgraziato al
 principio del Regno di Carlo III. il *Mar-*
chese di Squillace , Signore Napolitano
 fu messo nel Ministero . L'odio che i Ge-
 suiti avevano contro questo Signore , che
 il Re aveva condotto seco da Napoli ,
 concorse anch' esso ad eccitare questa se-
 dizione . Il fine si era di scacciarlo da
 Spagna il Signor Di Squillace come in-
 fatti avvenne .

„ era falso, aveva dovuto negare tutto il
 „ restante, il che fece anche il *Palomares*
 „ nella sua dichiarazione .

„ Quanto a *Baranchan* mi disse,
 „ egli, che quando andò a far la sua di-
 „ chiarazione, il Signor *Codallos* gli do-
 „ mandò, come conoscesse egli *Don Silo-
 „ tro Palomares* ; che' ei rispose di cono-
 „ scerlo, perche diceva la Messa nella Chie-
 „ sa della Mercede , ed era un Prete ne-
 „ mico dei Gesuiti ; la qual cosa il Si-
 „ gnor *Codallos* non scrisse , perche secon-
 „ do *Baranchan* questo è un uomo
 „ capace di falsificare i processi verbali, e
 „ le dichiarazioni , che gli si fanno. Che
 „ quanto a lui *Baranchan* aveva fatta quel-
 „ ta dichiarazione per mandare a terra
 „ quella del *Palomares*, essendo questa fal-
 „ sa per quel che riguarda il Padre Isidoro,
 „ perche egli non lo aveva veduto, e non
 „ aveva avuta altra mira , che di giustifi-
 „ carsi , e provare di non essersi trovato
 „ fra la mischia de' tumultuanti .

10. „ Questo Particolare (*Baranchan*)
 „ è amico di un certo *Don Francesco Lla-
 „ nos* , impiegato nella Segreteria del-
 „ la Presidenza , e per di lui mezzo
 „ fa tutto cio che vi passa (1.) .
 „ Egli è altresì amico di un certo *Don*
 An-

[1.) Questo si disse dal Navarro affine di per-
 dere ancora D. Llanos con questa caun-
 nia . Se ne vedrà in appresso la falsità .

„ *Antonio Cortes* d'Estremadura, il quale dimo-
 „ ra a San Genesio nell'appartamento del Cura-
 „ to; da dove si potranno avere le informa-
 „ zioni. *Baranch* ha i suoi libri in un gabinetto
 „ di una casa vicina ai Carmelitani Scalzi; que-
 „ sto gabinetto è in un solajo ch' essi han-
 „ no dato per abitazione alla moglie di
 „ *Don Giuseppe de Flores* ; ma io non so
 „ poi dove vada a riposarsi al dopo pran-
 „ zo . Quello che so si è che si trova or-
 „ dinariamente presso i Trinitarj Calzati ove
 „ serve di Segretario a *Don Giuseppe de Flo-*
 „ *res* ; ma da qualche giorno in qua non
 „ si lasciano da me vedere per due ragio-
 „ ni . La prima si è , che sospettano ch'
 „ io abbia denunziato al Signor Inquisito-
 „ re Generale , e l'ho realmente fatto , le
 „ opere del Machiavelli, che si leggevano
 „ da un Ufficiale straniero, il quale sta-
 „ va col *Baranch* a Aranjuez. (mi hanno
 „ poi essi detto che le avevano vendute al
 „ Segretario dell'Ambasciatore d' Inghilter-
 „ ra). La seconda, perche avendomi essi cer-
 „ cate in prestito venticinque doppie per il
 „ *Flores* io non ho voluto prestargliele .

„ Nel tempo che *Baranch* fece cor-
 „ rere i scritti indirizzati al *Duca d' Hjar*,
 „ al *Conte d' Alamira* , e al *Corregidor* ,
 „ frequentava , siccome egli mi disse , il
 „ nipote di un certo *Atarcon*, Referenda-
 „ rio del Consiglio di Castiglia, e io pre-
 „ sumo , non senza fondamento, avendo-
 „ lo da lui sentito , essere questo Partico-
 „ lare quegli di cui si servì per spargere
 „ i su-

„ i suddetti scritti come pure il *Contro-*
 „ *Editto* fatto adonta dell'ordine che proj-
 „ bisce i libelli satirici , e infamatorj .

11. Questa denunzia essendo itata rimessa al Signor *Don Agostino de Leyza* per verificarne il contenuto , conforme al Requititorio del Signor Procuratore Generale adottato come si disse, dal Consiglio, fece egli prima di ogni altra cosa proce dere alla cattura del *Navarro* .

Cattura di Don Benedetto Navarro .

12. (Attoz. Fol. 1.) Fu il *Navarro* arrestato nel 23. Dicembre 1766. tra le 7. e le 8. ore di notte del dì 23. di Dicembre del 1766. nella stanza di sua propria abitazione con l'assistenza del Sig. Commissario, il quale itato che fu veduto da *Navarro* , fu interrogato se doveva fargli qualche dichiarazione , o pur s' era intenzionato di farlo prigione ? se gli era permesso di portar seco qualche bavulo in caso che gli venisse comandato di sortir da questa Corte, facendo altresì premura di saper il motivo del suo arresto, o esiglio, ch' egli medesimo prevedeva , dimandogli altresì se per queste procedure aveva ordine dall' Eccellentissimo Sig. Presidente , e quantunque il Commissario non glielo affermasse nè pure indirettamente , sempre insistette *Navarro* in supporre che dovesse avere tal ordine . Essendo poi itata riconosciuta la di lui Persona gli ritrovarono diverse carte, le quali si unirono con altre

si rinvennero nel resto del suo appartamento. Di tali carte si farà menzione tuttora ch' auran esse qualche relazione al presente Processo .

13. Efeguita che fu questa Commis-
sione , si andò in cerca di *Baranchan*, che per per allora non fu ritrovato .

14. (Atto 2. fol. 5. A.) Si procedete indi ad assumere informazione, in cui deposero *Emanuela Rodriguez*, *Gio. Carbonel* servi di *Navarro*, e *Giuseppe Rodriguez* Fratello della detta *Emanuela*, e' abitante in casa del detto *Navarro* e tutti andarono d'accordo in dire , di aver sentito , che *Navarro* era stato all' *Indie* con carica d' assessore di Don NN. (1.) che tutti i giorni era visitato da un Prete chiamato Don Emanuele Cantero, e che quasi tutti i dopoprانzi andavano insieme al passeggio . Che istessamente il detto *Navarro* frequentava la Casa d' un Mercante chiamato *Don Gio. Angelo de Olavarrieta*, dal quale mandava *Gio. Carbonel* secondo testimonio a prendere le lettere , che gli venivano scritte sotto l'indirizzo di detto mercante , ed anche il danaro , che gli era bisognevole . Gli altri due testimonj aggiunsero ch' egli era pure in corrispondenza

(1.] Questi è un Grande di Spagna , il qual è stato Governatore nel Paraguai, cui in considerazione della sua Nascita si è voluto risparmiare di nominarlo nel presente Processo .

denza con un Avvocato chiamato *Luceta*,
nel Porto di *S. Marco*, e prima dichiarazione
di *Don Benedetto Navarro*.

E S A M E .

15. (Atto 2. fol 9.) In Seguito a ciò
e senza pregiudizio di continuare nella In-
formazione, si riceverterole risposte del *Na-
varro*, in cui riferì la prigionia seguita
nel giorno e modo succennato, e che non
ne sapeva la cagione .

16. Che da due anni e mezzo a quel-
la parte dimorava in questa Città con la
mira di pretender carica nell' *Indie*, e per
esser egli stato a *Buenos ayres* nella qualità
di assessore, ed auditore di guerra sotto
il governo di D. NN. d' onde ritornato a
quella Corte era indi passato a *Siviglia* per
accudire a' proprj affari, essendosi di poi
qui restituito per proseguire una lite, ch'
egli ha intentata per interessi nel Tribu-
nale appellato *Mil y quinientas* . (1.)

17. Ch' eran varie le amicizie , ch'
egli aveva in questa Corte , e che quegli,
con cui era solito accompagnarsi, era il Dot-
tore *Don Emanuele Cantero Sacerdote* , a
solo oggetto di divertirsi , e passeggiare

B

nel

(1.) Questa Camera è una commissione del Con-
siglio , nella quale si provvede alla revisio-
ne , o alla cassazione delle Sentenze d'
ultimo appello . Non vi si può esser am-
messo , che depositando 1500. ducati , e
per tal ragione si chiama la Camera de
Mil y quinientas, che vuol dire di mille
e cinquecento .

nel tempo, in cui glielo permettevano i loro affari rispettivi .

18. (Atto 2. f. 10.) Interrogato , se conosceva Don Giovanni di Baranchan , per qual motivo , quali confidenze , o conversazioni avesse seco lui tenute , sopra quali oggetti , ed in qual tempo , disse , che si riferiva intieramente ad una delazione fatta all' Eccellentissimo Sig. Conte d' Aranda , scritta, e firmata di sua mano in presenza di S. E. , in cui le manifestò di conoscerlo per Praticante di certo Don Giuseppe *de Flores* suo Avvocato, il quale per la perdita d'una lite si era dovuto rifugiare nel Convento de' Trinitarj Calzati ; e che con l'occasione d'esserfi tenuta una sessione sopra la lite , che ha il dichiarante , e per la frequenza di andar alla Cella, in cui stava ritirato il succennato *Flores* , fece *Baranchan* al dichiarante varie confidenze relative all' ammutinamento , o sollevazione avvenuta in questa Città , (1.) fra le quali ; di esser egli stato uno di quelli , che la Domenica di notte avevano appiccato fuoco alla Casa di Don Giuliano *Hermosilla* , per di lui vendicarsi , come creduto cagione ,
d' aver

(1.] Tutte queste pretese confidenze sono mere falsità e calunnie, co me in seguito della costruzione del processo ha lo stesso Navarro dichiarato , il che si vedrà in appresso .

d' aver il suo Maestro perduta la lite, per le di cui conseguenze aveva dovuto rifugiarsi nel convento, in cui si trovava, il qual incendio però non ebbe effetto, non ostante la gran quantità di legna posta all' intorno della Casa, poichè gli venne avviso, ch' erano stati uccisi alcuni ammutinati nella Contrada de' *Ricamatori*, uno de' quali fu da lui medesimo assistito fino all' Ospitale del *Buon Successo*, in segno del che il lunedì, o martedì seguente mostrò al dichiarante un fazzoletto infanguinato, dicendo esser sangue, d' uno de' feriti, o morti: Che il Martedì (Santo) alla testa d' una truppa d' ammutinati cavole Donne di mal affare dall' Ergastolo di S. Nicolao, e dalla Galea, dando per indizio, di aver detto ad un altro Compagno Capo anch' egli di un'altra Pattuglia, che andasse a tirarle fuori, il che avendo il compagno rifiutato di fare, *Baranchan* gli diede una pezzetta per bere, dicensogli: *Grida ben alto, e di: dove andiamo? Io ti risponderò: alla Galera; e con questo tutti ci terran dietro.* Che in presenza del dichiarante, *Baranchan* scrisse nella Cella della Redenzione i Libelli, che si spedirono al Duca d' *Hijar*, al Conte di *Altamira*, e al *Corregidore* (1.)

B 2

esse-

(1.) Vedrassi in seguito, che i detti scritti sediziosi erano fattura de' Gesuiti, che il
P.

essendo *Baranchan* sortito col Dichiarante dalla Cella situata al di fuori , e contigua all' alloggio del Portinajo, nella quale si trovava il *de Flores* con sua moglie, ed entrati in un'altra interiore della Redenzione stessa , nella quale il *de Flores* aveva il suo letto, e il suo *bureau*, aveva benissimo presente , che il tenore de' Libelli aveva per il scopo di distogliere i Signori, a' quali eran diretti i detti libelli di portarsi a' piedi del Re per dimandargli perdono della sollevazione; e che avendo in essi poste alcune frasi, e l'ultimo versetto latino *Vicinus, expulimus*, gli disse il Dichiarante, che queste frasi, ed espressioni erano simili alle usate dal Marchese di *Valdeflores*: al che rispose *Baranchan*, che appunto si era di esser servito, affinchè tali scritti fossero creduti opera del suddetto Marchese (1.): Che lo stesso *Baranchan* aveva confidato al Dichiarante, che il Cartello con il titolo di *Contrabando* (2.) sortito il giorno susse-

P. Benavente gli aveva fatti copiare nella sua camera dallo stesso Navarro per portarli a *Baranchan*, e pregarlo di fargliene una copia, a fine d'aver un pretesto d'accusarlo, com'egli ne fosse l'autore.

(1.] *Stratagemma inventato da' Gesuiti per coprire il Marchese Valdeflores, il qual era pur entrato con essi a comporre i detti Libelli.*

[2.] *Quello sedizioso scritto, che il nostro Leggito-*

seguente al bando proibente di scriver satire , e libelli l'aveva egli composto ; e riconvenutolo il dichiarante , dell' ardimiento da esso avuto nel formare siffatti Libelli , esponendosi a pericolo di esser scoperto dal suo carattere , rispose , che siccome era itato per qualche tempo ne Scolopj, aveva nel Collegio alcuni amici *Anti-Aragonesi*, (1.) e che colà avrebbero falsificato il Carattere e pochi giorni dopo gli fece vedere alcuni frammenti d' uno scritto che cominciava *Visto per il Fiscale lo scritto intitolato , Contrabando* , in cui si contenevano istruzioni per i Confessori de' Re , de' Governatori del Popolo , e le varie conseguenze , che risultarono dall' essersi in diverse parti proibito lo scriver satire, e libelli contra il Governo ; e redarguendolo il dichiarante , come potesse spargere simili libelli rispose , che si servia del mezzo di un Nipote di *Alarcon* Referendario del Consiglio, e di altri amici ; ed avendogli raccomandato il dichiarante di non più mischiarsi in cose simili , e di ben badare , dove

B 3

si

gitore vedra in seguito esposto , era partito de' Gesuiti , nè Barancban vi aveva avuta alcuna parte .

- (1.) Chiamansi Scolopii Anti-Aaragoni , quelli i quali non seguono le massime de' loro Confratelli Aragonesi , pretendendo questi di star più alla Lettera delle Regole del loro Santo Istitutore .

si riponeva simili libelli rispose, additando-
 gli una stuoia nella sua Camera di letto
 (la quale era situata nella Contrada de'
Relatori , dove in quel tempo dimorava
 il suo maestro) che li nascondeva sotto
 di quella . Che pochi giorni dopo *Baran-*
chan si portò ad *Aranquez* mosso da un istanza fattagli dal suo Maestro, ed essendosi
 portato colà anche il dichiarante , e
 smontato con *Baranchan* alla casa d' un
 certo Bernasconi , osservò, che un Ufficiale
 straniero , il quale nè ha conosciuto ,
 nè conosce , leggeva le opere di Machiav-
 vello ; e restituitosi poi a questa Capitale
 stimolato da' rimorsi di sua coscienza,
 e col parere d' uomini dotti ne diede
 parte all' Inquisitor Generale ; che una
 tal delazione non fu senza effetto a mo-
 tivo che raccontando *Flores* questo caso ,
 gli disse che il Segretario d' Ambasciata
 d' Inghilterra aveva reclamato tal libro ,
 dicendo ch' esso apparteneva alla Biblio-
 teca di stato dell' Ambasceria ; che dopo
 tal tempo s' accorse il dichiarante che
 sì *Flores* , che *Baranchan* erano di lui dif-
 fidenti ; al che si aggiunse un' altro mo-
 tivo di scontento per la dimanda d' im-
 prestito di 25. doppie fatta dal suddetto
Flores per mezzo di *Baranchan*, a cui ris-
 pose di non potergliele prestare : che al-
 cuni giorni dopo trovandosi il dichiarante
 nella Cella del Convento della Redenzione
 solo con *Baranchan* , ed essendo questi al-
 quanto melanconico , gli dimandò cos'

aveva , e gli rispose , che era sul punto d' essere citato dal Sig. *Codillos* a fare una dichiarazione contra i *Gesuiti* particolarmente contra il P. *Lopez* , e un' altro del di cui nome non si ricorda , dicendo riguardo al *Lopez* , che ne' giorni del tumulto s' era affacciato alla porta del Collegio Imperiale, e che trovandosi circondato da gente tutta involta nel mantello e coperta di maschera la faccia , l'andava inducendo a dimandare per Ministro il Marchese dell' *Ensenada* . Riguardo poi all' altro *Gesuita* , ch' aveva in una predica sparso alcune proposizioni allusive alla Persecuzione , che , come diceva , pativa la sua Compagnia, non sapeva come doveva praticarla , perche un certo nominato *Silvestro Palomares* un dopo pranzo l'aveva mandato a dimandare , e gli aveva mostrato un foglio scritto in carattere minuto pieno di queste proposizioni , aggiungendo , che istessamente era citato a fare la stessa dichiarazione un' altro Prete Portoghese, e ch' egli stesso sarebbe stato citato circa il punto di avere accompagnato ne' giorni del tumulto il suddetto *Palomares* , esprimendosi , che potendosi ripurgare sul punto d' un tal accompagnamento , poco o nulla gli premeva , che si facesse qualunque delazione contra i *Gesuiti*; che il giorno seguente, o successivo a questo discorso il dichiarante dimorando in compagnia di *Flores* ne' clauistri del Convento della Trinità , vide entrar il Paggio

del Sig. *Codillos* dimandando conto allo stesso, ove si trovava *Baranchan*, il quale appunto in quel tempo tortiva dalla cucina, e mostrandoglielo il detto *Flores*, il Paggio il trasse a parte per parlargli; che due giorni dopo *Baranchan* gli raccontò ritrovandosi ambi nella Contrada de' *Relatori* vicino alle barre del Convento, che il Sig. *Codillos* gli aveva dimandato, in che modo conoscesse *Palomares*, e che gli aveva risposto, che il conosceva, e perchè diceva messa nella Chiesa *delle mercede*, e perchè era Antigesuita; la quale espressione osservò non essere stata registrata nella dichiarazione per esservi in tal frattempo insorta materia di conversazione con detto Signore; che istessamente *Baranchan* aveva rivelato al dichiarante, che il Sig. *Codillos* aveva fatto citare *Palomares*, per far una deposizione avanti di Lui, e siccome il *Palomares* era Uomo Letterato gli aveva permesso di farla da se stesso, il che avendo egli eseguito la stese in un foglio di carta scritto in carattere assai minuto e gliela mostrò, avanti di portarla al predetto Sig. *Codillos*; che pochi giorni dopo la, detta conversazione il dichiarante s'era accorto, che *Baranchan* il mirava di mal'occhio e gliene disse un giorno, in cui andò verso le due ore e mezzo di sera al Convento della Redenzione per parlargli di qualche cosa, la ragione. Sembrami certo, disse *Baranchan*, che voi abbiate parlato di quanto v'ho detto circa le deposizione fatta al
Sig.

Sig. Codallos. Io son ben sorpreso che voi abbiate disvelate confidenze di questa natura. Avendo il dichiarante sostenuto , che ciò non era vero , e dimandato , chi poteva avergli detto cose simili , Baranchan gli rispose , ch' aveva ciò sentito dal Fiscale Campomanes . Io non so , soggiunse il dichiarante, come il Sig. di Campomanes poss' aver ciò detto . E non sapete voi che ci siam attaccati per alcuni affari dell' Accademia ? Baranchan poco soddisfatto di tal risposta insistette ne' suoi rimproveri espressi in tono minaccevole, e così si licenziarono . Il dichiarante informò di tutto l'occorso Sua Eccellenza il Sig. Presidente temuto avendo, che Baranchan, o alcuno de' di lui amici gli ordissero qualche calunnia tanto a motivo del già esposto , quanto per occasione d' una Lettera, ch' egli non dubita punto, che Baranchan, il qual' era stato da lui pregato d' andar a ritirare dall' Offizio della Posta della Corte, gliel' abbia intercettata , avendo allegato non ritrovarsi nell' Officio della distribuzione delle Lettere, quantunque descritta nella lista esposta ; oltre di ciò Baranchan, cui aveva il dichiarante consegnata altra Lettera trovandosi ambidue ad Aranjuez , ove allora soggiornava la Corte, a fine che la inchiusesse in una sua, e la ricapitasse poi al di lui Corrispondente in Madrid non l'aveva eseguito ; non poter però precisamente saper il giorno , in cui era ciò accaduto ; che si fu dell' anno 1751. in
casa

casa di Don Agostino di *Montiano*, ch' egli conobbe il Marchese di *Valdeflores* per essere l'uno e l'altro accademici; ma che non aveva col detto Marchese stretta particolar amicizia nè seco praticata alcuna confidenziale conversazione, quantunque però il dichiarante non fosse certo, e che solo congetturasse, che il Marchese fosse Autore di alcune Opere pubblicate sotto nome diverso, senza parlar di quelle, che portano il di lui, nome com' esono gli *Elementi della Civiltà*, gli era però sembrato da certe frasi, ed espressioni, che il contenuto del Libello gli mostrato da *Baranchan* fosse del Marchese; non sa però di certo, che *Baranchan* abbia ne' prima nè dopo del tumulto composto libello alcuno Satirico o di altra sorte; sa bensì, che il Marchese frequentava la cella del Convento, in cui era rifugiato il *Flores*, come ancora vi concorreva un Ingegnere appellato *Hermosilla*, il T. Colonello degl' Invalidi chiamato *Rojas*, un Praticante di *Flores*, ch' è di *Medina-sidonia* Amico intrinseco di *Baranchan*, un certo Don Gio. *Sarmiento*, li quali tutti parlavano con ogni libertà sopra il tumulto di questa Città.

In questo stato di cose per esser già tardi si fece fine a questa dichiarazione, la quale si proseguì poi li 27. Dicembre.

Continuazione delle Risposte del Navarro.

19. [Atto 2. fol. 21.] Interrogato in ques-

questo giorno 27. Dicembre chi si ritrovasse presente, quando *Baranchan* gli manifestò d' avere (facendola da Capo) cavato fuori dalla Galea una donna appellata *Belica* , e quali persone avevano veduto *Baranchan* a comporre i libelli diretti al Duca d' *Hijar* , al conte d' *Altamira* , ed al Corregidore ; e interrogato , altresì s' era questi soggetto capace di comporli da se , come anche , se sapeva , che ne avesse consegnato alcuno per essere sparso , e a chi lo avesse consegnato , rispose , che rispetto alle dette due dimande non si ricordava che fosse stata presente persona alcuna ; imperciocchè *Baranchan* per poter comporre i libelli si trasferiva dal Gabinetto , in cui dimorava insieme col Maestro , e colla di lui moglie alla cella della Redenzione , la chiave della quale o aveva preso, o aveva in suo potere , e che gli pare aver egli impiegato nella formazione di detti scritti una mezz' ora in circa, a' quali non pose subito i motti seguenti . *Vicimus, expulimus*; ma solo al dopo pranzo o nel dì seguente, avendo da lui inteso , ch' aveva trovati in Claudiano i surriferiti due motti latini : Che riguardo alla capacità di *Baranchan* altro non poteva dire , se non se d' averlo veduto stendere il sunnotato libello , e di sapere che componeva molto bene in versi Latini come apparisce da quelli che compose per la Beatificazione del P. Rojas, e ch' erano stati esposti in un cartellone
con

con Geroglifici sopra la porta della Chiesa ; che non gli era noto, se sparsi avessero o nò i riferiti scritti ; quantunque confusamente si ricordava che parlando altra volta circa lo stesso affare con *Baranchan*, gli pareva avergli sentito a dire d'averne gettata una copia in una delle case de' tre succennati Signori , senza sovvenirli il giorno , e l'ora in cui *Baranchan* gli aveva ciò palesato ; e senza saperdire , se lo scritto fosse stato gettato entro di detta casa per mano sua o per mezzo d' altri .

20. (Fol. 22. A.) Che fuori della propria volontà altro motivo non ebbe , *Baranchan* di palesare a *Navarro*, d'essere egli stato autore d' un libello intitolato *Contrabando* , e di fargli nello stesso tempo la confidenza d' essere stato detto Libello appeso in una Cantonata verso la Casa Professa o sia nel portico di *Guadalajara*; non averne avuta di esso prima d' allora notizia veruna, e che non si ricordava del giorno in cui si pubblicò, ed affisse il Bando proibente lo scriver Satire , e Libelli .

21. (Fol. 23) Che dopo la rimostanza fatta dal dichiarante a *Baranchan*, come si azzardasse a scrivere il Libello del *Contrabando* , non gli aveva questi mai più parlato di satire, nè di Libelli attinenti al Tumulto anzi non gli diede altra risposta , che questa : *Vabene* ; e comunque non avesse presente quanto di tempo fosse passato tra lo disvelamento fattogli da *Baranchan* della composizione del Libello, e la

e la delazione data a Sua Eccellenza dal Dichiarante, era facile però farne il computo, cominciando dal giorno della pubblicazione del *Bando* proibente lo scriver satire e Libelli, fino a quello della delazione scritta, e firmata di propria sua mano.

22. (Fol. 23. A.) Che siccom' egli non aveva fatto particolar considerazione sopra i frammenti del Libello mostratogli da *Baranchan*, il quale cominciava con queste parole *— Veduto per il Fscale il Cartello intitolato il Contrabando, —* non poteva dire cosa alcuna d' avvantaggio. onde si riportava a quanto aveva già esposto nella sua denunzia.

23. (Fol. 23. A. e 24.) Che la cagione, per cui non ha fatta la delazione prima del giorno in cui è datata, quantunque gli fosse noto l'editto contra gli scritti satirici e sediziosi, e che egli seppe l'autore del Libello intitolato *Contrabando*, fu per non aver mai fatto maturo riflesso sopra ciò infino a tanto, che intese, che si assumevano informazioni su le cagioni della sedizione e suoi effetti, e che *Baranchan* stesso gli aveva confermato in occasione delle informazioni assunte dal Sig. *Codallos*, e di quanto aveva dichiarato; che si fu allora, ch' egli si determinò a fare la sua delazione senz' animo di offendere *Baranchan*; e a solo motivo di rendere notizia Sua Eccellenza di quanto sapeva, pregandola di esimerlo dagli atti giuridici

30
ridici riguardo a simile assunto .

Navarro riconosce la sua Denunzia .

(A. 2. Fol. 24.) E in tale occasione gli fu presentata la delazione di già riferita, la quale veduta , e riconosciuta disse , essere quella la stessa che cita in questa delazione , e che fece, scrisse, e firmò alla presenza di Sua Eccellenza sotto il giorno , nella medesima espresso , e quindi la riconosce per tale e come sua propria .

24. (Fol 24. A.) Egli aggiunse , che dopo ch' aveva fatta questa denunzia , era due volte comparso avanti Sua Eccellenza , e nella , prima comparsa che seguì il giorno vengente o l'altro dopo , la ragguagliò a bocca sopra uno scritto , che comincia con queste parole: *Veduto per il fiscale* , Istruzione già denunziata (1.) Nella seconda comparsa fatta avanti Sua Eccellenza le notificò che *Baranchan* gli aveva detto particolarmente, che il Sig. Fiscale Campomanes l'aveva avvertito , che lui Rispondente gli avesse riferita la stessa deposizione o dichiarazione fatta dal detto *Baranchan* avanti il Sig. *Codallos* e che ezandio aveva
noti-

(1] *Vedrassi in seguito , che questa deposizione fatta a viva voce , la quale aveva per fine di attribuire a Baranchan , o a' suoi amici quest' altro Scritto , era pur un effetto della malizia de' Gesuiti .*

notificato a Sua Eccellenza il cattivo umore che *Baranchan* gli aveva testificato per aver rivelato il suo segreto in occasione della detta deposizione, col rimproverargli, che non poteva ciò divenire che dalla sua indiscrezione, che il tutto fosse giunto a notizia del Sig. Fiscale .

25. (Lo stesso Atto F. 25. A.) Che i motivi , che aveva il dichiarante di prudentemente temere , che *Baranchan* non gli ordisse una calunnia al caso, che venisse a sapere il contenuto intero della deposizione erano il sapere l'amicizia , che passava tra *Baranchan*, e Don Erancesco *Llanos* , impiegato nella Secretaria della Presidenza , e l'avergli detto , che per mezzo di detto *Llanos* egli aveva avuta notizia di varie cose che in detta Presidenza avvenivano , come ancora perchè il *Dichiarante* aveva pubblicata la deposizione di *Baranchan* fatta avanti il Sig. *Codillos*; dovendosi tutto temere dall' indole di lui inquieta ; e massimamente perchè egli , ed il di lui maestro avevano dato a divedere di sospettare , che la delazione o denuncia del libro di Macchiavelo era stata fatta dal dichiarante .

26. Interrogato, se toccante la relazione fattagli da *Baranchan* d'aver scritto con caratteri sì contrasatti il libello intitolato il *Contrabando* , che veruno avrebbe potuto comprendere, che fosse di sua mano gli aveva poi fatto vedere copia alcuna dello stesso libello, ovvero indicatogli alcun altro compli-

ce , di cui servito si fosse per copiarlo con caratteri in cifra, rispose non avergli *Baranchan* mostrato l'originale , nè la copia di tale cartello, ma che solamente si ricordava, che a boc ca gli spiegò il contenuto, dichiarandosi d' averlo composto da se; non gli aveva pur manifestato di chi si fosse servito per trascriverlo ma solamente gli aveva motivato che aveva degli *Amici Scolopi Anti-Aragonesi* dando a divedere concioè , che si sarebbe prevaluto de' detti Religiosi (1) per far copiare i suoi Libelli . In questo mentre gli furono posti innanzi i quattordici scritti , trovati nelle di lui tasche la notte della sua prigionia; e riconosciuti da lui disse essere quelli stessi , che aveva feco che gli furono levati ; uno de quali è del tenore seguente . (2)

27. C. 2. , et 24. de *Accusationibus , inquisitionibus , & denuntiationibus* L. 27. tit. 1. part 7.

Non son tenudos de probar a quello, que dicen cioè gli accusatori non son tenuti a provare quello che riferiscono .

Deposizione di Don Silvestro Palomares .

28. (Atto 2. fol. 27.) Il Prete Don Silvestro Palomares citato per essere sentito sopra ciò , che risulta dalle risposte pre-

ce-

(1) Questa era un' altra impostura ideata da Gesuiti per perdere con *Baranchan* i Religiosi delle Scuole Pie .

(2) Nulla si dice delle altre 13. carte , poichè esse nulla contenevano di relativo a questa Causa.

cedenti , e per esser esaminato in qualità di testimonio depose : di conoscere Don Gio. *Baranzan* detto comunemente *Baranchan* , per avere seco lui più volte conversato a motivo della frequenza delle visite che faceva a sua avola donna *Francesca dell' Olmo* abitante nella Contrada de *Ministriles*. Avendo egli dimezzo l'abito di *Scolopio* , suo Padre quantunque legittimo l'abbandonò, onde *Baranchan* divenne povero e sprovveduto , e perciò s' appigliò al partito d' impiegarsi in qualità di Praticante d' Avocatura nello studio di Don Giuseppe *Flores* ; per il che in casa del dichiarante a titolo di carità gli si cuciva e lavava la biancheria; e siccome il detto Don Giovanni era molto assiduo allo studio , in tutti que' momenti di tempo che poteva avere di libertà si portava a casa di lui Testimonio per ajutarlo , massime in una certa opera lunga in servizio , e per ordine di S. M. e di pubblico vantaggio; come altresì nella traduzione di alcuni libri, e scritti Francesi , Italiani , e Portoghesi, possedendo egli varie lingue, avendo poi il dichiarante una copiosa ottima Libreria , ed una faragine grande di scritti intorno a varj soggetti, trovavasi perciò occupato giorno e notte ne' suoi studj, e impegni assunti ; ch' egli non aveva mai scorto nel suddetto Giovane alcun cattivo carattere, perverse inclinazioni, o sentimenti perniziosi; che anzi l'aveva sempre conosciuto abile prudente di buona indole, mol-

to rispettoso al nostro Re, e Signore, alieno dal farsi capo di popolo ed autore di fazioni, inimico di discorsi tumultuosi, di libelli di satire, e pasquinate. Per lo che solamente in questo punto di tempo in cui veniva egli interrogato era l'unica volta ch'avesse tentito parlare di detto infame cartello, o di altra cosa a questo relativa, e che di più non aveva mai seco parlato di quanto concerneva il tumulto si durant' esso, che dopo. E' itato solo il Lunedì Santo, in cui conforme ha già dichiarato avanti il Sig. *Codallos*, che il testimonio, e *Baranchan* vestiti ambi degli abiti convenienti allo stato di ciascuno, insieme trovaronsi all' uscire della piazza Maggiore in dirittura di S. *Croce* alla mattina, e dopo pranzo, dove stavano facendo conversazione sopra gli eventi di quanto succedeva, ed ascoltando quanto dagli altri si diceva, che si fu l' aver lui Testimonio nominato *Baranchan* nella deposizione fatta presso il Sig. *Codallos*, ciò che diede luogo a far pur citare il detto *Baranchan* per obbligarlo a far la sua dichiarazione, il che fu eseguito per mezzo dell' ambasciata fattagli nel Convento della Trinità dal Paggio del Sig. *Codallos*; trovandosi presente Don Giuseppe *Flores*, il Sacrista maggiore, o sia il P. *Rojas* con un altro Avvocato, che si disse appellarsi Don *Benedetto Navarro*, avanti a' quali passò il detto Paggio; che si fu da Don Giuseppe *Flores*, e dal P. *Rojas*, che lui Testimonio seppe tali particolarità.

Di più può egli affermare che *Navarro* conosce molto bene il detto Paggio del Sig. *Codillos*, perchè frequenta quelli il più delle notti la conversazione, che si tiene in casa del sudetto Sig. *Codillos*.

29 Che nel martedì Santo andando il detto deponente ad *Atocha* (1) vestito da Ecclesiastico, abito, ch' egli porta sì di giorno, che di notte non tenendone altro da molti anni in quà vide la ciurma, che si avvicinava al conservatorio detto della Galea gridando ad alta voce portarsi a far sortir le donne ivi custodite; Per la qual cosa mosso dalla curiosità si era egli fermato alla bottega del Lotto dirimpetto al detto conservatojo, o sia Galea; ma per quanto osservasse con molta attenzione tutti li movimenti di quella gente non aveva in conto alcuno veduto fra quella turba, nè in què contorni il *Baranchan*; e ne aveva una buona ragione, poichè essendo andato il posdomani a far visita al *Flores* nel Convento della Trinità intese quivi, che si il *Flores* che il *Baranchan* erano stati il martedì occupati tutto il giorno a dar passo a varie incombenze di liti, e commissioni, nel che effettivamente gli aveva trovati ancora in quel giorno occupatissimi.

C 2

30.

(1) Questa si è una delle principali Chiese di Madrid chiamata Nuesta Sennora, o sia, la Madonna d' *Atocha*.

30 Che non aveva mai conosciuto neppure di nome *Don Benedetto Navarro*, se non pochi giorni prima della sua deposizione, quando intese ch' era stato arrestato: poichè fino a quel tempo, non lo aveva veduto che due volte; la prima con un Uomo, che si diceva essere un Ingegniere, e con un'altra persona di *Siviglia*. La seconda volta lo incontrò nella stanza del summentovato *Flores*, ove si trovava pure la di lui Moglie *Donna Maria Giuseppa*. Non si parlò ivi che di affari appartenenti alla loro professione di avvocato, e della spedizione di alcune liti. In quella conversazione siccome cadde il discorso intorno al Beato *Rojas*, entrò egli deponente a dire, che non sarebbe mai stato pienamente contento fin a tanto che non si beatificasse il Santo *Palafox*. Al sentire *Santo Palafox* s' infuriò il *Navarro*, e disse con calore, che il dare al *Palafox* la qualificazione di Santo era una proposizione da denunziarsi, sicchè per pacificarlo fecegli una convincente spiegazione della sua proposizione. Ma nelle due accennate occasioni, egli deponente lo lasciò ne trasporti del suo umore, parendogli un genio pieno di se stesso, moltissimo prevenuto per le sue idee, che ostentava di tutto sapere ripetendo ad ogni tratto che era Accademico; ma per quello, che a lui deponente ne pareva la sua Fisionomia, e le sue maniere di operare

re troppo smentivano le grandi qualità interne , che si arrogava . Oltre tutto quello che era passato fra di loro due , ciò che contribuì a lui deponente perche si formasse una idea molto svantaggiosa del *Navarro* , sono le continue dispute , che questo famoso Dottore fece con *Baranchan* il quale pensa come lui deponente , intorno al *Santo Palafox* , (1) e intorno alla dottrina dei Tomisti . Questi due punti recavano un infinito dispiacere al *Navarro* a cagione della estrema opposizione del partito dei *Suaristi* (2.) , e del suo cieco amore verso de' Padri della Compagnia . Questo basta per far vedere , che non vi è giammai stato legame di amicizia , di confidenza , o d' intrinsechezza tra lui e il *Baranchan* , e che giammai questi ha potuto affidare al *Navarro* alcun segreto , nè tampoco domandargli ajuto , o consiglio , nè per se , nè per altri ; e che *Baranchan* essendo troppo prudente ,

C 3

(1.) Egli è da osservarsi attentamente , che dap-
pioche i Gesuiti Onnipotenti alla Corte
di Roma hanno potuto fin ora impedire
la Beatificazione del Venerabile Palafox
sollecitata dal Re , e dalla Chiesa di Spa-
gna , gli Spagnuoli illuminati non si fan-
no alcun scrupolo nel dare a questo gran
Vescovo il nome di Santo .

[2.) Chiamansi nella Spagna Suaristi dal Suarea
quelli , che nella Franeja sono detti Mo-
linisti .

e di una delicatissima coscienza , non è possibile ch' egli abbia composti , o distribuiti dei scritti Satirici contra le leggi e gli Editti. Puossi ancora allegare a di lui favore la mancanza del tempo poiche intento a servire il suo Maestro anche nelle sue refezioni , nelle sue provisioni necessarie per fino a interessarsi nella economia della casa , come pure ad ajutarlo a spedire le sue cause , e i suoi affari , a scrivere le di lui lettere, a fare le sue commissioni , e a correre in ogni parte per supplire al ritiro forzato del suo Maestro. non poteva certamente avere alcun ritaglio di tempo libero per attendere , qualora si determinasse di farlo, a cose, cotanto frivole e perniciose .

31 Che avendogli il Signor Codallos mandato il suo Paggio coll' ordine di portarsi a fare innanzi alcuni a lui la sua dichiarazione comparve egli Deponente alla presenza di quel Signore, al quale, sentitosi leggere dallo stesso un certo ordine superiore , disse tutto ciò che la memoria gli suggerì . Il Signor Codallos vedendo che la sua dichiarazione oltre essere lunga, conteneva varj punti importanti , gli comandò di metterla in iscritto a fine di meglio ordinarla , e scriverla *calamo corrente* . Fatta questa il Signor Codallos la lesse , e alla sua presenza la dettò al Sig. Payo suo Segretario , e copiata che fu venne la di lui minuta lacerata . Non si trovava quivi alcun altro , e però quella depo-

deposizione non poteva passare alla cognizione di chi che sia per non essersi ammessa in tal frattempo veruna persona; solo che il Paggio del Sig. *Codillos*, il quale è conoscente ed amico del *Navarro*, poteva sentire qualche cosa, ed ambi fare insieme su questo quelle conghietture che hanno voluto, sì intorno la sua deposizione, come pure intorno a quelle di altre persone, che comparivano a deporre, e ch' esso Paggio vedeva entrare, e sortire: il che è tanto più verisimile, quanto che quest'atto non era in alcun modo segreto. Ma egli deponente non è giammai entrato a fare su ciò alcuna spiegazione col *Baranchan*, nè con altri; giammai *Baranchan* gli ha fatta su questo affare alcuna inchiesta. Ei sa non pertanto, che, tanto il *Baranchan*, come pure varj altri sono stati citati a fare la loro deposizione, e affin di conoscerli, e citarli questo magistrato fece scrivere da lui Deponente, sopra un foglio di carta a parte i nomi de' testimonj, da lui nominati e le contrade nelle quali abitavano. Lo stesso Esaminato avvisò, che *Baranchan* farebbesi trovato alle dieci ore della mattina nel succennato Convento, essendo questa l'ora, nella quale il di lui Maestro andava a sentire la Santa Messa, prima della quale dava a lui i suoi ordini per il pranzo, e per altre commissioni.

Deposizione di Don Giuseppe de Flores.

32 (Atto 2. fogl. 35.) *Don Giuseppe de Flores* citato pure a fare la sua dichiarazione nella qualità di testimonio disse , che era più d' un anno, ch' egli conosceva *Don Giovanni di Baranchan* e di vista e per frequenti intervenimenti, che seco lui aveva, e per un intrinsechezza particolare; che quando cominciò a conoscerlo , egli dimorava con *Don Francesco Rigosa* Amministratore del Palazzo Reale della Geografia , cui assisteva a fare i suoi conti ; ma che essendo passata tra il *Rigosa* e il *Baranchan* qualche contesa, ebbe occasione di ragionare diverse volte con quest' ultimo, e conosciuto lo uomo di particolari talenti , gli propose di andar ad abitare in sua casa esibendogli la tavola , ed il vestiario come realmente fa già da un anno, che perciò aveva saputo essere quel giovane figlio di un Tenente Colonnello dimorante in *Francia* ; che il di lui Padre non gli somministrava veruna pensione , nè altro soccorso di alcuna sorta , sia perchè esso Padre era passato a seconde nozze , o perchè essendosi *Don Giovanni* fatto Religioso delle *Scuole Pie*, era sortito dalla Religione prima di fare la professione ; che si era procacciato il necessario coll' assumere l'impiego di Notajo nel Tribunale della Nunziatura col suo travaglio , e i suoi lumi , essendo
egli

egli molto versato nelle belle lettere :
 che per desiderio di farsi pratico nelle Leggi
 aveva accettata la proposizione , che l'Es-
 ponente gli aveva fatta di mettersi in ca-
 sa sua a lavorare mediante la promessa d'
 istruirlo ; che per questo motivo era sem-
 pre stato assiduo presso di lui esponente ,
 fino a quel giorno , con questa differenza ,
 però , che dal tempo , in cui l'Esponente
 si ritirò nel Convento, ove dimora attual-
 mente , avendo dovuto lasciare la propria
 casa , il Giovane aveva dovuto accomodar-
 si d' alloggio alla meglio : che aveva
 bensì le sue robbe nel Convento , e nell'
 appartamento occupato dall' Esponente, ma
 non già i suoi libri , e i suoi scritti ; che
 dal giorno del suo ritiro in quel Conven-
 to , egli lo serviva in qualità di scriva-
 no , portandogli il suo pranzo , la sua
 cena , e la sua colazione ; che con que-
 sto mezzo sapeva , che gli amici di *Bar-
 ranchan* sono *Don Ignazio Bernasconi* Ita-
 to già suo compagno di Collegio , *Don*
Isidoro dell' Olmo, *Don Francesco Llanó* commes-
 so nella Segreteria del Sig. Conte d' *Aran-*
da ; che il *Llanos* è il suo amico più in-
 trinfeco ; che poteva ancor dire che il
 detto *Baranchan* hà veduti, e conosce tut-
 ti quelli , che a lui Esponente vanno a
 far visia , e sono *Don Lorenzo Dieguez* Se-
 gretario dell' Accademia della Storia, *Don*
Martino di Ulloa Alcaldo o sia Giudice
 criminale di *Siviglia* , *Don Tomaso di Aze-*
vedo Fiscale o sia Procuratore del Re di
Charcas ,

Charcas, *Don Gabriele de Rojas* Luogotenente Colonello Aggregato allo Stato maggiore di *Valladolid*, *Don Alonso Acevedo*, della sudetta Accademia, *Don Benedetto Navarro*, *Don Luigi Giuseppe Velazquez*, *Don Antonio Ilarione Dominguez*, il Signor *Don Giuseppe Emanuele Dominguez*, oltre tanti altri impiegati, e Procuratori, con i quali necessariamente doveva il *Baranchan* trattare a cagione delle commissioni, e affari particolari dell' Esponente sia per oggetti Accademici, che per liti; ma che mai aveva veduto nè osservato, che *Baranchan* avesse confidenza particolare con alcuno de' suddetti; nè tampoco aveva scoperto giammai che avesse presso di se alcuna scrittura Satirica, e sediziosa, massimamente dopo l'Editto che ha vietata tal sorta di scritti. Imperciocchè, venuto a notizia dell' Esponente un tal Editto ne avisò egli *Baranchan* raccomandandogli di lacerare tutto ciò, che potesse avere di tal natura, e n' ebbe in risposta, che non aveva alcun motivo di temere, che gli si trovassero scritti di quella fatta.

33. (Atto 2. F. 37. A.) Che non si ricordava precisamente di avere inteso dire, ch' era stato esposto in pubblico un Cartello intitolato il *Contra Editto*; ma che era bensì convinto che *Baranchan* non ne era l'autore poichè nel tempo, in cui si dice che un tale Libello si era fatto, l' Esponente lo teneva occupatissimo, e

a portargli le sue rifezioni in diverse ore, e in altre commissioni, come a stendere delle scritture nella sua camera, a tradurre il Trattato dell' *Opinione*, e le Tavole Cronologiche del *Langlet*; che gli pare, che nel tempo in cui fu pubblicato l'Editto contra gli scritti Satirici, *Baranchan* fosse occupato in comporre una Novena ad onore del Beato *Rojas*, che pubblicò sotto il nome di *Don Antonio Saverio* nome di Battesimo di *Baranchan*; che non ha saputo, nè sospettato, che alcuno dei sunnominati abbia avuta parte nella composizione de' succennati scritti, e che mai ne aveva sentito parlare da *Baranchan*: Che la corrispondenza di questi con tutti quelli, che frequentavano la casa dell' Esponente, era molto circospettata. Che aveva egli solamente osservato, che avendo incaricato *Baranchan* di andare dal *Navarro* a pregarlo, che gli desse 2000. reali (1.) a puro inprestito, e non in pagamento delle assistenze da lui prestate al *Navarro* in una sua lite; ed essendosene questi scusato col dire che non aveva una sì grossa somma, il *Baranchan* ne aveva provato del dispiacere, e si era alquanto alienato dal *Navarro*: La qual

(1.) Il Reale commune, e sia il Fical di Placeta vale mezzo Pacla Romano.

qual cosa aveva messo in dovere l'Esponente di dirgli, che non aveva egli motivo di rompere l'amicizia col *Navarro*, perche non gli aveva potuto fare quel piacere: ancorche avesse lungo di credere che *Navarro* potesse benissimo avere tal somma per esser stato nell' Indie: Che tutto ciò era seguito alla fine di Agosto o al principio di Settembre del 1766. . Che oltre le sunnominate persone *Baranchan* riceveva frequenti visite da un certo Prete appellato *Don Silvestro* cui l'Esponente ha dimostrata la sua riconoscenza, per l'amicizia che professava a *Baranchan* alloggiandolo, soccorrendolo, e facendo tener cura de suoi panni in casa sua: Che per la confidenza, che il deponente aveva con *Navarro*, l'aveva conosciuto per un uomo di poco senno; e in questa opinione lo avevano confermato i ragionamenti, che il *Navarro* faceva cogli altri, che frequentavano la casa sua. Questa sua opinione l'ha più volte manifestata in particolare a *Baranchan* dicendogli, che considerava il *Navarro* per il di lui poco giudizio come un fanciullo di otto anni. *Baranchan*, che non ne aveva miglior concerto gli disse, che non poteva persuaderfi che il *Navarro* fosse l'Autore dell' Opera intitolata *Physica Electrica*; al che l'Esponente replicò, che ei non la pensava così, essendo quest' opera stampata col nome di *Navarro*.

34. Mentre si facevano i processi ,
dei

dei quali habbiamo fin qui parlato , il *Baranchan* fu arrestato , e messo iu prigione , dove fu sottoposto allo esame .

Esame del Baranchan .

35. (A. 2. F. 40.] Questi depose , che il suo nome era *Don Giovanni Baranchan* nativo di questa capitale ; che la sua età era di anni venticinque , e ch' era scrivano di *Don Giuseppe Michele Flores* ; che fu arrestato nel giorno 26. Dicembre del 1766. , ignorandone la cagione .

36. (Fogl. 40. A.) Che erano già piu di nove anni ch' ei dimorava in questa Capitale senza interruzione alcuna fuori di un mese , nel quale sulla fine del 1765. , e al principio del 1766. , era stato a *Tudela* a comprare una libreria per il suo maestro ; che prima era stato novizio nell' Ordine dei Chierici Regolari delle scuole Pie nella loro casa di *Lavapi- es* ; che alcuni mesi dopo per ordine di suo padre erasi ricoverato presso *Don Bernardo del Campo* Ufficiale nella Segreteria di stato ; che in seguito andò in casa di *Donna Francesca del Olmo* Matrigna di suo Padre , e quindi all' Oltello Reale della Geografia , del quale era Amministratore il nipote cadetto di *Don Giuseppe Flores* , con cui aveva studiate le Leggi fino al mese di Novembre del 1765. , che il suo Maestro gli aveva offerta la
sua

sua casa , e la sua tavola, dove ha fin' ora avuto vitto e vestito, senza che abbia avuto a spendere neppure un soldo , avendo così passati li nove anni scorsi dopo la sua uscita dalla Religione , nella quale era stato due anni interi, osservando quell' Istituto senza però averne fatta la professione.

37. (Fogl. 41. A.) Che aveva tenuti nella casa del suo Maestro i suoi abiti e il suo piccolo bagaglio , e che nell' alloggio della Redenzione aveva un fascio di scritture , ove erano i Memoriali , e i documenti concernenti le liti ch' ei piaceva come stabilito Procuratore delli Priore , e Capitolo di Sant Isidoro della Città di Leone ; che nella Camera abitata dalla moglie del suo Maestro aveva una cassetta , in cui erano alcuni libri , i titoli de' quali non si ricorda per esservi niente di particolare ; che , fuori di queste scritture , e libri , egli non aveva altri libri , o scritti , ne in casa di questa Donna , ne altrove .

38. (Fogl. 42.) Che non aveva veduto venire in casa del suo Maestro altre persone fuori di quelle , che nel suo esame aveva nominate ; che fra tutti conosceva egli più particolarmente *Don Silvestro Palomares*, col quale aveva fatta conoscenza mentre stava con *Donna Francesca del Olmo*, ove capitava qualche volta il *Palomares* ; oltre di che la buona Libreria , che questi possiede , e le graziose offerte a lui fatte della sua casa, l'aveva-

vevano portato a frequentemente andarvi , ed a conservarsi la sua amicizia ; che per le stesse ragioni convenivano di spesso in quella casa *Don Francesco Lanos* stato già suo condiscipolo , e *Don Ignazio Bernasconi* , col quale ha studiato nel Collegio di *Getafe* ; che i suoi trattenimenti ordinari , allora quando venivano alla Casa il *Marchese di Valdeflores* , e *Don Alfonso Acevedo*, come pure il *Palomares*, erano intorno la storia ; per quanto spetta agli altri da lui nominati come il *Bernasconi* e il *Lanos* i loro discorsi non si agitavano, che intorno a cose indifferenti . Eglino venivano a ricercarlo per condurlo insieme al passeggio ; ma nè cogli uni , nè cogli altri aveva egli avuta intrinsechezza alcuna , nè fatto seco loro verun discorso intorno a cose di conseguenza .

39. Fogl. 43. A.) Che la sera della Domenica delle Palme, nella quale cominciò la sedizione verso le otto ore dopo aver servito a cena il suo Maestro e tenutoagli qualche compagnia , sortì egli in veste di camera , e si trovò frammezzo una gran moltitudine di genti , che correvano in folla facendo un gran schiamazzo , e sforzando con gravi minacce ancora a seguirle tutti coloro, che incontravano ; che non potè esimersi dallo andare con loro massimamente che in quel momento il Portinajo del Convento aveva chiusa la porta , e non v' era altro mezzo per scampare dalle sassate , che gli
gli

si gettavano . Egli fu adunque costretto
 ad accompagnare quella truppa fino alla
 Piazza dei Cappuccini della *Pazienza* ,
 ove si erano ricovrate alcune persone dell'
 Ostello del' Marchese di *Squillace* tutte
 ferite : Non mancò egli di soccorrerne
 alcune unitamente a due Religiosi che
 gli parvero Francescani ; e quando le vi-
 de poste in luogo sicuro , andò a soc-
 correre un altro ferito , il quale veniva
 portato da quattro uomini , e lo accom-
 pagnò fino alle Ospitale del *Bon--Successo* ,
 assistendolo quanto potè durante tutta la
 strada dopo di avergli fasciate col suo faz-
 zoletto le ferite , che aveva alla testa ;
 che essendosi in quel modo liberato da
 tutto quel tumulto si era ritirato alla pro-
 pria casa , e stette nella sua camera fino
 al Lunedì , avendo alle 6. ore di matti-
 na del detto giorno *servito* di cioccolata
 il suo Maestro con cui stette fin dopo
 le dieci , e sortì allora con *Don Christoval*
Gonzalez Capitano della Feluca il *Regard*
 di *Cadice* ; ch'ambi unitamente si portarono
 alla gran Piazza , e a quella del quartie-
 re chiamato *la Ville* , ove si trovarono
 nel tempo che veniva ammazzato a furia
 di fasciate un Soldato delle Guardie *Wal-*
lone , non avendo potuto le loro grida ,
 nè quelle degli altri astanti impedire
 una tale barbarie , la quale recò lo-
 ro tanto di orrore , che si ritirarono a
Santa--Croce verso le undici della matti-
 na . Di quindi lo Elaminato ritornò al

Con-

Convento de Trinitarj , ove fermossi col suo Maestro , e con altri Religiosi fin dopo le tre ore di sera , ch' ebbe di novo la curiosità di andare alla gran piazza, dove vide , unitamente al *Palomares* da lui trovato vicino a Santa Croce tutta la serie della rivoluzione , e durante tal tempo andava , e veniva fino alla strada, nova per rapportare ciò che aveva veduto , e inteso , il che consisteva in alcune grida di *Viva il Re* , e in clamori ingiuriosi contra il Marchese di *Squillace*, e contro ciò , che quegli Ammutinati chiamavano il *cattivo Governo* , senza che vi fosse mezzo di calmare quel tumulto malgrado la pena, che se ne prefero alcune persone piene di zelo : fuvì pure un Predicatore *Gesuito* , il quale montato sopra un' ammasso di legna gridava pregandoli di ascoltar una sola parola , il che non gli sarebbe stato accordato , se l' Esaminato non gli avesse esortati ad ascoltare almeno quella parola , che il Padre loro voleva dire, lasciando in loro balia il non permettergli di dire di più ; ma ebbe appena il povero Predicatore incominciato a parlare , che fu interrotto ed obbligato discendere tutto ansante dal suo pergamo, essendo quindi stato abbordato dall' Ufficiale, che comandava il picchetto Spagnuolo, e dall' Esaminato , i quali loregarono di far sapere al Re , che tutto il desiderio di quel popolaccio era di vedere sua Maestà . Saputosi ciò

al Palazzo Reale, e saputafene la nuova nella Piazza, fui Efaminato le ne andò con *Don Silvestro*, e si ritirò alla Trinità, ove si fermò fino al cenare del suo Maestro, Verso le otto ore andò a casa del *Palomares*, ove passò la notte, ed alla mattina per riassumere il suo esercizio di portare il cioccolate al suo Maestro, ritornò alla Trinità, ov' impiegò tutta la mattina in scrivere, o in trattenerfi alla porta col suo Maestro e alcuni Religiosi, e con un Monaco dell' *Andaluzia*, il quale era venuto per conferire intorno a una lite, che *Flores* si era caricato di difendere per esso lui. L' Efaminato portò secondo il solito il pranzo a *Flores*; nè sortì più per tutta quella sera, perche siccome si vedea, che il furore de' sediziosi si era riacceso, fu consigliato di non sortire dalla Galleria, ove si trovava con *Flores*, e alcune altre persone che vi erano andate: Il di lui maestro non volle tampoco ch' egli andasse a prendergli la cena, e il Padre Ministro fu del medesimo parere.

40. (Fogl. 46. A.) Che quanto al fazzoletto, di cui si era servito come già disse, per fasciare le ferite della testa di quell' uomo, ch' egli aveva accompagnato fino al *Bon-successo*, lo aveva mostrato a tutte le persone, che aveva incontrate, loro raccontando la sua avventura nella stessa maniera che l'ha esposta quì sopra. Che fra esse eravi *Don Benedetto Navarro*; ma ch' era falso ch' egli gli
avef-

avesse detto di avere messo il fuoco alla casa di *Don Giuliano Hermosilla*, nè che avesse presa volontariamente alcuna parte nel tumulto non essendogli mai entrate in capo siffatte nefandità : che poteva solo essere accaduto , che il *Navarro* l'avesse sentito parlare di quel Magistrato in occasione della lite , che il suo Maestro aveva avuto nel Consiglio della Regia Camera , nella quale *Don Giuliano Hermosilla* era stato uno de suoi Giudici .

41. (Fogl. 47. A.) Interrogato , se aveva detto al *Navarro* di avere ajutato a far sortire una donna dalla Casa di Correzione di San *Nicola* , prendendola per un braccio , e dicendole : *Tutto questo si fa per voi* ; rispose che non credeva di avergli mai detta simil cosa , e che si verificherebbe il contrario dalle conversazioni , alle quali il *Navarro* era stato presente nel Convento della *Trinità* , ove egli Esaminato era certamente quella sera , in cui tal casa era stata forzata ; e quanto al nome di quella donna ; ch' egli poteva solamente dire, che parlando insieme di una tale violenza , il *Navarro*, il quale la biasimava , gli disse per modo di riflessione naturale , la quale era come una conseguenza degli elogi da loro fatti in varie occasioni alla bellezza di una donna di *Cadice* chiamata la *Belica* : *Fosse almeno sortita ancor la nostra Belica* ! Al che lui Esaminato rispose : E se tutte sono uscite , bisogna bene che lo sia.

ancor essa , ed abbia recuperata la sua libertà . Del resto questi non la conosceva , che per averla veduta più volte in casa di *Donna Emanuella Beson* , e che essendo la *Belica* uscita dal suo basso stato, non aveva egli avuta più seco lei alcuna amicizia , nè comunicazione : Finalmente essere falso , che per far credere al *Navarro* di aver presa per un braccio la *Belica* , affin di cavarla da *San Nicola* , lo avesse assicurato di avere detto al Capo di un'altra truppa di sediziosi , di venire ad ajutarlo a far sortire le donne dalla Casa di Correzione , e che per indurlo a questo gli avesse data una pezzetta di ventiquattro soldi dicendogli, *grida benforte dove andiamo ?* e che io avrei risposto : *Alla Galera* , affinche tutti ci seguitassero .

Quì essendo l'ora molto tarda , si sospese l'esame del *Baranchan* , che fu rimesso al giorno seguente .

Continuazione del Esame del Baranchan .

42. (Atto 2. Fogl. 51.) Interrogato, se sapeva , che fossero state indirizzate al Duca de *Hijar* , al Conte d' *Altamira*, e al *Corregidore* di *Madrid* delle Lettere , o altri scritti per frastornarli dall' andare a prostrarli a' piedi del Re, per chiedergli perdono della rivoluzione avvenuta in questa Città , rispose , che non aveva avuta cognizione di que' scritti, se non se per la

la preghiera fattagli dal *Navarro* di fargliene tutte quelle copie , che avesse potuto, al qual fine gli aveva lasciata una carta , la quale conteneva tre lettere per que' Signori . Che il soggetto era di frastornarli dall' andare a chiedere perdono a Sua Maestà ; e ancorchè vi fosse molta superfluità di parole , il tutto però si riduceva a questo punto ; che dopo di averne fatte due copie , le rimise al *Navarro* , e ne tenne una ancora per se medesimo; ma che se ne era disfatto lacerandola allorchè fu pubblicato l'Editto , che proibisce di stendere o tenere presso di se simili scritti .

43. (Fogl. 51. A.) Interrogato , se aveva fatte vedere al *Navarro* le succennate lettere , e se le aveva scritte alla di lui presenza , come essendone l'Autore , mettendovi certe frasi particolari , e specialmente queste parole latine , *Vicimus* , *Expulimus* , il che aveva dato luogo al *Navarro* di credere , che fossero del Marchese di *Valdeflores* ; e se gli aveva risposto , che bisognava far così , per contrafarne lo stile ?

Rispose , che quelle lettere non erano state da lui composte , nè da altra persona ch' ei conoscesse , ed essere certo , che quando il *Navarro* gliele diede da copiare , vi erano di già le due parole latine; che il *Navarro* nel consegnargliele, avevagli testificato il suo sospetto, che potessero essere del Marchese di *Valdeflores* , fondandosi egli sullo stile ; al

che l'Esaminato rispose, che attesa la parola *frivolezza*, che si trovava in quelle Lettere, la quale sovventemente si leggeva nelle scritture del Marchese di *Valdeflores*, il suo stile poteva rassomigliarsi a quello delle succennate Lettere, e far nascere il sospetto, che potessero essere opera del Marchese; che era per altro vero, che nelle conversazioni del Marchese in casa del *deFlores* non lo aveva mai sentito dire cosa alcuna, che avesse relazione con dei scritti Satirici. Ma quanto a ciò, che aveva detto *Navarro*, che lo Elaminato si era servito di quelle frasi, e delle due parole latine per trasformare il suo stile, nulla v'era di più falso; e che quantunque egli non fosse informato dello stile del *Navarro*, aveva ciò nonostante fondamento sufficiente per sospettare, che fossero uno de' suoi soliti raggi, tanto più che lo stesso *Navarro* gli aveva manifestato nelle loro particolari conversazioni, che si era più volte servito di simili artifizj in occasione di scritti, e lettere di rappresentazione dirette a sua Maestà, specialmente a riguardo del Marchese di *Valdeirios*, quando si trovava seco lui nel *Paraguai*; ch' egli aveva allora dei mezzi, dei quali non ne ha data cognizione alcuna all' Esaminato, per diffigillare destramente le lettere, e gli spacci di quel Signore, affine di poter così render vane le di lui misure contra i Padri Gesuiti, e contra Don NN. loro Pro-

ter-

tettore . Che aveva ancora presentissima la memoria , che il *Navarro* gli aveva fatta vedere , ma molto precipitosamente , una lettera d' uno stile molto buono da lui scritta a Don NN. nel tempo della sua partenza da *Bucareli* , nella quale parlava molto circosanziatamente contra il Marchese di *Valdelirios* . In leggendogli quella lettera egli stesso si applaudiva molto della bellezza del suo stile , e gli disse di avervi aggiunte di poi molte altre riflessioni . Del resto l'Esaminato soggiunse , che non sapeva , se il Marchese di *Valdeflores* abbia mai fatti dei scritti Satirici , e che non aveva che una semplice presunzione , che potess' esser' egli l'Autore delle lettere , intorno alle quali lo avevano interrogato nel precedente esame .

44. (Atto 2. Fogl 53. A.) Interrogato intorno allo scritto , o sia Cartello intitolato il *Contra Editto* : Rispose che non aveva mai sentito parlare di esso , e che non l'aveva veduto ; che non sapeva chi ne fosse stato l'Autore , che tutto quello , che il *Navarro* od altri potevano aver detto a tale riguardo contro di lui , è assolutamente falso , poichè non ha mai fatto , scritto , nè copiato per lui un tale Cartello .

45. Che , quantunque sia vero che conosce *Don Isidoro dell' Olmo* , e *Don Francesco Llanos* , siccome ha di già dichiarato , non si è mai servito di essi per spargere dei scritti per la ragione (primo)

che non ne ha mai fatti ; secondo , che quando avesse commesso un tal fallo , non avrebbe avuta sì poca prudenza di affidarli a persone , che a lui in niun modo parevano proprie ad un simile ministero .

Deposizione di Don Isidoro dell' Olmo .

46. (Atto 2. Fogl. 74.) *Don Isidoro dell' Olmo* Testimonio citato convenne , ch' egli aveva fatta conoscenza con *Baranchan* nel modo , e per le ragioni ch' egli aveva palesato . Dichiarò ancora , che non aveva mai in lui osservato alcun gusto nel leggere scritti Satirici , massime quelli stati pubblicati nell' occasione della rivoluzione accaduta in questa Capitale a tal segno , che nel tempo medesimo , in cui essi si spargevano con molta libertà , egli non voleva nè leggerli , nè sentirli a leggere , ciò riputando per tempo perduto : che non gli aveva il *Baranchan* giammai fatta confidenza di aver egli composto alcun scritto Satirico ; che in oltre non poteva persuadersi , che ne avesse giammai fatti , sia perchè non ha lo spirito inclinato a tali cose , sia perchè ei crede fermamente , che se il *Baranchan* ne avesse fatti , gliene avrebbe detto qualche cosa nelle loro conversazioni , e glieli avrebbe fatti vedere , essendo essi soliti mostrarsi reciprocamente le composizioni , che facevano ; che d' altronde lo aveva sempre veduto disapprovare ogni sorta di scritture

ture anonime, adducendo, che gli autori di esse molto vi perdevano, se le lor' Opere erano buone: Che quando fu letto nella Casa di lui Testimonio alla presenza di *Baranchan* l'Editto, che vieta il fare, e tenere scritti Satirici, *Baranchan* spiegò il suo sentimento, e dimostrò molta allegrezza, che fosse stato pubblicato un tale Editto, perchè dovunque egli andava, di altro non sentiva discorrere, che di tali Satire.

Deposizione di Don Francesco Llanos.

47. (Atto 2. Fogl. 79,) *Don Francesco Llanos* citato ed esaminato su questa causa convenne, che conosceva il *Baranchan*, e apportò di questa sua conoscenza le stesse ragioni addotte dal *Baranchan*; aggiunse che questi era sortito dalla Religione dei Chierici Regolari delle Scuole Pie senza farne la professione; che in seguito fu impiegato per tre, o quattro anni a tradurre delle Bolle, e dei Brevi; indi si fece creare Notaro, e passò qualche tempo nel Gabinetto di Geografia; ch'egli Deponente sapeva, essere *Baranchan* molto versato nelle lingue Latina, Francese, e Italiana; che gli piaceva molto lo studiare e faticare; che non poteva sapere che avesse giammai fatti, o sparsi dei scritti satirici, e che da lui non ne aveva mai avuta la confidenza: che anzi *Baranchan* l'aveva molto esortato a non tenerne

nerne giammai, nè tampoco a leggere quelli, che venivano pubblicati nella occasione della rivoluzione di questa Capitale; che il *Flores* gli aveva dati gli stessi consigli. Che per l'amicizia stretta, che passava fra di loro, frequentando egli la Casa del *Flores*, ivi aveva più volte veduto un certo *Navarro*, e aveva osservato, che questi col *Baranchan* erano sempre in contrasto, e spesso volte si motteggiavano l'un l'altro con delle parole pungenti; che dunque non è possibile, che il *Baranchan* abbia fatta al *Navarro* alcuna confidenza da poterli denunziare. Che lui Deponente non aveva nè dato, nè fatto vedere al *Baranchan* verun scritto, che avesse relazione a delle Pasquinate, molto meno poi quello, che comincia così: *Veduto dal Fiscale*; poichè non ha giammai avuti scritti di tal sorta, e non ve ne ha pur uno, che sia giunto alla sua cognizione: che Lunedì Santo dell' anno 1766., nel quale si fece palese la sollevazione, andando solo fra le dieci e undici ore della mattina alla gran Piazza aveva veduto il *Baranchan* con un Ecclesiastico; che conosceva di vista, per avere sentita la sua Messa, che aveva inteso a dire si chiamasse *Don Silvestro Palomares*. Questi essendosi andato, lo Esponente col *Baranchan* erano passati a Santa-Croce, e di qui alla Trinità; che dopo di esservi fermati qualche tempo col *Flores* andarono

no insieme alla sua Casa nella contrada dei *Relatori*, o sia *Referendari*, dove il *Baranchan* preparò il cesto per portare il pranzo al suo Maestro; al che fare il Deponente medesimo l'aveva ajutato; che se ne andarono poi ciascuno a fare i fatti suoi. Che al dopo pranzo vide di nuovo il *Baranchan* vestito de suoi abiti collo stesso *Palomares* nella gran Piazza, dove passeggiando aveva parlato con lui; che il martedì seguente esso Deponente era andato a far visita al *Flores* circa alle 9. e mezzo della mattina, dove avendo picchiato, gli fu aperta la porta dallo stesso *Flores*; che vi trovò il *Baranchan* mentre stava scrivendo, il quale gli disse esser' egli in quel giorno veramente *Frate*, alludendo all' essersi cola ritirato: Che tralle tre e le quattro della sera era tornato dal *Flores*, e che gli aveva ancora trovati quivi tutti e due racchiusi: Che il *Flores* disse all' Deponente, che quantunque il *Baranchan* fosse molto prudente, ciò non pertanto se lo aveva per tutto quel giorno tenuto ai fianchi, per non lasciarlo sortire, perche la gioventù si deve custodire, e preservare da ogni pericolo: Che di là a due o tre giorni essendo ritornato dal *Flores* gli aveva questi detto con quanta sollecitudine avesse trattenuto il *Baranchan* durante i principali giorni della sollevazione: Che quantunque conoscesse pochissimo il *Navarro*, e non avesse secolui alcuna intrinsechez-

za aveva però osservato, che quando s' incontrava con lui soleva Navarro premurosamente interrogarlo *che vi fosse di nuovo*, immaginandosi, che il Deponente sapesse ciò, che vi era di piu segreto (1); ma vedendolo tanto insolente ed importuno gli aveva freddamente, e con serietà, risposto, che non sapeva alcuna novità, e che quando sapesse qualche cosa non era poi tanto giovane ed inesperto, che volesse mancare al suo dovere; e questo gli e lo aveva detto nella Piazza dell' *Angiolo* subito dopo passata la sollevazione, mentre stavansi tuttavia spargendo diversi scritti Satirici.

Continuazione dell' Esame del Baranchan.

48. (Atto 2. Fol. 54 A.] Interrogato s' egli aveva avuto in suo potere alcuni frammenti di uno scritto, che comincia con queste parole: *Veduto dal Fiscale uno scritto intitolato Contro-Editto*, il quale contiene delle istruzioni per i Confessori dei Re, e degli avvisi intorno la proibizione degli scritti Satirici; e se il Navarro non lo aveva esortato a non immischiarsi in tal sorta di scritti, e a guardar bene dove li metteva; se allo stesso

(1] *Bisogna ricordarsi che il Llanos era ajutante nella Segreteria della Presidenza.*

stesso non aveva egli indicata una stuora, sotto la quale gli nascondeva .

Rispose che non aveva giammai veduti , nè avuti in suo potere i succennati scritti, e non comprendeva come si avesse potuto fare contro di lui simili delazioni , poiche prima che, si pubblicasse l' *Editto* contra gli scritti Satirici , altro non aveva veduto , che le tre lettere , delle quali egli ha di già parlato, alcune canzonette e altri piccoli scritti di tal genere stati sparsi nel tempo della sollevazione, li quali non mancò di lacerare tosto che intese la pubblicazione dell' *Editto*, sostenendo di più , che tutto quel, che si adduce nel restante della Interrogazione è assolutamente falso .

49. (Fol. 55. A.) Che è certo esser egli per un affare del suo Maestro partito da questa Città nel giorno di Sant' Isidoro dell' anno 1766. , per andare alla Corte, che si trovava ad *Aranjuez*, ove si fermò dodici o tredici giorni; che vi vide *Don Benedetto Navarro* colà portatosi, onde si trovarono piu volte insieme per essere il *Navarro* venuto ad offerirsi di ajutarlo nel suo affare ; ch' egli deponente alloggiò in casa di *Don Ignazio Bernasconi* (1) , il quale dopo quel

(1] Il *Bernasconi* ha confermata questa risposta, alla quale ha aggiunto , che prendendo congedo dal *Flores* , al quale era anda-

quel viaggio gli disse , che si era preso a nome della Inquisizione un libro , che aveva presso di lui , il quale apparteneva all' Ambasciadore d' *Inghilterra*, avendo fondato sospetto, che il *Navarro* ne avesse fatta la denunzia ; chè però il deponente aveva procurato di togliergli dall' animo tale dubbio , poichè allora il *Navarro* non era persona a lui sospettata , abbenche però la cosa non gli paresse affatto inverisimile , come si confermò poi ; e ciò che accade , attualmente non gli lascia piu luogo di dubitarne, vedendo nel presente esame tante cose , e accuse assolutamente false affine di procurare la rovina di lui Deponente.

50. (Atto 2. Fogl. 53. A.) Che è falsissimo , che *Don Giuseppe Flores*, e lui abbiano fatto brutto viso al *Navarro* sia per le cose, delle quali si è fatta menzione nel precedente esame , sia per avere questi ricusato al *Flores* la somma a di lui nome dimandatagli in prestito da esso deponente ; essere bensì vero che per circa 15. giorni dopo il detto rifiuto non era più il *Navarro* comparso alla Trinità: quello però che prova, quanto ingiustamente si lamentasse di avergli
ambi

to ad offerire il suo rispetto , gli disse che poteva mandare il suo Cberico alla Corte , se non vi poteva andare egli stesso , e che gli esibiva un alloggio in casa sua .

ambì fatto viso torvo , si è che , quando vi ritornò , gli fecero essi il migliore accogliamento che potessero, precisamente perchè s' accorsero della vergogna, che risentiva per avere ricusato quel piacere ad un amico , che gli aveva prestati i maggiori servigj in una lite di una notoria ingiustizia, nella quale per tutte le sue fatiche il *Flores* non aveva ricevuto il minimo denaro .

51 (Fogl. 57.) Interrogato, se aveva dimostrato alcun risentimento al *Navarro*, allora quando egli esaminato fu citato ad andare da *Don Filippo Codallos* a fare la sua deposizione ,

Rispose , che un giorno che il *Flores* era nel Convento della Trinità col *Navarro* , si vide arrivare il Paggio del Signor *Codallos*, che domandò *Flores* , al che rispose il *Navarro* essere quel Signor che stava con lui ; che allora il Paggio si cavò dalla tasca una piccola carta, ove era scritto il nome di *Baranchan* , e domandò dove era , ebbe in risposta che era nell' appartamento ; che in quello istante essendone egli sortito, il Paggio lo avvertì , che dovesse nel dopo pranzo di quello stesso giorno portarsi dal suo Padrone siccome fece , senza avere potuto , nè avuto il tempo in quello istante di mostrar collera al *Navarro* , andando ancora nello stesso tempo che ricevette quell' ordine a ricercare il pranzo del suo Maestro . Quanto al *Navarro* riconobbe
subi-

subito il Paggio, perchè andava sovente in casa di *Don Giovanni Crespo* parente della moglie del Signor *Codallos*.

52. (F. 57. A.) Interrogato se due giorni dopo essere stato citato innanzi al Signor *Codallos* abbia detto al *Navarro*, di essergli stato dimandato, se conosceva *Don Silvestro Palomares*.

Rispose di sì; essere vero, che avendo veduto nel *Navarro* una gran voglia di sapere ciò ch' era seguito, ed il motivo per cui fors' egli stato citato, impiegando egli ogni maniera ed arte per cavarli di bocca il suo segreto, che giusta la raccomandazione fattagli, intendeva di affatto celargli, l'aveva all' incontro supplantato con delle sanfaluche, dicendogli che lo avevano fatto comparire per sgridarlo, e avvertirlo di non più correr dietro alle fanciulle; che aveva procurato vendergli altre simili sole, le quali però il *Navarro* non volle credere, perchè in quel tempo il Signor *Codallos* non era più Luogotenente del Pubblico Governo; ma persistendo egli nell' incominciato burlesco trattenimento aveva aggiunto trovarsi molti de' suoi amici, che averebbero potuto meritarsi simili riprensioni. Al che il *Navarro* rispose, che il *Palomares* averebbe certamente potuto su questo punto dir molte cose. Che una prova della curiosità del *Navarro* intorno a tutto ciò, ch' era seguito, fu l'aver da esso lui saputo, che allora quando
fu

arrestato il Marchese di *Valdeflores* , il Signor *Don Agostino Leyza* gli aveva permesso di montare all' appartamento della Marchesa [1) per prendere qualche refezione prima della sua partenza; che il Figlio di questa Dama tcese seco lui fino alla carrozza, e che voleva anzi accompagnarlo nel suo viaggio ; ma che il Marchese non volle permetterglielo , dicendogli, ch' era più ragionevole ch' ei tenesse compagnia a sua Madre ; che quando il Marchese montò in carrozza voleva consegnare la sua spada all' Ufficiale che lo scortava ; che avendogli l' Ufficiale cortesemente detto , che poteva tenerla, il Marchese gli aveva risposto , ch' era inutile l' avere un mobile , del quale non sene poteva far uso . Il *Navarro* aggiunse , che quando si andò per arrestare il detto Signore , non si trovava punto in casa, e che la Marchesa mandò à cercarlo ; che tutte queste particolarità le aveva sapute dal Padre *Benavente* Gesuita , cui era andata a raccontarle la Marchesa medesima il giorno dopo la carcerazione del Marchese verso le sei ore della mattina . Avendo il *Navarro* raccontate minutamente tutte queste cose all' Esaminato , aggiunse ancora che il Signor *Codallos* aveva avuta commissione di fare dei processi segreti ,

E

e

[1) Quest' era la Marchesa de la Vega .

e per questo si facevano tante carcerazioni , tanti bandi ; ma che l'esaminato non sapeva poi da dove il *Navarro* avesse potuto raccogliere tutte queste particolarità , quantunque non ignorasse punto essere egli informato di molti affari, e delle conversazioni , che si tenevano nella casa del Signor *Codallos* ; e trà le altre cose , che questo Magistrato aveva passata quasi una notte intera a leggere un piego , che aveva ricevuto sigillato dal Ministero, o sia dall' Ostello del Sig. Presidente , e a lavorare ; che in conseguenza , la sera stessa , nella quale fu arrestato *Don Luigi Velasquez* , l'Abbate *Hermoso* , ed altri , questo Magistrato aveva detto ad una sua parente : Vostro Marito non vi ha raccontata oggi alcuna novella , ma non mancherà domani di portarvene di recentissime . L'esaminato aggiunse, che il *Navarro* poteva aver sapute tutte queste cose col mezzo di un Nipote di *Don Giovanni Crespo* , il quale frequenta molto la Casa del Signor *Codallos* , ma che non poteva però asserirlo come cosa certa , dacche il *Navarro* non glielo aveva detto: Disse inoltre che sapeva che il *Navarro* era intrinseco amico del Padre *Benavente* , e che aveva altresì qualche amicizia col Padre *Isidoro Lopez* , ed altri Gesuiti , dei quali lo Esaminato non sapeva i nomi ; sa però ch' essi gli hanno portate di *Roma* diverse reliquie, ch' egli è pure Terziario Gesuita ,

aven-

avendolo sentito a dire di sua propria bocca , che questa era la ricompensa da lui ricevuta per i servigi prestati alla Compagnia nel *Paraguai* ; che un giorno lamentandosi egli dello stato cui era ridotto , aveva mostrata all' Esaminato una carta , nella quale era inciso un albero , che conteneva tutto il prospetto della Compagnia , di cui le Provincie divise per i Regni formavano tutti i rami , e da ciascheduno di questi uscivano le Provincie particolari col Numero degli individui , che vi si trovavano ; le case di ciascheduna Provincia erano segnate sopra le foglie , ed i colori delle dette Provincie erano distinti per ciaschedun Regno . Quella di *Spagna* era del colore di foglia morta ; il ramo del *Portogallo* era affatto tagliato dall' albero ; ma quello della *Francia* abbenche rotto era però ancora attaccato alla scorza ; non ve ne restavano piu di verdeggianti , che quelli d' *Allemagna* , e de' Regni d' Italia , il che tutto era eseguito con la maggior perfezione . Il *Navarro* non ha mai voluto dire da chi avesse ricevuto quel piano ; ma l'Esaminato non dubita punto che non sia un regalo della Compagnia , la quale di sì fatta maniera lo ama , che egli stesso ha detto a lui Esaminato , che il Padre *Lopez* , dopo la sua assenza aveva scritto a un Cognato di esso *Navarro* , di cavar fuori dal Collegio della Compagnia un suo Nipote , perche *Don Benedetto* es-

sendo , a cagione del suo amore per i Gesuiti , in una molto povera fortuna , temeva , che quella educazione non fosse similmente perniciofa a quel Figlio .

53. (Fog. 61.) Che egli deponente , prima di essere stato citato dal Sig. *Codallos* , ignorava talmente il motivo di quella citazione , che non ha potuto dare a veruno , molto meno al *Navarro* ed a qualsia altra persona , cognizione di quanto si conteneva nella sua deposizione , e che non crede punto , o almeno ignora , che il *Navarro* , e qualsia altro abbia potuto vedere , o sapere alcuna delle deposizioni , che si son fatte , molto meno ancora quella di *Don Silvestro Palomares* , il quale non solo non ha col *Navarro* alcuna confidenza , ma anzi gli è del tutto contrario .

54. (Fog. 61. A.) Che il Paggio del Signor *Codallos* essendo andato a ricercare il Deponente sotto nome di *Baranzan* , il *Navarro* aveva tutto ad un tratto creduto essere stato il *Palomares* la cagione di tale citazione , essendo questi sempre solito chiamarlo così , e non mai col nome di *Baranchan* , il che è noto a tutti quelli , che hanno sentito il *Palomares* parlare di lui ; ma essere falsissimo ch' egli abbia mai avuto alcun' intertenimento col *Navarro* intorno alla deposizione del *Palomares* prima di fare la sua , poichè non aveva veduta quella di tale Ecclesiastico , e non sapeva assolutamente ciò

ciò ch' essa conteneva ; essere bensì vero , che prima di comparire innanzi al Signor *Codallos* , era andato alla casa del *Palomares* , dove aveva le sue biancherie , per mettersi una camiccia di bucato ; che gli aveva detto ch' era citato , e che molto dubitava , ch' egli ne fosse la cagione , per essere stato citato sotto il nome di *Baranzan* e non di *Baranchan* , al che rispose il *Palomares* , che se non aveva commesso alcun delitto , null' aveva a temere , ma non disse di più. Allorchè il *Navarro* gli parlò della sua citazione si accorse perfettamente , ch' egli moriva di voglia di sapere la sua deposizione , e il contenuto di quella del *Palomares* ; ma che se era venuto a capo di esserne informato , una tale notizia gli era pervenuta per tutt' altro canale , fuorchè per il suo , o per quello del *Palomares* ; oppure avrà egli voluto indovinare , o formare delle conghietture sulla opposizione , che fa avere il *Palomares* contra tutti quelli , che non sono *Tomisti* .

55. (Fog. 62. A) Da tutte queste risposte risultava , che l' Esaminato non aveva mai saputo , che il *Navarro* avesse fatta alcuna denunzia contro di lui , nè che lo avesse accusato di alcun delitto ; poichè se lo avesse saputo , subito che venne in cognizione del perdono accordato dal Re , non avrebbe lasciato di pigliare le sue misure per poter pur

lui partecipare di questa beneficenza di sua Maestà, massimamente che facilmente farebbesi giustificato, supposto sempre, che avesse saputo di essere stato denunziato; ma che era obbligato a dire or che viene illuminato dall' esame presentemente fattogli, non essergli ignoto il motivo per il quale il *Navarro* si è deliberato ad imputargli tutti gli eccessi, che sono stati il soggetto di tutte le precedenti interrogazione, alle quali ha risposto con semplicità in tutto il decorso del presente esame: Così per rispondere nella stessa maniera all' ultima interrogazione fattagli, dee dire, che essendo al suo solito stato in casa del *Palomares* (non ricordandosi più nè del mese, nè del giorno) a fargli visita, questo Ecclesiastico gli fece in quel trattenimento molte interrogazioni intorno il segreto della deposizione da se fatta presso il Signor *Codallos*; che gli diede segno altresì di qualche mal umore contro di lui Esaminato, e gli disse, che essendo egli Uomo onorato come il credeva, non avrebbe dovuto violar il segreto, che gli era stato per ordine del Re raccomandato. L' Esaminato molto agitato da un tale rimprovero rispose, che fu di questo non aveva fatta confidenza con alcuno; essere bensì vero, che quando gli fu recato l'ordine di comparire innanzi al Signor *Codallos*, il *Navarro* si trovava col suo Maestro, e siccome conosceva benissimo il Paggio di quel Ministro

tro, ciò l'aveva posto in molta inquietudine per far ogni sforzo a fine di scoprire , quale potesse essere la cagione di una tale citazione , e dall' aver sentito nominare *Baranzan* e non *Baranchan* , sospettò , che avesse parte il *Palomares* medesimo in tale citazione .

Che il rimprovero fattogli dal *Palomares* aveva cagionato in lui un affanno sì vivo , vedendosi accusato come violatore di un segreto ordinatogli da parte del Re , che andò subito (erano allora le sette ore della sera] alla casa del *Navarro* , che trovò di già coricato a letto. Questa visita in un' ora sì impropria non poco sorprese il *Navarro* , e sbigottì talmente la di lui servente , che si mise a fare dei gran segni di croce , chiedendogli , qual esser potesse il motivo di una visita in quest' ora sì importuna, alla quale aveva egli risposto di essere ansioso della salute del *Navarro* , che da molti giorni non aveva veduto, non essendo esso punto comparso alla Trinità; che non avendo detto di più, perchè era temuto di andare dal suo Maestro, prese congedo , e si ritirò unitamente alla sorella della ferva ; che il giorno dopo il *Navarro* si portò alla Trinità , e vi ritornò ancora una o due altre volte, finchè al fine vi trovò il deponente, il quale abbordandolo gli disse con volto turbato e pallido di avere seco lui a parlare ; ed il *Navarro* tutto agitato lo interrogò se ave-

va intenzione di fare seco lui un duello; nè rispose il deponente : *io non son uomo da bartermi* ; ma ho delle cose importanti da dirvi . Quando fu il Navarro fuori della porta , l' esaminato gli disse con animo agitato , e in collera, che non voleva giammai sapere niente di ciò che siegue nel Mondo : nè potendosi piu contenere soggiunse ad alta voce, essere necessario, che si rivedessero per poter discorrere . A queste parole il Navarro se n' andò senza prendere commiato, e al dopo pranzo ritornatosene da lui entrarono ambidue insieme nel Chiofio del Convento. Allora lui Esaminato gli domandò se aveva presente il momento, nel quale il Paggio del Signor Codallos era venuto quivi a ricercarlo ? Rispose egli di sì, ma che non aveva fatto alcuno riflesso alla citazione , cui poi non aveva più pensato . Sopra di che lui Esaminato gli rammentò tutt' i quesiti diretti, e indiretti che gli aveva fatti parlando della suddetta citazione, vantandosi egli ancora di sapere di già il motivo , come pure tutti i punti, su' quali s' era la deposizione aggirata, che aveva egli fatti tutti gli sforzi, e impiegata ogni arte per cavargli dal cuore il segreto , protestandosi , che essendo onorato , e debbene era incapace di abusarsene . A tutto questo il Navarro rispose di averlo fatto senza malizia, essendo egli solito così parlare . Questa risposta irritò maggiormente lui Esamina-

na-

nato , onde gli disse ch' egli era un fa-
cro mentitore , (1) poiche in un certo
luogo aveva detto ch' egli Esaminato era
stato citato innanzi il Signor *Codillos* a fa-
re la sua deposizione , e da eccellente
fabbricatore d' imposture vi aveva aggiun-
to del proprio tutto ciò , che gli era
piaciuto , credendo apparentemente di non
fargli alcun torto ; al che il deponente
aggiunse mille altre parole suggeritegli
dalla collera , le quali resero persuaso il
Navarro, ch' ei sapeva benissimo tutte le
da lui spacciate dicerie . Perciò questi si
appigliò al partito di negar tutto , e af-
fine di calmarlo disse , che mal aproposito
andava in collera , poiche non gli ave-
va fatta alcuna confidenza . Qui l' Esa-
minato , volendo a forza , ch' ei confes-
sasse essere ben fondati i rimproveri, che
gli faceva , credette dovere fargli una
bugia (che ora confessa) e dislegli d'
averlo saputo da sua Eccellenza il Sig.
nor Presidente , che glielo aveva detto al-
la presenza di alcuni Giudici , ed Asses-
sori , e se ne voleva una prova, bastava
che dallo stesso andassero ambidue insie-
me , quindi presolo per una mano in
atto di portarvisi lo condusse fino alla
porta del Convento: ma non volendo spin-
gere piu oltre la sua finzione per le con-
se-

seguenze che ne potevano venire, lo aveva lasciato, riservandosi di trovare in altra occasione il mezzo di saper destramente la verità di tal affare. Essendosi in seguito alquanto pacificato il *Navarro*, l'istò di andare seco lui alla Commedia, ma egli non aderì. Che da quanto l'Esaminato aveva deposto in questo esame, poteva il *Navarro* aver preso motivo di avversione contro di lui, e aver creduto, ch'egli Esaminato, affine di purgarsi dalle sue false querele, avrebbe fatta qualche deposizione contro di lui, e che, o per vendicarsi, o per giustificarsi l'avrebbe a suo tempo accusato di qualche delitto, vero, o falso; ma che intorno a questo nulla poteva dire con una piena certezza.

Quì si chiuse la deposizione: e per il risultato di essa fu ordinato, che si facesse un nuovo esame al *Navarro*.

56. Quest' ordine fu eseguito nel 5. Gennajo ultimo scorso.

Interrogato, e intimatogli che dicesse di bel nuovo, quali conoscenze avesse in questa Capitale; chi gliele aveva procurate; quali fossero i suoi ragionamenti, quando era co' suoi conoscenti e segnatamente dopo la sedizione?

Seconda deposizione del Navarro.

57. (Atto 2. f. 68.) Rispose che era amico di *Don Giovanni Olavarrieta*, per avere

avere avuta una corrispondenza d' interessi relativi agli affari che avevano fatti insieme; Che conosceva altresì lo Speciale della Piazza di San Domenico, nella di cui casa andava qualche volta la sera con altre persone .

Deposizione di Don Giovanni Angiolo Olavarrieta terzo testimonio .

58. (Atto 2. f. 76.) *Don Gio. Angiolo Olavarrieta* mercante in questa Città, nominato dal *Navarro* conviene di conoscerlo da diciotto a diciannove anni circa, che aveva inteso a dire esser egli aggregato all'Accademia della storia, che in oltre aveva avuto un impiego di trenta, e tante mila reali; che non l'aveva mai sentito a parlare di Pasquinatte; che non aveva mai veduti nelle sue mani scritti di quella fatta, nè inteso a discorrere di alcuno, che ne avesse, benchè frequentasse molto la casa di lui deponente; che nelle sue conversazioni non si discorreva d' ordinario, che di critiche di libri e di materie scolastiche con persone dotte, e con degli Ecclesiastici. In prova di che il Deponente portò questo tratto: Una mattina si fece tra il *Navarro*, e un Religioso di San Francesco Confessore del Signor Governatore del Consiglio, una disputa, nella quale si trattava di sapere, se nella Orazione della Chiesa *Pro devoto femineo sexu* veniva-

no

no comprese tutte le persone del sesso . Il Francescano volle provare , che vi si comprendevano , le sole Religiose . Il *Navarro* sostenne il contrario con tanto calore , che lo Speciale della Piazza di San Domenico (nella di cui casa si fece la disputa) disse al *Navarro*, che non mettesse piu piede nella sua casa (1) : che sono tre anni , dacchè questo accusato , o alcun altro di quelli , che frequentavano la sua bottega , vi aveva portato il *Peccatore d'Ulloa* , e che in leggendolo il *Navarro* disse , che lo credeva opera di *Don Luigi Velazques* ; che avendogli poi quest' anno domandato , se aveva veduto il detto libro , rispose di no ; ma che ciò non ostante pensava , che fosse dello stesso *Don Luigi*, di cui lo ha egli inteso qualche volta parlare , e che è un membro della Accademia : Che dopo l'etiglio del suddetto *Velazques*, sentì da lui esser molto penetrato dallo spiacere per tale sua disgrazia , supponendolo informato dell' esiglio degli Abbati *Gandura* ed *Hermozo* , che diceva di non

co-

[1) Questo Spezia'e convenne della verità di quanto qui di lui si depone e gli riferì questa disputa come stato ad essa presente, e depose altresì che non aveva mai veduti scritti satirici nelle mani del Navarro (P. 2 F. 83.]

conoscere : Che nel tempo , ch' egli aveva frequentato il *Navarro* , non aveva veduto in sua compagnia altri , che un Prete di nome *Contero* , e un certo *Flores* Avvocato ; che lo riguardava come un uomo di talento , sì , ma vivacissimo , e che aveva rimesse tre lettere , che venivano da Si viglia al *Navarro* , il tenor delle quali è indifferente a questo processo .

*Continuazione della Seconda Depositione
del Navarro .*

59. Disse che conosceva altresì *Don Giovanni Telleria* in compagnia del quale frequentava la casa dell' *Olavarrieta*; che si era , per quel che gli pare, con lui trovato nel mese di Novembre del 1766., a recitare le orazioni del Giubbileo nel Convento degli *Afflitti*, dove non si fermò che il tempo necessario per recitare le preci , e sentire la Santa Messa ; che gli sembra di esservi andato solo senza compagno il giorno dopo quel Giubbileo: Che era ancora amico di *Don Giuseppe Bonella* Agente di *Don Sebastiano Pinuelas* , Ufficiale della Segreteria di Stato, di *Don Emmanuele Casafonda* Fiscale dell' Indie , e del *Librajo Esparza*, e con questi parlava de' suoi progetti , e di Libri : Che era stato qualche volta da un Mercante , che sta nella Piazza di *Santa-Croce* , ma solo per farsi cambiare delle monete

nere : Che andava ancora da *Don Francesco Crespo* suo cugino germano per l'antica amicizia , che aveva con suo Padre e suo Zio , che non conosceva punto *Don Giuseppe Urtijo* , nè *Don Agostino di Villanova* , Marchese della Florida, nè l'Abbate *Don Alonso de Acevedo* .

60. Interrogato , se allorchè vide il *Baranchan* giusta la sua esposizione , a scrivere le lettere per il Duca di *Hijar*, e le altre , ne abbia egli cavata , o fatta dallo stesso cavare qualche copia per se medesimo ?

Rispose di non avere fatta copia di quelle lettere , nè di altri scritti satirici , che correvano allora ; che neppure aveva avuto il cartello intitolato il *Contro-Editto* , e che avendoglielo il *Baranchan* appena fatto vedere , non si ricordava punto delle espressioni che vi si trovavano , solo aveva presente , che l'oggetto di quel Cartello era il dimostrare , che non bisognava impedire , che si componessero Satire , e simili Scritti ; che aveva altresì presente che lo Scritto , di cui già parlò , il quale comincia con queste parole : *Visto dal Fiscale , e la Istruzione per i Confessori dei Re* , conteneva certe Leggi , le quali comandano , che nessun forastiere possa aver posto nella Maestranza di questi Regni : e il fine di quello Scritto era , per quel gliene disse il *Baranchan* , di satirizzare l'Abbate *Pico* , il quale , secondo il *Baranchan* ,
era

era stato uno dei Giudici contrarj al *Flores* nella sua Lite ; che prima della sollevazione , e che il *Flores* si ritirasse nel Convento dove abita faceva egli le piu vive doglianze contra quell' Abbate , e contro *Don Giuliano Hermosilla* , e di questo potevano essere testimonj un Ingegniere appellato pure *Hermosilla*, *Don Gabriele de Rojas* Luogotenente degl' Invalidi , e *Don Francesco Diaz Bravo* Prete , che quantunque il *Flores* avesse piu volte fatta istanza a lui Esponente di non complimentare il Signor *Lerin* , il quale era uno dei Giudici della Lite di quell' Avvocato , egli non poteva però affermare, che il *Flores* avesse parte unitamente al *Baranchan* negli scritti e libelli Satirici stati fatti contro dei Magistrati .

Deposizione di Don Gabriele de Rojas .

61. (Atto 2. F. 95.) *Don Gabriele de Rojas* Luogotenente-Colonello degl' Invalidi esaminato per questo Processo , e nominato dal *Navarro* disse , che essendo conoscente di *Don Giuseppe Flores* ritirato nel Convento della Trinità , aveva veduto in diverse occasioni nella di lui camera un Uomo di un colore molto nericcio , a se per lo addietro ignoto, e che sentì , dopo che fu arrestato, essere *Don Benedatto Navarro* ; che non lo aveva sentito a dire niente di particolare ; che conosceva *Don Giovanni Baranchan* come
Scri-

Scrivano del *Flores* ; ma che non gli aveva giammai veduti nè l'uno nè l'altro dar segni di risentimento contra *Don A'sandro Pijo* , nè contra *Don Giuliano Hermosila* ; che giammai alla sua presenza loro uscì di bocca parola che fosse contraria al rispetto , che dovevano a que' Magistrati , neppure a quello che debbono al Re , ed al Governo ; che non gli aveva mai sentiti parlare di Satire , o di altri libelli infamatorj ; che di più sapeva essere essi dotati di qualità molto pregevoli e che nodrivano solo in cuore buonissimi sentimenti .

Deposizione di Don Francesco Bravo .

62. (Atto 2. F. 95.) *Don Francesco Saverio Bravo* , Prete , citato per essere stato nominato dal *Navarro* nella sua precedente esposizione concordò di avere cominciato a conoscere il *Flores* fino dal tempo che questi era *Corregidor* a *Estepa* , dove si fece molto onore ; che avendo saputo essere lui attualmente ritirato nel Convento della Trinità , era stato a fargli visita , per sapere precisamente le decisioni della Sentenza , che lo avevano obbligato a quel ritiro ; ch' ebbe tutto il motivo di ammirare la serenità , la tranquillità , ed il di lui coraggio ; che gli disse essere risoluto di appellarsi al Re per la revisione della sua Lite , e affine che si facesse un nuovo rapporto , attribuendo
egli

egli la sua disgrazia al primo rapporto, perche fatto con poco di esattezza; aggiunse altresì, in quella, e in altre occasioni essere stato sì poco esatto il detto rapporto, che non poteva mai fortirgli una Sentenza favorevole: che *Don Giuliano Hermosile* Giudice intendentissimo, di una inalterabile integrità, e di un cuore eccellente non aveva potuto dispensarsi dall' essergli contrario, dovendo egli giudicare secondo le ragioni, e le prove allegate in quel Rapporto: Che nel Mercoledì Santo dell' anno 1766. andato a fare una visita al *Flores*, l'aveva trovato in un'altra camera fuori dalla sua solita, e chiestolo se aveva poi fatta la sua appellazione al Re, *Flores* gli aveva risposto freddamente, che intorno a questo affare pigliava le sue misure, per la quale risposta, avendo egli creduto, che il *Flores* non volesse, che si penetrasse il suo animo, cangiò discorso; che in quella visita e in due o tre altre non più da lui fattegli, lungi dallo istizzirsi contro que' Magistrati, che avevano data quella sentenza, di cui si duole, lo aveva anzi inteso scusare chi ne aveva fatto il rapporto, contenendo quel processo tanti capi, ed essendo tanto intrigato che non poteva essere bene esposto fuorché da quello, che ne aveva fatto la istruzione; che una tale mo-

derazione lo aveva talmente confermato nella sua buona idea del merito del *Flores*, che non poteva persuadersi, che gli fosse giammai uscito di bocca verun sentimento contro di que' Magistrati, e che avesse in alcun modo avuta parte in ciò, che poteva essere stato fatto contro del loro onore: Che non conosceva il *Baranchan* se non per averlo veduto nel gabinetto del *Flores*, o nelle camere della *Trinità*: Che il *Flores*, e la di lui Moglie gli avevano detto essere quegli un giovane di talento, e di una savia condotta, ed il *Navarro* medesimo glielo confermò, e che non aveva mai sentito il *Baranchan* parlar male di alcuno: Che aveva fatta conoscenza col *Navarro* ad *Almeria* in occasione della opposizione che fecero amendue al Canonicato Dottorale contra altri pretendenti: che il concetto da lui fatto allora del *Navarro* si fu, essere questi un uomo di un piccolo merito, e di poco fondo, e si è confermato in questa sua opinione nelle altre poche volte ch' ebbe occasione di seco lui trattare in quella Capitale, non avendolo giammai inteso dire cosa che vaglia, e che mostrasse una mediocre capacità; che anzi era portato a credere, che coloro, i quali frequentavano quell' Uomo, e mettevano in campo alla sua presenza questioni scientifiche,

tifiche , o alcun punto di poesia, ciò facevano per divertirsi , e avere materia da ridere .

Continuazione dell' esposizione del Navarro,

63. Interrogato , se aveva parlato con qualcheduno intorno al bando del Marchese di *Valdeflores* , e da chi lo aveva saputo ?

Rispose , che il bando del Marchese di *Valdeflores* l'aveva inteso da *Don Giuseppe Flores* passeggiando un dì con lui nel Chiostro della Trinità , che gli disse essere andato il Sig. *Leyza* a prendere il succennato Marchese , che questi partì in carrozza seco portando le chiavi del suo appartamento ; e che tutte queste circostanze le aveva sapute da uno degli Ufficiali , ch' ebbero parte in questa spedizione . Mi disse poi *Flores* , continuò il *Navarro* , che il Marchese era stato condotto a *Cartagena* . Io comunicai questa novità a *Don Emmanuele* di *Casafonda*, al *Librajo Esparza* , e ad altri , i quali , siccome essi mi dissero, già la sapevano . Non ho cognizione alcuna dello scritto intitolato *il Tribuna del Popolo* ; nè so chi possa esserne lo autore . Nemmeno so , se al Marchese della *Mina* sia stata mandata qualcuna delle lettere scritte al Duca de *Hyar* , e altre Lettere , per le quali a *Bar-*

celiona si promise una ricompensa a chi avesse data notizia dell' autore degli scritti sediziosi stati pubblicati in questa Città .

Seconda deposizione di Don Giuseppe Michele Flores.

64. (Atto 2. F. 118. A.) *Don Giuseppe Michele Flores* esaminato intorno al qui sopra esposto dal *Navarro*, e interrogato da chi avesse saputo il bando del Marchese *Valdeflores*, rispose, che il primo a raccontarglielo era stato un Religioso della Trinità il giorno dopo del di lui arresto senza però ch' ei ne dicesse le circostanze, o ne facesse il motivo, essendo altresì incerto, che l'arrestato fosse il Marchese, essendovi altri Religiosi, che affermavano essere un Abbate abitante a *Prado*. Chi però l'ha tratto da ogni dubbio, si fu *Navarro*, il quale venuto due o tre giorni dopo a trovarlo gli disse, che la sera stessa, nella quale il Marchese fu arrestato, era questi andato al Collegio Imperiale a far visita al Padre *Benavente*, e al Padre *Cerda* di fresco arrivato a coprire la Cattedra delle matematiche, che durante il tempo di questa visita le persone che avevano l'ordine di arrestarlo, erano andate due o tre volte senza scoprirsi alla Casa della
Mar-

archesa della *Vega*, dov' ei dimorava per sapere, se vi si trovava, e finalmente il Signor *Alcaldo* essendosi manifestato spedì un Domestico a ricercare il Marchese, il quale subito venne. Di slancio ambi entrarono nel suo appartamento, dove stettero per buona pezza in un lungo segreto discorso, dopo il quale il Sig. *Alcaldo* permise al Marchese d' andare a cenare dalla summentovata Marchesa; quindi fu egli obbligato montare in una carrozza a questo effetto preparata, dove entrato volle dare la sua spada all' Ufficiale, che lo scortava, e gliene fece istanza, affinchè la ricevesse, dicendo ch' era per lui questa un mobile inutile. Il de *Flores* aggiunse, che il *Navarro* gli aveva detto esserstate il giorno dopo alla mattina dalla Marchesa medesima raccontate tutte queste particolarità a un Padre Gesuita, del quale egli avevale intese, e che l' *Alcaldo*, il quale aveva fatta questa pedizione era Don *Agostino Leyza*.

Continuazione della esposizione del Navarro.

65. (Atto 2. F. 85.) Interrogato, se conosceva, e se frequentava de' Religiosi? Rispose, che conosceva il Padre *Ignazio Gonzalez* della Compagnia, dal quale andava sovente, il Padre Procuratore del Paraguai in compagnia

del quale era venuto da *Buenos Ayres*, che questi era altresì venuto a fargli visita a casa sua col Padre *Benavente*, dal quale pure andava egli qualche volta; che conosceva ancora Frate *Ayllon* Minimo, il Provinciale attuale, il Segretario de' *Trinitarj Scalzi*, e il Portinajo di San Gaetano; che niuno avevagli parlato intorno agli ordini dati dal Governo, nè del bando, o sia esiglio di alcuno; essere bensì vero, che essendo corsa fama nel Pubblico, che il Padre *Isidoro Lopez* era stato esigliato, ne aveva egli parlato al Padre *Ignazio Gonzalez*, il quale disse che per quello ch' ei ne sapeva, quel Padre era incognitamente partito, e in altra occasione avendone egli di novo domandato al Padre *Gonzalez*, rispose questi, che il Padre *Lopez* era andato in *Galizia*.

Deposizione della Marchesa della Vega.

66. (Aatto 2. F. 87.) La Marchesa della *Vega* citata disse, che non conosceva il *Navarro*, nè sapeva che questi fosse amico del Marchese *Valdeflores*; che tutto quello, che poteva dire, si è, che il giorno dopo il bando del Marchese, andò ella, siccome suole in tutti li Martedì, al Collegio Imperiale, dove arrivato il di
lui

lei figlio, il quale l'accompagnava, portossi alla camera del Padre *Benavente* suo Confessore, il quale, per essere troppo di buon mattino, maravigliatosi, gli domandò perche sì di buon ora si era là portato, e il figlio narratogli l'avvenuto al Marchese, ne addusse per causa, il non avere perciò potuto in tutta la scorsa notte mai dormire. Venuto poi abbasso il Padre *Benavente*, essa gli raccontò tutto l'avvenuto; e siccome questo Padre sapeva, che il Magistrato, dal quale si fece una tale spedizione, era Commissario della Camera, e perciò esser affare di sua giurisdizione, le domandò egli se questo Magistrato era stato a farle visita, al che rispose essa di no. Aggiunse la Deponente, che non sapeva la cagione del bando del Marchese, che per altro il Magistrato aveva usata molta attenzione, e cortesia al Marchese permettendogli di andare nella camera del di lei Figlio, e di quivi cenare; che l'Ufficiale, che doveva scortare il Marchese volle rendergli la sua spada; ma il Marchese la rifiutò, dicendo essergli mobile inutile; che il suo figlio, dal quale fu ragguagliata di tutto, le disse, che l'amicizia sua, ed il suo affetto verso il Marchese lo aveva portato a ricercare a quel Magistrato la permissione di accompagnarlo nel viaggio, e questi vi ac-

consentiva , ma il Marchese non volle assolutamente. Che accomiatatasi dal Padre si portò a prendere la cioccolata da Donna Marianna Narvaez, ove stette tutto quel dì senza parlare di questo interesse con alcuna delle persone , che vi andarono .

Deposizione del Padre Benavente ,

67. (Atto 2. F. 89.) Citato il Padre Benavente per tutto ciò ch' era stato di lui precedentemente deposto, disse, che conosceva da due o tre anni circa Don Benedetto Navarro, col quale aveva qualche volta ragionato intorno a materie istoriche , e geografiche concernenti le Indie ; che due o tre giorni dopo l' arresto del Marchese di Valdeflores , il Navarro fece cadere il discorso intorno la di lui partenza , e carcerazione , e in questa occasione esso Deponente gli raccontò , che, il giorno dopo la succennata partenza del Valdeflores dalla Marchesa della Vega di Santa Maria , e dal di lei Figlio Don Fernando venuti di buon ora alla Chiesa del Collegio , aveva inteso l'avvenuto al Marchese . Che questa Signora gli disse le attenzioni usate al detto Marchese dal Signor Don Agostino Leyza come incaricato del di lui arresto, il quale gli aveva permesso di portarsi a
cena

cena dalla medesima ; Che *Don Fernando* figlio della Marchesa avendo dimostrato genio di accompagnare il Marchese , il Sig: *Leyza* vi acconsentiva . Ma la Marchesa , e il *Valdeflores* resistettero , dicendo essere molto piu conveniente , ch' ei si fermasse a far compagnia alla Signora sua Madre ; che da questa , e dal suo figlio aveva inteso , che l'Ufficiale destinato a scortare il Marchese , gli voleva cortesemente restituire la Spada ; ma egli la rifiutò dicendo , che non piacevagli avere un' arma , della quale non poteva far uso : Poteva altresì esso diponente aggiungere , che venuto *Don Benedetto Navarro* cinque o sei volte nella sua stanza , aveva sempre dimostrato dispiacimento della disgrazia del *Valdeflores* e di quella di un' altra persona , (*a*) disgrazia che il *Navarro* attribuiva a qualche odio nato da dispute accademiche , oppure dal sospetto , che si aveva essere stato il Marchese lo Autore di certi scritti fatti nella occasione della rivoluzione , come farebbe di quello intitolato *Il Tribun*

[*a*) Quest'è il Padre *Isidoro Lopez* , siccome risulta da un atto fatto per ordine del Signor Commissario , che si rapporterà qui sotto .

bun del Popolo , del quale il Deponente non ne ha cognizione . Un altra volta , che si parlò di questo affare il *Navarro* finì col dire, fargli sì a cuore che si avesse avuto un tal sospetto contra il Marchese di *Valdeflores* , che si credeva obbligato in coscienza a far sapere a Sua Eccellenza il *Signor Conte d' Aranda* tutte le ragioni , che aveva di pensare , non essere stato il *Valdeflores* Autore di simili scritti, poichè come gli sembra avergli detto il *Navarro* , il vero Autore di que' scritti era il Cherico di un Avvocato , di cui il Deponente non si ricorda il nome , e il quale si è ritirato nel Convento della Trinità . Al che rispose il Deponente , che se non si sentiva la coscienza prevenuta da qualche passione, o avversione contro di quella persona particolare , e l'unica sua mira fosse di non lasciar ingiustamente soffrire l'innocente , poteva egli fare tal delazione ; ma che in ogni modo, prima di parlarne , si consigliasse col proprio Confessore . Che in seguito esso Deponente ebbe luogo di credere , per la notizia a lui pervenuta di alcuni fatti, che il *Navarro* l'abbia poi eseguita; ma chi egli non ne fu punto positivamente informato ; nè si sovviene come abbia potuto avere una tal notizia .

68. (Atto 2. F. 144.) Posteriormente a questa deposizione il Signor Commis-

missario ordinò, che per un' atto espresso il Padre *Benavente* facesse una dichiarazione precisa del nome della persona da lui citata, e di dire le stesse parole, delle quali si era il *Navarro* servito allora quando detto Padre, come si legge nel suo Processo verbale riferì, avergli detto il *Navarro*, che molto gli stava a cuore la disgrazia del Marchese *Valdeflores*, e di *un altro*; che in tal atto dovesse pure il detto P. palesare il motivo, per cui non avesse fatte tutte queste dichiarazioni nel Processo verbale, abbenchè avesse avuto l'ordine dal Sig. Commissario.

69. (F. 114. A.) In esecuzione di questo comando il Cancelliere attestò, che il Padre *Benavente* nella sua deposizione aveva chiaramente, e senza equivoco detto, e dichiarato, che le persone, per la disgrazia delle quali, parve il *Navarro* sì affannato, erano il Marchese *Valdeflores*, e il Padre *Isidoro Lopez*; ma quando si mise in iscritto la sua deposizione, il Padre *Benavente* si era spiegato, che in considerazione del Padre *Lopez*, e per essere questi della sua Compagnia, stimava bastare il servirsi di questa espressione, *E di un altro*, la quale effettivamente, per quest' unico motivo, fu scritta così; e quantunque il Signor Commissario dicesse, ch' era necessario dichiararne il nome, il P. *Benavente* non volle soffrirlo.

Con-

Continuazione della esposizione del Navarro.

70. (Atto 2. F. 100. B.) In seguito alle precedenti deposizioni si passò alla continuazione della esposizione del Navarro nel 16. Gennajo di quell' anno . Interrogato della cagione , per la quale s' era egli determinato a fare la summentovata denunzia , rispose , essere stato mosso dalla sua Coscienza , dopo aver su di ciò consultati li PP. *Ignazio Gonzalez* , e *Michele Benavente*, coi quali ne aveva conferito in occasione , che una sera era egli andato a loro portare certi memoriali, affine di procurarsi un impiego vacante nelle *Indie*. Di questi memoriali ne aveva dati al primo dei succenati Padri , e in seguito ad un altro, il quale serviva qualche volta di Compagno ad un Gesuita parente del Signor Presidente dell' *Indie* : Che questo era il perche loro aveva parlato intorno la novità della partenza del Padre *Lopez* , che già da lui , siccome disse al Padre *Benavente* , si aspettava ; Che il *Baranchan* gli aveva confidato di essere stato citato innanzi al Signor *Codallos* a fare una dichiarazione consecutivamente a quella , che il *Palomares* aveva già fatta , e portata in iscritto, dopo averla egli stesa di conserto con un altro Ecclesiastico *Portoghese*, nella quale ambi di-

dichiarano che il Padre *Lopez* nel giorno della sollevazione popolare s'era fermato alla porta del Collegio Imperiale con molta gente mascherata, e travestita, ond'era uscito un grido col quale si esclamava, che fosse rimosso dalla sua carica il Marchese di *Squillace* e in essa sostituito il Marchese dell'*Ensenada*; al che *Baranchan* aveva aggiunto, che questi due Ecclesiastici avevano caricato il Padre *Giron* Gesuita, che in un suo sermone fatto nel Collegio Imperiale avesse declamato contra la persecuzione che soffriva la Compagnia: che esso *Navarro*, disse a questi Padri avere il *Baranchan* fatti alla di lui presenza gli scritti, o lettere indirizzate al Duca de *Hijar*, al Conte d'*Altamira*, e al *Corregidor* di quella Città; che al sentir questo i Padri *Benavente*, e *Gonzalez* persuasero a lui esponente esser obbligato in Coscienza fare la sua denunzia al Signor Presidente senza nulla omettere di quanto sapeva su questo proposito, e dovergli dire il tutto con ischiettezza, perche il Signor Presidente voleva essere esattamente informato. Nè a fare quella denunzia farebbesi egli mai determinato, se i Padri *Benavente*, e *Gonzalez* non lo avessero persuaso dell'obbligo che ne aveva, ed a ciò si farebbe solo creduto obbligato, qualora fosse egli stato ci-
tato

tato a comparire: Perciò supplicato aveva il Signor Presidente a viva voce di fare in maniera , ch' ei non fosse implicato nei processi , che si farebbono fatti a tale riguardo ,

71. (Atto 2. F. 120.) Ch' egli non ha avuto co' PP. nominati alcuna conversazione sopra lo scritto intitolato *il Tribun della Plebe*, intorno al quale lo interrogavano , e che neppure aveva inteso a nominarlo .

72. Che allora quando *Don Giuseppe Flores* gli comunicò l'arresto del Marchese *Valdeflores*, non disse da quale Magistrato , o Ufficiale l'avesse inteso, che il giorno dopo non ne aveva sentito parlare da altri , e non ne ha indi saputo nulla più di quello che disse , e che non aveva più presente chi avesse parlato di quella spedizione al *Baranchan* .

73. (F. 103. A.) Interrogato , se era stato il P. *Benavente* quegli , che gli aveva comunicato la partenza del Marchese , e che gli aveva riportato il dettaglio di quanto era avvenuto nel suo arresto , Rispose d' avere appunto il tutto saputo da quel Padre tre o quattro giorni dopo il fatto in occasione di una sua visita , che il Rispondente a lui fece, essendo allora la cosa affatto pubblica, che il P. *Benavente* gli aveva altresì detto, che il figlio , o Nipote della Marchesa , nella di cui casa stava il *Valdeflores*,

flores, voleva accompagnarlo nel suo viaggio, ma il Marchese non glielo permise, dicendo che si fermasse a far compagnia alla sua madre, o zia. Che dopo quel giorno aveva esso Rispondente rapportata la stessa cosa al *Flores*; ma che il summentovato Padre non gli aveva detto il come, o da chi avesse intesa quella particolarità.

74. (F. 104.) Ch' egli sapeva bene, che il Padre *Benavente* era amico del Marchese *Valdeflores*, ma non sapeva poi, se conoscesse ancora la detta Marchesa.

75. (F. 104. A.) Che in niun conto si era egli afflitto per la disgrazia del Marchese *Valdeflores*, nè d' altri, e che nulla aveva detto di particolare su ciò, molto meno poi aveva detto al Padre *Benavente*, che aveva egli motivo di credere essere avvenuta al Marchese quella disgrazia a cagione dell' Accademia, o dei scritti a lui attribuiti nel tempo della rivoluzione.

76. (F. 105.) Interrogato se aveva detto al Padre *Benavente*, che il Marchese *Valdeflores* non era l' Autore di quel scritto intitolato: *Il Tribun della Plebe*; ma che era il Cherico di un Avvocato ritirato alla Trinità? Rispose di non avere cognizione alcuna di tale scritto, e non sapendone l'esistenza, non aveva potuto dire, che il detto Cherico ne fosse

Deposizione del Padre Ignazio Gonzalez .

77. [Atto 2. F. 105. B.) Il Padre Ignazio Gonzalez nominato dal Navarro disse , che aveva conosciuto il Navarro a *Buenos-Aires* , da dove e l'uno e l'altro essendo partiti viaggiarono insieme fino al fiume *Geneyro* nel vascello *Sant-Ignazio* . Per tale avuta occasione il Navarro fecegli varie visite in questa Capitale, finchè il detto Navarro andò a Siviglia per certe divisioni, da dove ritornato avevagli continuate le sue visite, specialmente dopo la sollevazione fattasi nel popolo , per sollecitare delle raccomandazioni onde riuscire ne' suoi disegni : Che in una di quelle visite ricordasi avergli il Navarro detto , che conosceva gli Autori di certi scritti satirici , e specialmente di quello intitolato : *Il Tribun della Plebe* ; e ultimamente all' occasione della partenza ed esiglio del Marchese *Valdeflores* gli aveva il Navarro comunicato che sapeva l'Autore di un certo cartello stato pubblicamente esposto col titolo di *Contro-Editto* ; e che credeva fossero itati attribuiti al detto Marchese altri scritti a lui noti , ma che trattano di altre cose : Che tai discorsi egli Deponente dimostrava di non aggradire per essere questi , siccome dal Governo , così da' suoi
 im-

immediati Superiori stati vietati . In quest' ultima volta disse ancora il *Navarro* , che conosceva uno degli Autori di quegli scritti , ed era il Cherico di un certo *Flores* Avvocato , col quale esso Deponente erasi a caso incontrato in una camera della Trinità , dove intese il di lui nome , e che ivi si trovava ritirato . Tutte queste cose furongli comunicate dal *Navarro* dopo la partenza del Marchese, aggiungendo , che le aveva egli sapute dagli Autori medesimi di quelle scritture , con i quali aveva qualche amicizia senza però averne nominati altri, fuori del Cherico dell' Avvocato *Flores* . Che in un'altra occasione gli aveva il *Navarro* detto, che la sua coscienza lo stimolava a portarsi dal Signor Presidente ad informarlo di quanto egli sapeva intorno agli Autori di quegli scritti , e mentre voleva dichiarare i motivi , che ve lo inducevano , il Deponente risposegli , che le sue occupazioni non gli permettevano di ascoltarlo, ma che se la sua coscienza lo stimolava , era stato già deciso , che il partito , al quale doveva appigliarsi , era di andare con sincerità , e verità a fare ciò , che da lui essa esigeva : Raccontò poi il *Navarro* al Deponente i ragionamenti fatti con sua Eccellenza intorno alle cognizioni , che diceva avere ; prima però che andasse a far la detta delazione

ne aveva qualche inquietudine su ciò che gli poteva avvenire , per non averla piu presto eseguita al , che il Deponente aveva risposto , che per ciò non doveva tralasciarla, nè vi era a temere tosto ch' egli medesimo in persona andava a farla . Sembra al Deponente , che il *Navarro* abbia fatte alcune di quelle confidenze ancora al Padre *Benavente* ; era però certo che se le aveva fatte, egli non v' era presente .

Deposizione del Padre Tommaso Cerda .

78. [Atto 2. F. 132.) Il Padre *Tommaso Cerda* parimenti citato per la menzione di lui fatta dal *Navarro* disse, che conosceva il *Navarro* per averlo veduto qualche volta ne' corridoj del Collegio Imperiale , e sapeva, ch' egli andava frequentemente nelle Stanze dei PP. *Benavente* , e *Gonzalez*; coll' ultimo dei quali, siccome egli Deponente crede , aveva particolare intrinsechezza , perch' erano stati amici in America , dove si sono trovati nello stesso tempo ; che disse Deponente non era quegli amico, nè si ricordava d' averlo mai veduto nella sua camera : Che non aveva cognizione alcuna del *Baranchan*, se non che aveva assai vagamente sentito a dire ch' egli fosse uno di quelli , i quali avevano deposto contra il Padre *Isidoro Lopez* , e

contra il Marchese *Valdeflores* : Che quest' ultimo andava qualche volta nella camera del Padre *Benavente*, ma con lui Deponente non aveva particolare amicizia, nè giammai era stato nella sua camera fuori della sera antecedente al giorno, in cui fu arrestato, e mandato in esiglio, e vi era entrato per vedere un espertissimo Scrittore, il che fece nascere fra tutti quelli, che vi si trovavano, la questione di sapere chi sia stato il primo inventore de caratteri in Ispagna.

79. Il Signor Commissario per continuare il suo processo verbale, in virtù della Riserva fatta nell' atto del 25. Dicembre 1766., sedutosi in Tribunale, esaminò Don *Felice Urbano* giovane di ventirè anni, Paggio del Signor *Codillos*. Diss' egli, che essendo il suo Padrone parente di Don *Sebastiano Pinuela*, frequentava la di lui casa, ed ivi fece conoscenza di Don *Benedetto Navarro*, il quale vi si trovava frequentemente, ed ogni volta, che quivi s' incontravano, si univano insieme, e fra di essi la discutevano : che avendogli il suo Padrone comandato di andare a cercare il Chericò di un certo Avvocato *Flores*, seppe, che questi erasi ritirato nel Convento di Trinitarj Calzati, dove portatosi esso Esaminato, uno di quei Religiosi gli aveva additato il *Flores* che

passeggiava nel Chiofiro ; a questi approssimatosi , e fatti con lui i suoi convenevoli , salutò altresì , come persona sua conoscente , il *Navarro* , che quivi trovato aveva in compagnia del detto *Flores* : che avendo domandato al *Flores* dove fosse *D. F. Baranchan* suo Cherico , egli , ed il *Navarro* glielo additarono mentre sortiva dalla cucina , o da qualch' altra parte del Chiofiro , ed essi gli dissero : questi è quel che cercate . E allora per fare il suo dovere disse al Cherico , che in quella sera , o all'indomani comparisse innanzi al suo Padrone , al che egli ubbidì : Che dopo questa citazione , e particolarmente dopo la sollevazione egli *Esaminato* aveva fatta osservazione , che quando il *Navarro* lo incontrava , e gli parlava , aveva questi un aria affatto diversa dal suo solito e piena d' inquietudini ; che alcuna volta lo aveva interrogato , se in casa del suo Padrone si lavorava molto , dal che esso *Esaminato* aveva compreso , che il *Navarro* sapeva , o almen dubitava che per ordine del suo Padrone si facessero i processi a qualche Persona . Che innanzi la pubblicazione dell' Editto proibente gli Scritti Satirici esso *Esaminato* nella casa del suo Padrone , oppure in quella di *Don Sebastiano Pinuela* , aveva sentito il *Navarro* parlare con altre persone , che non si ricorda più ,
 di

di diversi scritti concernenti la rivoluzione , e dire d' averne egli veduti, o letti altri molto migliori di quelli in questione , dei quali esso Esaminato non ne sapeva il nome , nè il titolo ; che aveva altresì inteso discorrere delle circostanze della rivoluzione , ma non ne sapeva dire niuna particolarità .

Deposizione di Don Lorenzo Dieguez .

80. (Atto 2. F. 110. A.) *Don Lorenzo Dieguez* Segretario dell' Accademia della storia uomo di 40. anni disse solamente , ch' egli da pochi anni in qua conosceva il *Navarro* per averlo veduto nella casa di *Don Agostino Montiano*, ma che non aveva giammai avuta con lui altra corrispondenza , che di vicendevolmente salutarfi , quando s' incontravano : Che aveva qualche indizio , che il *Navarro* conoscesse , e fosse amico di *Don Giuseppe Flores*, che il Deponente qualche volta andava a trovare nel Convento della Trinità , perche questi era pure membro dell' Accademia , e aveva presso di se alcuni Scritti , ed opere appartenenti alla detta Accademia : Che non ha mai visto il *Navarro* nella camera del *Flores* , al quale tien compagnia un Cherico , di cui non sa nè il nome, nè il cognome , ha bensì osservato essere questi di mezzana statura , magro di

G 3

volto,

volto , e buono parlatore ; non sa poi se questo Cherico , e il *Navarro* siano amici , poichè quando fu dal *Flores* non gli ha giammai intesi dir cosa, che avesse rapporto alla sollevazione popolare , e non ha mai veduto in mano al *Navarro* , nè a questo Cherico alcun scritto Satirico , nè alcuna delle cose intorno alle quali fu interrogato ,

Deposizione di Frate Gasparo di Rojas.

81. (Atto 2. F. 112.) Frate *Gaspare Rojas* gran Sacristano de' *Trinitari Calzati* esaminato anch' egli, disse , che essendo ritirato nel suo Convento l'Avvocato *Flores* , lo aveva più volte veduto passeggiare per il Chiostro ; che il di lui Cherico era un certo *Don Giovanni*, il quale lo serviva in qualità di scrivano , e per recargli il bisognevole per la tavola ; che avendo questo Cherico un bel carattere , ed essendo molto erudito , gli aveva egli Esaminato fatti copiare diversi scritti , ed altre cose concernenti la Novena , il Breve , e la Canonizzazione del Beato *Rojas*; che non si ricordava di aver veduto quando questo Cherico fu citato dal Signor *Codillos* , nè questa cosa gli era in verun modo stata significata da alcuno; non sa che passi amicizia tra lui ed il *Navarro* , e tale che sia arrivata alla intrinsechezza

fichezza , e confidenza : Non gli ha-
 giammai intesi ragionare della solle-
 vazione ; e nei giorni ch' essa scoppiò il
 Maestro di questo Cherico lo ha tenu-
 to occupato a scrivere delle memorie e
 altre cose toccanti una lite ; ed ha pre-
 sente , che il Martedì Santo esso Che-
 rico è stato tutto il giorno in Conven-
 to col *Flores*, la qual cosa è tanto cer-
 ta , ch' essendo in quel dì egli Esami-
 nato pieno di angustie per una predi-
 ca , che nella prossima notte doveva fa-
 re , il *Flores* unitamente al suo Cherico
 fu di ciò gli dissero molte facezie :
 Finalmente che non ha mai inteso quel
 Cherico sparlar del *Navarro* , nè d' al-
 cun altro .

Terza Deposizione del Flores .

82. (P. 2. F. 84. B.) *Don Giuseppe Michele Flores* oltre le dichiarazioni
 da se fatte come citato , ha ancora es-
 posto in qualità di testimonio , che nel
 Lunedì Santo del 1766. *Baranchan* gli
 portò all' ora solita il suo cioccolato ,
 e in seguito partì , e non ritornò che
 sull' ora del pranzo , colle sue vivan-
 de , che portò dalla contrada dei Refe-
 rendari. Dopo di avere egli in primo luo-
 go desinato , se ne partì poi e ritornò
 la sera colla cena : il Deponente allora
 gli domandò in un aria alquanto seria

era stato tutto il resto di quel giorno , dacchè sapeva bene quante cose vi erano a fare ; ed gli rispose , che era stato col *Palomares* . Ritornato *Baranchan* la mattina nel Martedì Santo col cioccolatte , dovendo egli Deponente impedire una gran Lite , lo tenne per tutta la mattina , e per tutta la sera occupato a scrivere , sicchè non sortì , che per discendere nella Loggia del Convento ad osservare il rumore ed il fracasso che si faceva in istrada : Che nello stesso giorno ebbe egli nella camera del Deponente una visita di *Don Francesco Llanos* , durante la quale , nulla dissero essi ne l'uno, nè l'altro intorno la sollevazione , fuori che una parola in generale toccante l'essersi fatte sortire dal Conservatorio, o sia Galera le Donne, che vi si custodivano , alla quale violenta intrapresa egli è certo , siccome appare dal detto qui sopra , che il *Baranchan* non aveva potuto trovarsi presente. Che, passata la sollevazione, il *Baranchan* lesse in quel Convento alcune lettere state scritte al *Duca de Hyar* , al Conte d' *Altamira* , e al *Corregidor* di questa Capitale , una specialmente , nella quale stava scritto un verso latino di Claudiano ; non si seppe chi ne fosse Autore , se non che volendolo alcuni indovinare dallo stile egli Deponente sostenne sempre , essere quello un indizio molto

molto incerto ; qualcuno ciò non ostante di quelli , che vi si trovavano , (chi fosse non lo ha presente) , a cagione della parola *Frivolezza* , e di qualche altra , che non si ricorda più , disse che quello scritto pareva di *Don Luigi Giuseppe Velasquez* . Questo discorso, crede sia stato sentito ancora dal *Baranchan* ; ma non si fa persuadere, che questi possa giammai essere stato l' Autore di un simil scritto anzi died' egli prova di non conoscerlo, e dubitare al pari di lui Deponente per le stesse ragioni, che quelle espressioni fossero del *Velasquez* ; Che non ha mai saputo i discorsi particolari fatti dal *Navarro* col *Baranchan* intorno a quelle lettere, e gli Autori di esse ; e potere benissimo darsi, che il *Baranchan* ne avesse fatte alcune copie, essendo egli solito , siccome uomo naturalmente portato a far servizio a tutti , compiacere chiunque pregavalo di copiar qualche cosa . Sappensì che nelle conversazioni tra il *Baranchan* , e il *Navarro* , questi essendo molto affezionato alla scuola Gesuitica, e il primo ad essa contrario a motivo dell' amicizia sua con *Don Silvestro Palomares* , si facevano sempre delle gran liti sugli affari dei Padri della Compagnia , e riguardo la causa del Venerabile *Palafox* : Alle particolarità da esso esposte nelle precedenti deposizioni, crede

crede potere aggiungere intorno alla idea poco vantaggiosa, che ha del giudizio del *Navarro*, che in occasione di una lite, ch'ebbero contra il Provinciale dell' *Andaluzia*, il Generale dei Trinitarj Calzati, il Ministro ed i Religiosi di *Siviglia*, de' quali esso Deponente è stato Difensore; il Padre *Giuseppe di Leone*, Presentato (a) era venuto in quella Capitale a sostenere i diritti di quella casa. Siccome questo Religioso era stato amico dei parenti del *Navarro*, essendosi trovati ambidue assieme nel Gabinetto del Deponente, si strinsero in amicizia e si fecero vicendevolmente delle visite. Era questo Religioso stato caricato di sollecitare una lite, che si agitava presso la Nunziatura, e però diede tutte le scritture nelle mani del Deponente, il quale allorchè fu costretto ritirarsi, ne caricò *Giovanni Sarmiento* sotto il nome del quale fece la sua lista delle spese da lui fatte fino a quel tempo. fu ciò *Don Pietro Ardeque* Cittadino, e Negoziante nella Città

(a) Si chiama in Ispagna Padre Presentato un Religioso, il quale fatto tutto il suo corso di Teologia viene presentato dalla sua casa perchè gli si dia la Laurea Dottorale.

Città del *Porto Santa Maria* , scrisse al Deponente pregandolo che dicesse quanto aveva avuto per le sue fatiche ; ma nello stesso tempo scrisse di questo affare al *Navarro* condiscipolo dell' Avvocato , che sosteneva quella lite nella Città di *Porto* , e con questa occasione fece avere altresì al Deponente certe istruzioni , e documenti per mezzo del *Navarro* . Alcune settimane dopo , il Religioso che aveva raccomandato questo affare al Padre *Leon* , rimandò al Deponente la copia di una lettera dell' *Ardeque* accompagnata di una carta scritta per quel che ne parve al Deponente , dal *Navarro* , piena di termini ingiuriosi , che molto l' offesero . Siccome conosce il buon carattere del Padre *Leon* e altronde egli Deponente non ha giammai avuta alcuna differenza col *Navarro* , non seppe attribuire una tale ingiuria da se ricevuta , se non alla maligna testa di questo , e al suo prurito che ha di parlar male ,

Cio udito si domandò al Deponente la carta , che si è inserita in questo luogo , e contiene quel che segue ,

Viglieto scritto dal Navarro .

82. (P. 2. F. 102.) Io so che la Parte interessata ha scritto all' Avvocato lasciato qui dal Padre *Presentato* ; Ma
fic-

ficcome lo stabilito in Procuratore è il
 famiglia di questo Padre, il quale, per-
 che era suo Ruffianello nol serviva che
 per la metà della porzione, che dà il
 Convento, non avendo egli in questa
 Capitale, nè casa, nè luogo; non era
 convenevole che rispondesse direttamen-
 te; questo sì è il motivo, per cui in
 corpo ed anima ha rimandata la lettera
 al Padre *Leon* per farvi la risposta. Frat-
 tanto dunque che il detto Padre fac-
 cia tal Lettera, e che rimandi il conto,
 ch' averà steso il detto Famiglio Proc-
 curatore appellato *Gio. Sarmiento* null' avrà
 da dire. Egli è veramente strano, che
 questi Signori abbiano affidata la loro
 procura a un uomo, la di cui unica
 sostanza al Mondo si è una logora cap-
 pa, che porta sul dorso, ed abbiano
 scritto all' Avvocato, non essendo re-
 golare, che ficcome conosce, cos' è il
 Padre *L.* possa egli scoprire intieramen-
 te la sua frode. Te lo dico io, che
 in tutto il corso di questo affare appe-
 na avrà egli ricevuto quaranta scudi per
 cinque o sei istanze da lui fatte. Di
 undici che il detto Padre accenna nella
 sua lista, appena l'Avvocato si ricor-
 da di sei. Ma supponiamo a buon con-
 to, che ne abbia fatt' undici, non
 avrebbe ancora potuto ricevere la metà
 di ciò, che gli si deve. Non basta
 questo, perche non si faccia più l'asi-
 neria

neria di servirsi di un truffatore com'è questo Padre *Leon* ? Questo cattivo Religioso , è quel desso , il quale , nel tempo che venne in questa Provincia il Padre Visitatore , non si è fatto scrupolo di mandargli un libello infamatorio contra il Padre *Como* , e contra il Ministro *F.* del Convento di *Siviglia* colla sola idea di prevenirlo contra tutti , affine di essere egli stesso eletto Ministro . Se ciò accadesse , farebbesi un gran male , poichè si innalzerebbe al grado di Superiore il più gran *L.* che vi sia in questa Provincia . Sarebbe di dovere che , essendo a *Xerex* il Padre *Como* , gli si dessero tutte queste notizie , affinchè prenda le sue precauzioni , e faccia sapere al Ministro di *Siviglia* il Giuda , che tiene nella sua Compagnia .

84. In vista di quel biglietto il Signor Commissario domandò al *Flores* cosa significassero quelle lettere Majuscole , che vi si trovavano; e n' ebbe in risposta , che la prima *L.* significava *Leon* la *C. Ciriaco* , la *F. Fernandez* , e la ultima *L. Ladro* . Tutto questo unito al già detto di sopra fa vedere , che il *Navarro* è un uomo capacissimo di fare ogni sorta di denunzie , e che ha una testa molto maligna .

Continuazione delle Risposte del Navarro .

85. (Atto 2. F. 127. A.) In questo luogo per quanto risultava dalle precedenti deposizioni si ordinò il proseguimento dell' esame del *Navarro*, e fralle altre cose, che tralascieremo qui, essendone già stata altrove fatta menzione, gli si domandò, se aveva scritto qualche biglietto al *Porto di Santa Maria*, ovvero a *Siviglia*, e a chi, e per qual motivo? Rispose affermativamente, che aveva scritto ad un Avvocato del *Porto di Santa Maria*. Il biglietto qui sopra inserito gli si presentò, ed egli disse essere quello una copia, e dello stesso tenore del da lui scritto. In seguito gli si domandò cosa significassero quelle lettere Majuscole? egli diede la stessa risposta del *Flores*, e aggiunse essere stato il *Baranchan*, che gli aveva fatto scrivere quel biglietto per far piacere al *Flores* cui era stata rimandata la copia fattagli poc' anzi vedere.

86. [F. 128. A.) Convenne in seguito, che aveva detto al Padre *Ignazio González* essere stato il *Baranchan* l'Autore del Castello intitolato *Contro-Editto*, e delle lettere mandate al Duca de *Hijar*, al Conte d' *Altamira*, e al *Corregidor* di Madrid, il che operò, che tanto quel Padre Gesuita quanto un al-

tro

tro sostennero, ch' era egli era obbligato in coscienza a fare la denunzia di cui si tratta ; che resistendo egli a far tal passo l'eccitò novamente il detto Padre , e gli provò essere quello un obbligo di Coscienza. Questa decisione gliela fece esso una volta da solo , e un'altra volta alla presenza ancora del Padre *Benavente* , due o tre giorni prima ch' ei si presentasse a fare quella denunzia .

In questo luogo si fece far allora terminar l'esame salvo a riassumerlo quando convenisse .

87. Il Signor Commissario ordinò d'inferire nel suo processo verbale, per le conseguenze che ne dovevano venire, la copia del *Contro-Editto* del seguente tenore .

Copia del Cartello intitolato Contro-Editto.

88. (Atto 3. n. 1.) A tutti gli abitatori di Madrid “ Noi per la grazia di Dio , suoi Tribuni, e quelli del suo Popolo , facciamo sapere, che in vista della requisizione fatta dal nostro Fiscale in pieno Tribunale , nell' adunanza delle Camere di *Lavapiés* (a),
di

(a) Sono questi i nomi di quattro Sobborghi di Madrid pieni di popolaccio , di Lavoranti e artefici molto grossolani , i qua-

„ di *Barquillo* , di *Maravilles* , e di *Ras-*
 „ *tro* proibiamo l'ubbidire all'Editto pub-
 „ blicato il giorno di jeri contra i scrit-
 „ ti fatti relativamente ai motivi , e
 „ agli effetti della nostra sollevazione
 „ passata , atteso che il suddetto Editto
 „ è stato pubblicato fuor di proposito
 „ perche contrario alle Leggi, ingiurio-
 „ so alle nostre persone , e alla Sacra
 „ Persona del Re , siccome il nostro
 „ Fiscale ha dimostrato nel suo Requi-
 „ sitorio , e siccome il Popolo lo ve-
 „ drà “ . E' segnato .

Confronto del Navarro , e del Baranchan .

89. (Atto 2. F. 135.) Dopo ciò,
 attesa la contrarietà , che passava fra
 le dichiarazioni del *Navarro* , e quelle
 del *Baranchan* , fu ordinato dal Signor
 Commissario nel 25. Gennajo del pre-
 sente anno , che si mettessero amendue
 al confronto , il quale fu eseguito , e in
 tal occasione fecersi amendue de' reci-
 prochi rimproveri intorno a quanto ri-
 sultava dagli Atti ciascuno persistette
 in ciò che aveva deposto , solo *Baran-*
chan

li essendo stati sollevati dai Gesuiti ,
 o dai loro emissarj ebbero la maggior
 parte nella sedizione .

ehan aggiunse , che per quanto concerneva la lettera diretta al *Corregidor* , egli l'aveva detto appoggiato alla fama pubblica , cioè ch' essa era stata portata da due uomini mascherati .

Confronto del Flores , e del Navarro .

90. (nello stesso Atto F. 154.] In seguito il Signor Commissario comandò, che si ponessero al confronto il *Navarro* coll' Avvocato *Flores* , il che fu eseguito . *Flores* sostenne in faccia al *Navarro* la verità di tutte le circostanze dal medesimo dette , concernenti l'esiglio del Marchese *Valdeflores* . Il *Navarro* rispose , che non si ricordava punto di quello, che avvenne in quella occasione, ciò non ostante potere benissimo darsi, che avesse egli detto tutte quelle particolarità dopo di averle sentite dal Padre *Benavente* due o tre giorni dopo la partenza del Marchese . Avendo di poi il *Flores* rilevata l'imputazione a lui fatta dal *Navarro* di avere egli voluto impedirgli , che facesse i suoi convenevoli al Magistrato *Don Giovanni Lerin* , l'obbligò il *Flores* a più particolarmente su di ciò spiegarsi , il che eseguì il *Navarro* ; ma contraddicendogli il *Flores* , ritrattò il *Navarro* tutto ciò che aveva detto su questo punto .

91. (Atto 2. F. 258. A.) Compiuto tal confronto disse il *Navarro* aver molte cose da riformare nelle sue precedenti risposte . Avendolo il Sig. Commissario interrogato in qual particolarità cadesse la sua inchiesta, rispose , ch'era su punti essenziali , e ch' era importantissimo l'informarne Sua Eccellenza . Egli si esprese in guisa di far capire aver egli essenzialmente mancato alla verità nelle sue risposte . Nello stesso tempo supplicò il Signor Commissario di dirgli , s' egli otterrebbe qualche diminuzione della pena che poteva aver meritata ; fece altresì travedere , abbenche con termini molto ambigui , che nella denunzia da lui fatta a Sua Eccellenza non era egli la parte principale di questa orditura ; ma un mero instrumento , che altre persone avevan fatt' operare . Il Signor Commissario gli rispose , che riguardo alla pena , nulla poteva promettergli ; in seguito lo avvertì dell' obbligo strettissimo che aveva per il fatto giuramento di dire la verità . Il *Navarro* replicò , che si trovava talmente sconcertato , turbato , e fuor di se stesso , che per allora non poteva attualmente fare la sua dichiarazione ; ma che gli si permettesse di pensarvi . Il Signor Commissario vi acconsentì , e accordatali qualche dilazione terminò la Sessione .

92. Dal proseguimento del processo
ap-

apparisce, che nel 29. Gennajo il Carcere-
riere avvertì il Signor Commissario, ch'
essendosi in detto giorno portato di buon
mattino a recare il cioccolatto al *Navarro*,
questi gli chiese di condurgli il Cancelliere,
che aveva scritte le sue deposizioni, cui
aveva risposto, ch' egli farebbe meglio
ricercare il Signor Commissario; *Navarro*
gli disse allora, che facesse quanto
stimava più convenevole. Essendosi
adunque portato alla prigione il Signor
Commissario, interrogò il *Navarro*, per-
che mai desiderato avesse che venisse
da lui il Cancelliere? Ei confessò che
ne aveva effettivamente data la commissione
con animo di farsi condurre innanzi a
sua Eccellenza il Signor Presidente per
implorare la sua misericordia. Il Signor
Commissario gli rispose esser una tale
richiesta tanto irregolare, che non v'
era mezzo di proporla; ma che se aveva
qualche cosa di nuovo a palesare, sic-
come aveva dato a divedere, era egli
pronto a ricevere la sua dichiarazione.
Allora il *Navarro* disse, che s' egli s'
era portato a fare la denunzia, ch' era
l'oggetto del presente processo, ciò non
aveva eseguito, che a persuasione de'
PP. *Benavente*, e *Gonzalez*, i quali
l'avevano obbligato in coscienza, e in
ciò disse consistere quanto voleva
palesare al Cancelliere: Ciò udito il
Commissario gli comandò di mag-

giormente estendere la detta dichiarazione ; ma egli non volle dir di più ; e però il Commissario levata la sessione fece mettere il *Navarro* in una più oscura segreta co ferri ai piedi affin di costringerlo a spiegarsi più precisamente .

93. (Atto 2. F. 165.) Nel primo di febbrajo il Signor Commissario ritornò alla prigione a parlare al *Navarro* , il quale disse volere riformare le sue dichiarazioni , siccome aveva di già annunziato . Lo cavarono adunque dalla segreta , e sciolto da' ferri , in esequimento di quanto aveva offerto di dire , palesò .

Nuova Dichiarazione del Navarro .

94. „ Che la vera cagione della
 „ denuncia da lui fatta al Signor Pre-
 „ sidente erano state le continue insti-
 „ gazioni fattegli principalmente dal Pa-
 „ dre *Michele Benavente* , che ciò che
 „ aveva indotto questo Padre a procu-
 „ rare un sì cattivo servizio al *Bran-*
 „ „ *chan* si fu , perche desso *Navarro* tan-
 „ to prima, che dopo la partenza del Pa-
 „ dre *Isidoro Lopez* gli aveva detto aver
 „ inteso da *Don Giovanni Baranchan* esser
 „ egli stato alla casa del Signor *Don*
 „ *Filippo Codallos* ; Che passeggiando un
 „ giorno nel Chostro del Convento del-
 „ la Trinità con *Don Giuseppe Michele*
 „ de

„ *de Flores* aveva veduto il Paggio del
 „ Sig. *Codallos* entrare in quel Conven-
 „ to, e ricercare il *Baranchan*; che que-
 „ sti aveva una stretta amicizia con *Don*
 „ *Silvestro Palomares*, e parlava molto
 „ male dei Gesuiti. Parte di queste
 „ cose erano da lui state dette al Padre
 „ *Benavente* prima che si esigliasse il P.
 „ *Isidoro Lopez*; ma la maggior par-
 „ te le aveva dette quindici giorni pri-
 „ ma di fare la sua denunzia; ch'egli
 „ si risovveniva, che quando egli pronun-
 „ ziò il nome di *Don Silvestro Palo-*
 „ *mares*, il Padre *Benavente* dissegli :
 „ quest' uomo è uno di quelli, che
 „ sono stati a fare la loro deposizione
 „ contro di noi, e in un'altra occa-
 „ sione intese dallo stesso P. *Benavente*
 „ esservi ancora un Ecclesiastico Porto-
 „ ghese, il quale unitamente col Pa-
 „ *lomares* aveva cospirato contro di loro,
 „ e che erano state ricevute le depo-
 „ sizioni ancora di varie femmine. Tut-
 „ te queste persone, siccome disse il
 „ Padre *Benavente*, avevano specialmen-
 „ te deposto contra il Padre *Isidoro Lo-*
 „ *pez*, il Padre *Giron*, ed altri, de'
 „ quali ei tacque il nome; ma che,
 „ secondo lui tutti ingiustamente soffri-
 „ vano; che sì in questa, come in al-
 „ tre precedenti conversazioni esso Na-
 „ varro aveva detto al Padre *Benavente*,
 „ che conosceva *Don Giovanni Baranchan*

„ il qual era di fatti un giovane di
 „ grande abilità , e che immediatamente
 „ te dopo la sedizione aveva seco let-
 „ ti , siccome facevasi dappertutto, gli
 „ scritti Satirici, che in allora correva-
 „ no : Che esso medesimo Dichiarante
 „ aveva date al *Baranchan* le lettere in-
 „ dirizzate al Duca de *Hijar* , al Con-
 „ te d' *Altamira* , ed al *Corregidore* pre-
 „ gandolo di fargliene una copia ; che
 „ non si ricorda poi se *Baranchan* gli-
 „ el' abbia fatta; ma ch' era stato egli
 „ stesso quegli che n' aveva fatta copia,
 „ la quale aveva scritta nella Camera
 „ del Padre *Michèle Benavente*, cavando-
 „ la da una copia , o fors' anche dall'
 „ originale medesimo , che aveva ques-
 „ to Padre , e gli parve sua mano, la
 „ quale è di carattere molto minuto; che
 „ tutto ciò era avvenuto avanti che si
 „ pubblicasse l'ordine, in cui si proibì-
 „ va la ritenzione degli Scritti Satirici;
 „ del resto il detto P. *Benavente* non
 „ gli aveva punto detto , ch' egli fosse
 „ l'Autore di quelle lettere; ma ch' egli
 „ presume, ch' esse sieno state composte
 „ da lui medesimo , ovvero dal Mar-
 „ chese *Valdeflores* , il quale frequente-
 „ mente andava da questo Gesuita nel-
 „ la sua camera, ed era suo intrinseco
 „ amico . Da questo Padre esso Dichia-
 „ rante ha saputo molte cose concer-
 „ nenti il *Valdeflores* , i suoi parenti,
 „ le

„ le sue forelle , e i loro stabilimenti.
 „ Che la sera stessa, nella quale il Marche-
 „ se fu arrestato , prima del suo ar-
 „ resto aveva scritto al Padre *Benaven-*
 „ *te* a nome della Marchesa , ch' essi
 „ chiamano la *Cecona*, un vigilietto , che
 „ per quanto gli pare, dava notizia al detto
 „ Padre essere la Marchesa o sia *Cecona* in-
 „ disposta : Che il giorno dopo la pub-
 „ blicazione dell' Editto proibente le-
 „ satire , e gli scritti infamatorj esso *Na-*
 „ *varro* era andato a far visita nella di-
 „ lui camera al Padre *Robles* , il quale
 „ attualmente si trova al *Porto Santa-*
 „ *Maria* , e da lui seppe essere stato
 „ affisso poco lungi dalla Casa Professa
 „ il Cartello intitolato *Contro-Editto*, scrit-
 „ to a caratteri grandi , e figurati, del
 „ quale così a memoria gli aveva reci-
 „ tato il contenuto, senza però mostrar-
 „ gli tale scritto .

Deposizione del Padre Giuseppe Robles .

(Atto 4. F. 6. A.) Il Padre *Giusep-*
pe Robles citato, ed esaminato da un Com-
 missario al *Porto Santa Maria* , disse ,
 che dopo l'arrivo di Don NN. a *Bue-*
nos Ayres , aveva esso Deponente con-
 tratta amicizia con *Don Benedetto Na-*
varro, il quale perciò gli faceva di tan-
 to in tanto delle visite ; che quantun-

que non abbia presente il giorno, nel quale fu pubblicato l'Editto, che vieta il comporre, o tener scritti Satirici come quelli, intorno ai quali era stato interrogato, era ciò non pertanto certo, che in quel tempo il *Navarro* era stato a fargli visita nella sua camera; ma non si ricorda poi di avergli dette le cose mentovate nelle fattegli interrogazioni, massimamente che era stato proibito da' suoi Superiori il parlare di simili cose, e tener scritti di quella fatta; che ha una memoria confusa se, il *Navarro* sia stato il primo a fargli parola di uno scritto Satirico, di cui riferì in tal conversazione alcune espressioni, ch'egli trovava piene di spirito, ma che da esso Deponente non erano state giudicate degne che di disprezzo. Si fecero al *Robles* diverse altre interrogazioni per iscoprire chi potesse essere l'Autore del succennato scritto, ma quegli rispose sempre di non averne cognizione veruna.

Proseguimento della nova dichiarazione del Navarro.

96. (Atto 2. F. 168.) Profeguisce la nova dichiarazione del *Navarro*. Disse egli dunque: " Che quattro, o cinque giorni prima che facesse la sua denunzia a Sua Eccellenza il Signor
 „ Pre-

„ Presidente , nel qual tempo soleva
 „ egli frequentare la stanza del P. Be-
 „ navente su la fiducia di poter col di
 „ lui mezzo conseguire l'impiego, cui ago-
 „ gnava , avendo egli una volta detto
 „ al furriferito Padre che *Don Giovanni*
 „ *Baranchan* era stato della Congrega-
 „ zione dei scolopii , il Padre *Benavente*
 „ all' udir questo prese occasione di co-
 „ municargli , che poteva esso Depo-
 „ nente fare alla Compagnia un bene-
 „ ficio di grande importanza , il quale
 „ avrebbe recato un gran sollievo ad una
 „ quantità di innocenti , i quali attual-
 „ mente gemevano nella afflizione „ . Il
 Deponente interrogatolo qual fusse il be-
 nefizio , che da esso bramava, il Gesui-
 ta rispose in questi termini : *Giacche voi*
non siete amico di Don Silvestro Paloma-
res , e praticate sovente con Don Gio-
vanni Baranchan , potreste fare al Signor
Presidente una Dénunzia contra il Baran-
chan ; imperciocchè non v' ha dubbio , che
questi , e il Palomares hanno deposto con-
tro di noi ; e con ciò Sua Eccellenza res-
terà persuasa , che coloro , i quali hanno
deposto contro di noi , sono dessi gli Au-
tori degli scritti sediziosi , e una vera
canaglia “ . Il Gesuita adunque istigò con
 „ tutto il calore esso Dichiarante ad an-
 „ dare dal Signor Presidente , e dirgli
 „ avere il *Baranchan* fatte alla sua pre-
 „ senza le lettere dirette al Duca di Híjar,
 „ al.

„ al Conte d' Altamira , e al Corregi-
 „ dore, gli raccomandò, *che non mancas-*
 „ *se di aggiungere, che per fingere la*
 „ *scrittura Baranchan si era servito dei*
 „ *Regolari delle Scuole Pie; e di dire nel-*
 „ *lo stesso tempo tutto il mal, che poteva*
 „ *contro del Baranchan , e del Prete*
 „ Palomares . Siccome il Deponente si
 „ sentiva una gran ripugnanza a fare tal
 „ passo , il Padre lo esortò a ritornare
 „ da lui , siccome fece più volte , per
 „ discorrere su di questo affare . In tutte
 „ le visite da esso fattegli il Padre Be-
 „ namente insistette sempre , affinch' ei
 „ non tardasse a fare detta denunzia ,
 „ dalla quale ne sarebbe certamente ri-
 „ sultata la maggior gloria di Dio, l'ono-
 „ re della Compagnia , il vantaggio di
 „ molti , dicendo ancora che la poteva
 „ fare in buona coscienza; Aggiunse, che
 „ se l'abito, che aveva indosso, gli aves-
 „ se permesso il far egli stesso quella
 „ denunzia, e avesse potuto sperare di es-
 „ sere creduto , non ne avrebbe cer-
 „ tamente lasciata ad altri la gloria . Citò
 „ in seguito alcuni passaggi latini , e
 „ fra gli altri questo : *Majorem chari-*
 „ *tatem nemo habet ut animam suam po-*
 „ *nat quis pro amicis suis (a)* . Ve-
 „ dendo

„ dendo il detto Gesuita , che malgra-
 „ do tutto questo il Deponente non sa-
 „ peva arrendersi alle sue esortazioni ,
 „ e già per i quattro o cinque giorni
 „ di sopra accennati vi aveva fatta resis-
 „ tenza , il condusse un dì nella stanza
 „ del Padre Ignazio Gonzalez , al quale
 „ in entrando mostratolo a dito disse ,
 „ *Ecco il Navarro non vuole andare . Il*
 „ Padre Ignazio Gonzalez era sì bene
 „ informato di tutto , che senza altra
 „ spiegazione parlò così al Deponente :
 „ *Andate mio caro , fidatevi di me ; non*
 „ *vi accaderà verun male, e se abbisogna*
 „ *io stesso farò di voi una buona infor-*
 „ *mazione a Sua Eccellenza .* Questo Pa-
 „ dre lo eccitò ancora più efficacemen-
 „ te con altre insinuazioni; ma non poten-
 „ do esso Deponente vincere la sua ri-
 „ pugnanza , disse ad ambidue que' Pa-
 „ dri : *Potrebbe qualcheduno di voi due*
 „ *meco venire, e presentarmi a Sua Eccel-*
 „ *lenza ; oppure il Padre Martinez, che*
 „ *ben sapeva essere solito andare di tan-*
 „ *to in tanto a far visita a sua Eccellenza?*
 „ *Questo non si conviene ,* soggiunse il
 „ Padre Ignazio Gonzalez ; *egli è meglio*
 „ *che andiate voi solo .* Ed ecco come
 „ lasciossi persuadere a fare la sua de-
 „ nunzia , nella quale esso Deponente
 „ confessa di avere gravemente offesa la
 „ verità , denunziando a Sua Eccellenza
 „ Don Giovanni Baranchan come Auto-
 re

„ re delle lettere e scritti, che in essa
 „ ha nominati, come pure del Cartello
 „ intitolato il *Contro-Editto*, e degli al-
 „ tri libelli espressi in quella denunzia.
 „ Trovasi ancora in obbligo di dichia-
 „ rare, come immediatamente dopo aver
 „ fatta la sua denunzia a Sua Eccellenza,
 „ partito dal di lui Palazzo direffe tof-
 „ to il suo cammino alla camera del Pa-
 „ dre *Benavente*, dove prese il ciocco-
 „ latte, e raccontò allo stesso tutto l'oc-
 „ corso nella casa del Signor Presidente,
 „ e come Sua Eccellenza lo aveva inter-
 „ rogato se avesse cognizione di un cer-
 „ to scritto intitolato: *Il Tribun della*
 „ *Plebe*, al che aveva risposto di non
 „ averlo veduto. Allora il Padre *Bena-*
 „ *vente* sorridendo disse: *Veramente è,*
 „ *questo uno di que' scritti, dei quali*
 „ *più d'ogni altro si vanno indagando*
 „ *gli Autori*: Il Deponente avendo in
 „ seguito detto, che Sua Eccellenza gli
 „ aveva ordinato di ritornare il giorno
 „ dopo alla sera, il Padre *Benevente* ris-
 „ pose: *A Maraviglia! Bisogna che voi*
 „ *diciate a Sua Eccellenza, che se lo scrit-*
 „ *to intitolato il Tribun della Plebe, del*
 „ *quale vi ha parlato, è uno scritto, che*
 „ *contiene delle istruzioni per i Confessori*
 „ *dei Principi, e intorno a quello, che*
 „ *puo risultare dalla proibizione fatta di*
 „ *leggere, e comporre Satire, e Scrit-*
 „ *ti Sediziosi, voi lo avete altresì vedu-*
 „ to

„ *to in mano* del Baranchan . Ma in ve-
 „ rità, il Deponente non aveva giammai
 „ veduto quello scritto nelle di lui ma-
 „ ni , nè presso alcun altra persona .
 „ Rissfoviensi ancora di avere preceden-
 „ temente detto al Padre *Benavente*, che
 „ *Don Giovanni Baranchan* gli aveva mos-
 „ trato un requisitorio del Signor Proc-
 „ curatore Generale *Campomanes* contra i
 „ *capelli abbassati, e li Travestimenti* . (a)
 „ Che per ubbidire all' ordine datogli
 „ dal Signor Presidente , s'era di nuovo
 „ presentato a Sua Eccellenza , cui disse
 „ tutto il raccomandatogli dal Padre *Be-*
 „ *navente* ; e alla sera ritornato dal Ge-
 „ suita nella sua camera a raccontargli
 „ ciò, che aveva detto a Sua Eccellenza,
 „ quel Padre allora gli raccomandò di
 „ ritirarsi dal Collegio , perchè sicura-
 „ mente gli farebbono state poste a' fian-
 „ chi delle spie , per osservare tutti i
 „ suoi passi ; e la stessa raccomandazio-
 „ ne gli fu fatta in quella sera , oppu-
 „ re nel giorno dopo dal Padre *Ignazio Gonzalez* . In fatti accortosi il *Na-*
 „ *varro* nei giorni seguenti , ch' era
 „ guardato da spie , si portò di notte
 „ tempo al Collegio , e alla camera ,
 „ del

[a) Per questo i Sediziosi furono chiamatì
 Los Embozados gl' Imbacuccati .

„ del Padre *Benavente* per avvifarnelo,
 „ e dirgli il contrafegno della spia, che
 „ dappertutto il seguiva , Questi era un
 „ giovane di tredici a quattordici anni,
 „ sì mal vestito , che pareva una specie
 „ di guattero . Ne diede altresì avviso
 „ al Padre *Ignazio Gonzalez* nella gal-
 „ leria del Segretariato dei Consoli Reali
 „ del Perù ; Questo Padre gli fece ca-
 „ pire , che già l'aveva saputo dal Pa-
 „ dre *Benavente*, e da ambidue gli fu
 „ risposto , che non s' inquietasse fino a
 „ tanto che erano essi presenti . Fatta la
 „ succennata denuncia , il Padre *Bena-*
 „ *vente* gli scrisse un viglietto , nel qua-
 „ le chiedeva di fapergli dire qual ef-
 „ fetto avesse prodotta tal denuncia, e vo-
 „ leva dire se erano stati dati degli ordini
 „ contra *Don Giovanni Baranchan* , e
 „ *Don Silvestro Palomares* , contro del
 „ quale effo Padre era piu accanito , che
 „ contra il primo . Letto il viglietto lo
 „ stracciò : Eragli questo stato portato da
 „ un giovane (a) , che serviva il detto
 „ Padre, e da quanto gli sembra anche
 „ il P. La Sarta : Egli però non ne sa-
 „ il nome ; ma il conoscerebbe se lo

„ ve-

(a) Per quante diligenze sianfi fatte affine
 di trovare questo giovane , non si è mai
 potuto riuscirc .

„ disse . Il detto Giovane venne un-
 „ altro giorno dopo pranzo per parlar-
 „ gli da parte del Padre *Benavente*, ma
 „ non avendolo trovato in casa , dove
 „ sola si trovava la sua ferva, alla qua-
 „ le nulla disse di quell' affare, ha poi
 „ saputo dallo stesso Padre *Benavente*, che
 „ per mezzo di questo giovane l'aveva
 „ mandato a pregare di venire al Col-
 „ legio, perche aveva a discorrere con
 „ esso lui , e che indarno lo aveva as-
 „ pettato in casa espressamente tutto quel
 „ dopo pranzo .

Deposizione di Manuella Rodrigues

97. (Atto 2. F. 179.) *Manuella Rodrigues* ferva del *Navarro* disse, che circa un mese prima, che fosse carcerato il suo padrone , venne una sera un uomo a domandarlo ; ma essendo sola in casa non aprì la porta , sicchè non vide, chi egli si fosse, dacchè null' altro disse, ne spiegò cosa volesse , nè da chi fosse mandato . Sa bene , che il giorno innanzi erano stati a cercarlo ; ma non sa , che il suo padrone avesse degli amici nel Collegio Imperiale , nè se vi andasse , e che non aveva giammai veduto in casa sua alcun Gesuita . (a)

Con-

[a] *Nell' originale invece di Gesuita si trova scritto Teatino , perche la plebe in Ispagna chiama i Padri della Compagnia Teatini .*

*Continuazione della nova esposizione del
Navarro .*

98. [Il Navarro continuando la sua dichiarazione disse “: che essendo amico di *Don Giovanni Olavarrieta* , e di *Don Giovanni di Telleria* , aveva lor detto piu volte , e in diversi luoghi , ne quali si trovò con essi , cioè all’ *Olavarrieta* in sua casa , e al *Telleria* in piazza , che aveva a’ suoi fianchi una spia , che lo seguiva dappertutto , e l’aveva loro additata ; che ad amendue confidò di avere fatta una denunzia in favore dei Gesuiti , che perciò era egli guardato affine di sapere , se andava al Collegio Imperiale . Si ricordava , che la prima spia , che lo seguiva , era un uomo con mantello , e molto bene vestito , il quale era un giorno venuto a picchiare alla porta di sua casa domandando *Don Benedetto Navarro* , il quale richiestolo cosa volesse , cercò quegli della terra d’ India (a) mentre voleva comper-

[a) *Barros de Indios* è una terra rosciccia , e odorifera , che viene dal *Paraguai* , della quale i Gesuiti facevano gran Commercio , e di essa in Ispagna se ne fanno delle tazze , dei bicchieri , ed altri vasi a bere .

„ perarne, ma egli rispose di non averne .

Seconda Deposizione di Don Giovan Angiolo Olavarrieta .

99. (Atto 2. F. 176.) *Don Giovan Angiolo Olavarrieta* citato sopra quanto ultimamente disse il *Navarro* , depose che il Lunedì (Santo) secondo giorno della sollevazione, il *Navarro* era al dopo pranzo in casa di lui Deponente ; che vi venne anche la mattina del giorno dopo, da dove non partì , che verso mezzo giorno per andare a pranzo ; che fu ancora in casa di lui Deponente circa un mese prima d' essere arrestato , e in quella occasione disse : “ non sapete „ voi che mi viene regalato un Paggio? „ E dicendogli esso Deponente , che non „ intendeva , cosa dicesse , gli fece que- „ gli vedere un uomo molto male in- „ arnese , al quale esso Deponente non „ badò gran fatto , e in quella occasio- „ ne , oppure in altra , del che non „ si ricorda , intese da lui aver egli „ fatta una denunzia ; ma bensì si sov- „ viene , che un giorno il *Navarro* ver- „ so sera disse nella sua bottega, esser „ ormai tempo di andare da Sua Eccel- „ lenza il Signor Presidente , onde in- „ terrogatolo esso Deponente , che affa- „ re aveva egli con Sua Eccellenza ? „ Il *Navarro* rispose che aveva a parlar-
I „ gli ,

„ gli , e che vi andava di moto proprio.

Deposizione di Don Giovanni Telleria .

100. (F. 117. A.] *Don Giovanni Telleria* pure nominato dal *Navarro* attestò , che essendosi con lui incontrato alla Porta di *Guadalajara* gli avea il detto *Navarro* comunicato essergli stato dato un Paggio . Non sapendo cos' egli volesse con ciò significare , il ricercò di spiegarsi : allora il *Navarro* disse , che già da alcuni giorni avea sulle sue tracce un giovinetto con un pajo di calzoni bianchi, ed una veste nera tutta lacerata ; ma non potutosi scorgere l'accennato Giovane dal deponente , il *Navarro* gli fece fare alcuni passi addietro , e il convinse così della verità. Riflettendo però il deponente sopra tal affare disse al *Navarro*, non essere possibile, che quella spia gli stesse a' fianchi per ordine del Governo , poichè , s' esso avesse voluto fargli arrestare ambidue, poteva farlo senza prendersi tanta pena ; che piuttosto credeva fosse quella una astuzia di qualche donna, che a lui mirava ; ma rispostosi dal *Navarro*, che ciò non poteva essere , il Deponente replicò , che non farebbe male ad avvertirne sua Eccellenza , al che rispose il *Navarro* avere in idea di farlo , e molto tempo dopo disse d' averlo fatto ; in questa occasione
fece

fece dei grandi elogi alla bontà , e cortesia di quel Signore , e aggiunse , che parlando a Sua Eccellenza di un certo affare concernente li Gesuiti , gli aveva dichiarato , che tutto quello , che le avevano insinuato contro di questi Padri l'Avvocato *Flores*, oppure il suo Cheric (non ricordandosi per allora esso Deponente quale di questi due ei nominasse) era assolutamente falso .

Continua la Esposizione del Navarro .

101. (Atto 2. F. 172. A.) Continuando il *Navarro* la sua dichiarazione, disse “ , che aveva benissimo presente ,
 „ che pentitosi di avere fatta quella denunzia , e pieno d' inquietudine per
 „ vedersi tenuto di mira con spia, ne aveva
 „ comunicata la sua pena al Padre
 „ *Ignazio Gonzalez*, il quale per acquietarlo , dissegli , che se il Sig. Presidente gliene parlasse, egli risponderrebbe che il *Navarro* non veniva al Collegio Imperiale , se non quando riceveva Lettere dalle Indie ; e aveva
 „ di già avvertito un certo *Villanuova*
 „ Commissario di guerra di così rispondere a Sua Eccellenza , qual ora gli
 „ facesse qualche interrogazione su tal proposito , poiche questo *Villanuova*
 „ era stato Commissario nell' Indie .

Deposizione di Don Giuseppe Villanuova.

102. (Atto 2. F. 195.) *Don Giuseppe Villanuova* Commilitario di guerra ha negato ciò , che il *Navarro* ha detto di lui , e disse “ , che non lo conosceva per altro , che per averlo veduto piu volte nella camera del Padre *Ignazio Gonzalez* , cui avend' egli chiesto chi era questo *Navarro* , e perchè fosse ritornato da *Buenos-Ayres*, il *Ge-* fuita gli aveva risposto nulla saperne, e che la troppa frequenza delle visite, ch' egli gli faceva nella sua camera , lo annojava . Questo testimonio aggiunse , che sulla fine dell' anno scaduto 1766. aveva veduto il *Navarro* nel Collegio Imperiale , ma non ne sapeva precisamente il giorno .

Proseguimento della deposizione del Navarro.

103. (Atto 2. F. 172. A.) Il *Navarro* aggiunse “ , che due, o tre giorni dopo che furon carcerati l'Abbate *Hermoso*, ed altri, *Don Francesco Crespo* gli aveva comunicato, che la sera avanti il loro arresto, *Don Filippo Codallos* in casa sua disse a *Donna Giuseppa Crespo* sua nipote . Perchè mai tuo marito (questi è *Don Sebastiano Pinuelas*] non è in oggi venuto a portarmi delle
,, no-

„ novità ? e aveva aggiunto ; *si può*
 „ *dare che venga domani* . Essendo adun-
 „ que state eseguite le dette carcerazio-
 „ ne, si conghietturò , che il Sig. Co-
 „ dallos ne sapesse qualche cosa, eppe-
 „ rò *Don Francesco Crespo* si prevalse
 „ dell' occasione di farlo parlare più chia-
 „ ramente , onde gli disse: Parbene che
 „ il Signor *Don Filippo* sia già informa-
 „ to di questa commissione . Eſso di-
 „ chiarante non mancò di notificar ciò
 „ al Padre *Benavente* , siccome pur l'av-
 „ visò della prigionia dell' Abbate *Her-*
 „ *moso*, e degli altri ; ma non dubita
 „ punto , che i Padri del Collegio Im-
 „ periale non ne sapessero molto più
 „ di quello , che ne aveva egli raccol-
 „ to . Dichiarò ancora, che se determi-
 „ nossi a fare a Sua Eccellenza , (alla di
 „ cui bontà si raccomanda) una denun-
 „ zia , nella quale , siccome confessa, ed
 „ ha di già confessato nelle sue prece-
 „ denti dichiarazioni , ha offesa la ve-
 „ rità , vi s' indusse per le reiterate pro-
 „ testazioni fattegli con tutta la energia
 „ dal Padre *Benavente* , e con alquan-
 „ to più di moderazione dal Padre *Gon-*
 „ *zalez* , *ch' era del più grand' interes-*
 „ *se della Compagnia che foss' eseguita.*
 „ *tal denunzia* , che per convincerlo ad-
 „ dusse il detto P. *Benevente* tutte le sur-
 „ riferite ragioni , e molte altre , che
 „ non ha presenti , che domandò al det-

„ to Padre *Benavente*, se non poteva bastare,
 „ ch' egli la facesse al Signor *Codillos*;
 „ ma esso Padre nol volle, dicendo non
 „ convenire, e che molte erano le ra-
 „ gioni, per cui doveva farsi al Signor
 „ Presidente, e che vi andava della sua
 „ coscienza, se non si fosse determi-
 „ nato ad appigliarsi a quel partito: e
 „ quantunque esso Deponente vi avesse
 „ una continua ripugnanza, atteso che
 „ non sapeva, nè aveva veduto, che
 „ Don *Giovani Baranchan* fosse l'Autore
 „ delle lettere in quistione, nè del Car-
 „ tello intitolato il *Contro-Editto*, nè
 „ della *istruzione per i Confessori dei Prin-*
 „ *cipi*; lo stesso Padre aveva sempre
 „ persistito con tutta la eloquenza, per-
 „ che ei facesse quella denunzia, di-
 „ cendo, *essere ben più convenevole, pa-*
 „ *tire un solo, che tutta la Compagnia*;
 „ ed aggiunse: ciò è tanto più giusto, dac-
 „ che il *Baranchan*, Don *Silvestro Palo-*
 „ *mares*, ed altri di questa razza d'uo-
 „ mini, sono stati cagione delle sue pe-
 „ ne; finalmente che non vi era par-
 „ tito migliore a prendersi, a fine di po-
 „ ter disingannare Sua Eccellenza. Del
 „ resto esso dichiarante ignora, se gli scrit-
 „ ti in quistione siano stati in tutto, o
 „ in parte composti nel Collegio Impe-
 „ riale, o da alcuno dei Padri della Com-
 „ pagnia; che delle lettere indirizzate,
 „ al Duca de *Hijar*, al Conte d' *Alta-*

„ *mira* , e al *Corregidor* , come pure del
 „ *Contro-Editto* , sospettava ne fosse Au-
 „ tore il *Marchese Valdeflores* : e ciò ,
 „ che serve di fondamento al suo sospet-
 „ to , si è , che discorrendo col Padre
 „ *Benavente* della prigionia del summen-
 „ tovato *Marchese* , e dicendo esso Di-
 „ chiarante , che poteva ben egli essersi
 „ tirata addosso quella disgrazia per le
 „ vive rappresentazioni da lui fatte al
 „ Re sul rigore , col quale si esigeva il
 „ diritto di mezz' annata per la spedi-
 „ zione delle sue lettere (a) ; e que-
 „ sto era un fatto , che aveva inteso dal
 „ *Librajo Esparza* , al quale fu raccon-
 „ tato da *Don Antonio Pizar* , allora il
 „ Padre *Benavente* forridendo rispose , non
 „ ne credete niente: io so perfettaamen-
 „ te gli affari del *Marchese* . Da tal mo-
 „ do di parlare conghieturò egli , che il
 „ detto *Marchese* fosse l'Autore dei sum-
 „ mentovati scritti : ma quanto a quel-
 „ lo intitolato *il Tribun della Plebe* non
 „ fa ,

[a) La mezz' annata è la metà delle rendi-
 te di un anno dei Beneficj Ecclesiastici.
 Si stende questa altresì ai titoli , impie-
 ghi , grazie , e dignità , che vengono
 accordate dai Re delle Spagne ; li dan-
 no essi a chi loro piace specialmente quan-
 do si tratta di titoli onorarij , che non ar-
 recano utile di veruna sorta .

„ fa , e neppure puo immaginarli , chi
 „ l'abbia composto , e tutto quello che
 „ ne puo dire, si è, che quando diede con-
 „ to al Padre *Benavente* della interroga-
 „ zione a lui fatta a proposito di questo
 „ scritto dal Signor Presidente , il Gesui-
 „ ta aveva detto , che ne aveva cognizio-
 „ ne . Dichiarò ancora ch' egli non po-
 „ teva dire , che nei giorni della
 „ rivoluzione avess' egli veduto il Padre
 „ *Isidoro Lopez* sulla porta del Collegio
 „ Imperiale ; ma ben si risovviene , che
 „ passando per il Collegio la sera del
 „ Lunedì Santo , aveva incontrato un
 „ Ufficiale , o Tesoriere di Marina, chia-
 „ mato *Altolaguirre* nipote di un Gesui-
 „ ta dello stesso nome , che è morto ,
 „ cui domandato avendo se v' era un
 „ novo Ministro , aveva l'Ufficiale ris-
 „ posto essere stato designato o nomina-
 „ to il Marchese dell' *Ensenada* .

Deposizione di Don Giovanni Altolaguirre.

104. (F. 183. A.] *Don Giovanni*
Altolaguirre Tesoriere di Vascello disse
 che non era del tutto certo , ma cre-
 deva , che il Navarro potess' avergli fat-
 ta la summentovata richiesta , ed egli
 stesso data la risposta , che gli s' impu-
 ta , tanto più che è vero , che andan-
 do egli verso la piazza nel giorno ac-
 cennato dal Navarro , aveva intesa una
 mol-

molitudine di gente , la quale ad alta voce diceva essere stato nominato *Don Zenone* (a) ; senza però ch' ei possa dire d' onde venisse quella voce ; nè per quale motivo si gridasse così . Disse in oltre, che in que' giorni egli non s' era punto portato al Collegio Imperiale , e che non era mai stato amico del *Navarro* , e non lo conosceva altrimenti , che per averlo veduto nella casa di *Don Giovanni Telleria* .

Proseguisce la Dicharazione del Navarro.

105. (F. 175.) Il *Navarro* disse
 „ che se [nella denunzia da lui fatta
 „ al Signor Presidente) ha parlato d' una
 „ stretta amicizia , che passava tra *Don*
 „ *Giovanni Baranchan* , ed il nipote del
 „ Referendario *Alarcon* ; se aggiunse, che
 „ *Baranchan* gli aveva detto, volere esso
 „ servirsi di questo suo amico per spar-
 „ gere gli scritti , e le lettere sedizio-
 „ se , e così pure , che *Don Francesco*
 „ *Llanos* gli comunicava gli ordini , che
 „ si spedivano nella segreteria del Presi-
 „ dente , quelle sono tutte false supposi-
 „ zioni da lui fatte, affin di rendere più
 „ sensi-

(a] Questo è il Marchese dell' Ensenada .

„ sensibile , e più accreditata la denun-
 „ zia ,cui era stato incaricato di fare dal
 „ Padre *Benavente* ; che a questo Padre
 „ doveva ben essere noto tutto il mis-
 „ tero , poiche lo aveva sì esattamente
 „ instruito di quanto doveva dire , del
 „ modo, con cui aveva a spiegarsi , e di
 „ tutte le particolarità, e circostanze, che
 „ dovevan inserirsi nella sua deposizione,
 „ avendolo altresì assicurato , che , ficco-
 „ me la denuncia da esso lui Dichiarante
 „ fatta al Tribunale della Inquisizione
 „ sulle opere del *Machiavelli* aveva sor-
 „ tito il suo effetto , così quella , che a-
 „ vesse fatta contro del *Baranchan* con
 „ tutte quelle circostanze , non manche-
 „ rebbe d' avere un esito eguale. Il *Na-*
 „ „ varro aggiunse a tutto ciò , che nel
 „ contenuto di questa sola sua nuova di-
 „ chiarazione si doveva ravvisare la veri-
 „ tà , onde quanto di contrario ad essa
 „ si ritrovava nelle antecedenti sue de-
 „ posizioni, era assolutamente falso . Disse
 „ ancora, che aveva mostrate al Padre
 „ *Benavente* molte lettere di Don NN. le
 „ quali faceva conto di far leggere al
 „ Signor Presidente; ma il Gesuita scel-
 „ sene solo due dicendogli : Basta che
 „ voi mostriate a Sua Eccellenza queste
 „ due, essendo importante che le veda ,
 „ poichè vi si parla di diverse pasqui-
 „ nate fatte contro di voi a *Buenos Ayres*,
 „ perche consigliavate Don NN. a dis-
 „ „ prez-

„ prezzare i nostri nimici . Voi farete
 „ con ciò vedere a sua Eccellenza, come
 „ questo Generale sapeva maneggiarsi in
 „ simili affari . Aderendo il Dichiarante
 „ a questo consiglio, la seconda volta
 „ ch' ebbe a parlare col Signor Presi-
 „ dente gli presentò le due summento-
 „ vate lettere , le quali Sua Eccellenza
 „ lesse , e gliele restituì .

Proseguisce la Dicharazione del Navarro .

106. (Atto 2. F. 180.) Nel 4. Fe-
 brajo del corrente anno, il Navarro pro-
 seguì la sua dichiarazione , in cui dopo d'
 aver confermato tutto ciò , che vi è contenu-
 to aggiunse “ : Che in una corsa di Tori
 „ fattasi alla porta d' *Alcalà* , un certo
 „ *Castejon* Ufficiale degl' Invalidi impie-
 „ gato al quartiere de' *Ricamatori* , gli
 „ disse , che i suoi soldati avevano le-
 „ vato il cartello intitolato *il Contro-Edit-*
 „ *to* , e ch' egli aveva inseguito un
 „ Uomo ubbriacco affine di arrestarlo ,
 „ perche si era ad essi voluto opporre.
 Per circostanziare ancor piu questa di-
 chiarazione , disse : “ Che avendo esso
 „ Dichiarante inteso i Padri *Michele Be-*
 „ *navente* , e *Ignazio Gonzalez* lamentar-
 „ si, che la Compagnia era perseguitata,
 „ e che non si faceva alcun conto di
 „ quelli , che seguivano la loro Dottri-
 „ na , si determinò a scrivere al proprio
 „ Co-

„ Cognato *Don Giovanni Nava* , che
 „ ritirasse il suo figlio dal Collegio del-
 „ la Compagnia , perche io stesso , gli
 „ dinotava , che pur io stentava a riu-
 „ scire ne' miei affari a motivo , che
 „ sieguo i loro sentimenti , e son di spes-
 „ so con essi . Questa lettera fu da lui
 „ scritta dopo aver fatta nota la sua
 „ denunzia .

Egli dichiarò in oltre , “ che il Lu-
 „ nedì , e Martedì Santo aveva general-
 „ mente rimarcato in tutti li Padri del
 „ Collegio Imperiale , e particolarmen-
 „ te nella camera del Padre *la Sarta*
 „ un gran tripudio , ed un singolare
 „ contento per la sollevazione del Po-
 „ polo , e intese colle proprie sue orec-
 „ chie il Padre *Cerda* dir queste paro-
 „ le : *Che bisogno ha il Re di una Guar-*
 „ *dia Vallona ? Dovrebbe piuttosto pren-*
 „ *dere una Guardia Americana . Con ques-*
 „ *to mezzo potrebbe avere alla sua Corte*
 „ *la principale Nobiltà di quel Regno*
 „ (a] . E quando seppesi nel Martedì
 „ Santo la partenza del *Marchese di Squil-*
 „ *lace* , sentì il Padre *Benavente* a dire ,
 „ che

(a] Intendeva questo Gesuita parlare del Para-
 guai, da dove avrebbe voluto trarre la
 guardia , che pretendeva dare al Re, af-
 finchè Sua Maestà fosse nelle mani dei
 Schiavi della Compagnia .

„ che ciò era stato benissimo fatto ; ma
 „ che se non si fosse scacciato ancora il
 „ Confessore del Re (a) , e se non si
 „ fosse rotto il Patto di famiglia, (b)
 „ nulla si era ancor fatto .

Il Navarro disse ancora: “ che il Pa-
 „ dre Ignazio Gonzalez gli aveva rega-
 „ lata l' *Apologia dell' Istituto della Com-
 „ pagnia* , della quale ne ha indi fatto
 „ presente a *Don Giuseppe Rubio* stato
 „ Capitano d' Infanteria per testificargli
 „ il riconoscimento del dono fattogli dal
 „ detto Ufficiale , di un piano , o sia
 „ di un albero genealogico dello stato
 „ attuale della Compagnia in ciaschedun
 „ Regno , e a questo Ufficiale diede al-
 „ tresì una copia della Lettera Pastora-
 „ le dell' *Arcivescovo di Parigi*, ch' ebbe
 „ da un certo *Serrano* . Che riguardo al-
 „ le lettere dirette al *Duca de Hajar*, ed
 „ al Cartello intitolato il *Contro-Editto*,
 „ dallo stile di esse aveva perfettamen-
 „ te conosciuto essere queste opera del
 „ Mar-

(a) Il Confessore del Re è un Padre Riforma-
 to di S. Francesco di una buonissima
 mente, e di una Dottrina oppostissima a
 quella de' Gesuiti .

(b) E noto a tutto il Mondo , che il Patto di
 Famiglia è una alleanza offensiva , e di-
 fensiva fatta già da alcuni anno fra tutti
 i Sovrani della Casa di Francia .

„ Marchese *Valdeflores* di concerto col
 „ Padre *Benavente* , essendo essi talmen-
 „ te amici , che tutte le fere si trova-
 „ vano insieme . Disse d' avere inteso il
 „ Padre *Ignazio Gonzalez* lagnarsi degli
 „ ordini del Governo, segnatamente del-
 „ la *Giunta*, o sia commissione nominata
 „ negli affari delle Decime contra le
 „ Chiese delle Indie (Occidentali) ; di-
 „ ceva questo Padre non essere stati scel-
 „ ti per Commissarj in questa causa, che
 „ dei Giudici nimici della Compagnia
 „ e del Padre Trinitario , perche aveva
 „ lacerato il Gerundio (a) , e che in
 „ quella Lite concernente le Decime , la
 „ sentenza stata stampata non era confor-
 „ me alla minuta . Questi due Padri dis-
 „ sero , che non osavano più scrivere ,
 „ perche le lettere venivano intercette :
 „ Dopo la sedizione il Dichiarante dis-
 „ se avere osservato presso de' Gesuiti
 „ molta inquietudine, e una estrema an-
 „ sietà di sapere le novità , e le misu-
 „ re , che prendeva il Governo relativa-
 „ mente agli effetti della sedizione , ed
 „ alle di essa conseguenze; che per pro-
 „ va

[a) Il Gerundio è un Romanzo Satirico contro
 i Cattivi Predicatori, come il Don Qui-
 chotte contro i cattivi Romanzi di Ca-
 valleria .

„ va del sospetto, ch' avevan i Gesuiti
 „ del Collegio Imperiale, che s' inter-
 „ cettassero le lettere, poteva dire, che
 „ un mese dopo la sedizione, il Padre
 „ Ignazio l'incaricò di procurargli la
 „ facilità di mandare a Roma per il mez-
 „ zo di *Don Vittoriano Azpuru* (a) una
 „ lettera, che gli rimise, ed egli il ser-
 „ vò, e procurò così a questo Padre
 „ il campo di mantenere la sua corrispon-
 „ denza. Aveva egli ancora osservato,
 „ che tutte le volte, che cadeva il discor-
 „ so intorno alla sedizione nella camera
 „ del Padre *Benavente*, sia con lui De-
 „ ponente, sia con dei Cadetti o Uffi-
 „ ciali delle Guardie, e con altre per-
 „ sone, che vi capitavano, questo Gesui-
 „ ta sosteneva sempre il partito del Po-
 „ polo; e in fine diceva: io non so,
 „ perchè si parli di noi all' occasione
 „ di questa Rivoluzione, durante la qua-
 „ le noi abbiám esposto il Santissimo Sa-
 „ cramento; e un'altra volta l'intese di-
 „ re, non esservi che la Guardia Spa-
 „ gnuo-

(a) Don Vittoriano Azpuru concordò intorno
 a questo fatto, ma disse che questa let-
 tera, per quel che gliene pareva, non
 gli fu rimessa, che dopo la sedizione, e
 non si ricordava punto a chi fosse indi-
 rizzata; in fatti il Navarro non lo ac-
 cennò.

„ gnuola, la Nobiltà , e i Gesuiti , che
 „ s'erano malamente tratti da quella
 „ sedizione .

Deposizione di Don Francesco Serrano .

107. (Atto 2. F. 189.) *Don Francesco Serrano* Cherico tonsurato , di cui il *Navarro* aveva parlato , essendo stato citato , attestò , essere tutto vero quanto il *Navarro* aveva di lui deposto ; che la copia della Lettera Pastorale del *Arcivescovo di Parigi* gli era stata data dal Padre *Benavente* una mattina , che fu a fargli visita nella sua stanza, in cui vide, che il detto Padre aveva molti altri scritti di tal natura ; non si ricorda in che luogo , o in casa di chi l'abbia data al *Navarro* , ha bensì presente d' avergliela data , perche ne fu da lui pregato dopo di avere ambi ragionato per qualche tempo intorno ad essa : Disse , che da quattro anni conosceva il *Navarro* per averlo veduto in casa del Signor *Codillos*, in quella di *Don Giovanni Crespo* , e presso la figlia di quest' ultimo: Che non aveva in sua mano alcuna copia stampata dell' *Apologia dell' Istituto della Compagnia* ; ma ch' essendogli stata data in prestito manuscritta da *Don Giuseppe Veitia* , l'aveva letta ; non sa se il *Navarro* abbia amicizia con alcun Gesuita ; lo vide bensì una volta nella
 ca-

Deposizione di Madama Veitia .

108. (Atto 2. F. 192.) *Marianna Salazar* vedova di *Don Giuseppe Veitia* pure nominata dal *Navarro* affermò, essere stata tre anni fa a suo marito prestata (non disse da chi) l'*Apologia dell' Instituto de' Gesuiti* in due tometti francesi . Suo marito per meglio intendera si mise a tradurla in Spagnolo , e ne fece ancora copiare il principio dalla stessa Deponente , e il restante da *Don Francesco Serrano* , e da altri ; terminata la traduzione egli venne a morte , e il *Serrano* gliela cercò in prestito ; essa gliela diede , ma finora tutto che sia stata data in puro prestito , non le venne restituita . La Deponente disse di non aver letta quella stampata , che similmente è intitolata *l'Apologia dell' Instituto dei Gesuiti* , ha bensì inteso dire in generale , che se ne sapeva il Traduttore . Disse ancora di non avere ella mai stretta amicizia col *Navarro* ; le pare bensì essere questi stato una volta a far visita a suo marito , da sei anni circa , dopo il qual tempo non l'ha più veduto , che in istrada .

109. (Atto 2. F. 193.) Nel giorno dopo questa deposizione si fece un atto , dal quale appare , che *Donna Marianna*

Salazar fece avere per mezzo di un Particolare dicentesi suo cugino germano , nelle mani del Signor Commissario , il manuscritto, di cui parlò nella sua Deposizione , il quale è composto di dieci quaderni in quarto contenente tutta l'opera in due parti col titolo che segue .

110 (Atto 3. numero 6.) „ Apo-
 „ logia generale dell' Istituto , e della
 „ Dottrina dei Gesuiti , Seconda Edizio-
 „ ne . A Lofanna , presso Francesco
 „ Grasset stampatore , e Librajo , 1763.
 „ tradotta dal Francese da un buon Spa-
 „ gnuolo amico della verità , e della
 „ Giustizia , il quale benchè non sia
 „ Religioso della Compagnia , è però
 „ un figlio rispettoso del di lei Institu-
 „ to , ed un zelante discepolo della sua
 „ Dottrina .

Seconda deposizione di Don Francesco Serrano .

111 [Atto 2. F. 197.) *Don Francesco Serrano* citato per la seconda volta relativamente alla precedente deposizione , disse , che dopo la prima comparizione , avend' egli fatte le sue riflessioni , si era sovvenuto , che veramente aveva avuto in suo potere i due tometti , dei quali parlò *Donna Maria* ; ma che gli aveva dati ad un uomo , che non può nominare commissionato dal *Navarro*
 di

di ricercarglieli . e avutili , di rimetterli , come si crede nelle mani del Padre *Benavente* .

112. Dopo la spedizione di questi atti il Signor Commissario ordinò , che si citasse di nuovo il *Branchan*, e si esaminasse intorno a quello , che risultava della seconda dichiarazione del *Navarro* .

Secondo Esame del Baranchan .

113. [Atto 3. F. 88.) Interrogato, se sapeva , che il *Navarro* avesse qualche contezza intorno ad un Cartello , o una Pasquinata , che si trovò affissa alla porta di *Guadalajara* , o sia vicino alla Casa Professa ?

Rispose avergli il *Navarro* raccontato , che in un giorno , in cui si eseguì il combattimento de' Tori , ch' egli non precisò , aveva il *Navarro* avuto discorso con un Ufficiale degl' Invalidi preposto al quartiere della Casa Professa , dal quale aveva inteso essere stata affissa alla porta di *Guadalajara* una Pasquinata , o sia scritto sedizioso , e mentre i Soldati volevano staccarlo , un Cocchiere quasi ubbriaco si era opposto ; ma fu questi arrestato , e condotto al Corpo di guardia . Il *Baranchan* aggiunse , che *Don Benedetto Navarro* gli aveva fatta leggere la traduzione Spagnuola di una lettera scritta in Francese dall' *Arcivescovo d' Auch*,

la quale è una invettiva contra la condotta tenuta dai Parlamenti di Francia nella espulsione dei Gesuiti ; gli aveva altresì dati a leggere due tometti in ottavo tradotti dal Francese in lingua Spagnuola , intitolati : *Apologia dell' Instituto de' Gesuiti* , nella quale l'Autore dichiara fortemente contra i nimici della Compagnia; avergli il *Navarro* , palesato che quegli scritti gli erano stati dati dal Padre *Gonzalez* ; che gli sembrava, che l'edizione di detti libri fosse stata fatta nel Collegio di *Villagarcia*, ciò non ostante era questa rimasta tutta intèra in potere del Padre *Lopez*, come aveva a lui, ed al *Flores* suo maestro lo stesso *Navarro* assicurato ; che in tal occasione il *Flores* pregò *Navarro* di procurargliene una copia , il che fece , ed affermò , che a gran stento gli era riuscito d' averla , a segno tale, che per ottenerla aveva dovuto dire , che doveva servire per un Zelante della Compagnia . Che si ricorda tuttora precisamente , che discorrendo un giorno con *Don Benedetto* intorno agli affari de' Gesuiti , gli raccontò questi esser a lui stato da alcuni della Compagnia suoi intrinseci confidato , che il Generale della Mercede aveva scritta una lettera circolare a più Conventi del suo Ordine , nella quale loro raccomandava la Compagnia , ed ingiungeva a' suoi Religiosi di riguardare i Gesuiti come lo-

ro fratelli , e di soccorrerli nelle persecuzioni, ch' essi soffrivano , avvertendoli che , se gli affari non cambiavano faccia , lo stesso era infallibilmente per succedere ai Religiosi della Mercede, *Baranchan* disse ancora , che il *Navarro* gli aveva riferito di avere inteso da' Gesuiti , che a Roma si temeva di aver a vedere tutto ad un tratto ad uscir fuori la persecuzione , la quale non si faceva sino allora, che segretamente contro dei Gesuiti ; che si comincerebbe da essi , ma poi verrebbero attaccati tutti gli altri Ordini Regolari, volendosi ridurre tutti questi ad uno stato il più miserabile , e fors' anche divenire alla loro totale estinzione . Aggiungeva di più il *Navarro* , che questa nova , venuta da Roma , era stata confermata da un Trinitario Scalzo della Mercede arrivato da Roma l'anno scorso 1766. , dove , secondo lui , si diceva , essersi cominciata la guerra contro la Compagnia, per continuarla poi contra gli altri Regolari . Il *Navarro* gli disse altresì , che dopo la sedizione gli amici del Marchese *Valdeflores* nel Collegio Imperiale erano molto addolorati per la di lui disgrazia , e non ricevevano quasi più visite , o non ne ricevevano che di notte , temendosi da ciascuno di entrare a parte delle loro persecuzioni . Finalmente si ricorda di aver saputo dal *Navarro* che Villa-

garcia si era il luogo , in cui era stata stampata una collezione di tutti gli scritti fatti a favore de' Gesuiti , dappoiche ha avuto principio la loro persecuzione, quantunque nel Frontispizio si sia tal collezione falsamente datata come fosse impressa a *Barcellona* .

114. Il contenuto di questa deposizione del *Baranchan* diede luogo al Sig. Commissario d' ordinare un nuovo esame al *Navarro* .

Dichiarazione del Navarro .

115. Interrogato , se aveva cognizione , o se aveva detto di avere letta , e avuta in suo potere una lettera del Generale della *Mercede* , della quale parlossi nella precedente dichiarazione ?

Rispose , di non avere cognizione alcuna di questa lettera , nè tampoco sapere, ch' ella fosse stata scritta ; che poteva bensì certificare d' avere circa due mesi fa inteso da *Don Vittoriano Azpuru*, che il Procuratore Generale della *Mercede* arrivato da *Roma* in questa Città gli avea testimoniato un grandissimo dolore per quanto soffrivano in Spagna i Gesuiti ; e d' avere altresì dallo stesso *Don Vittoriano* inteso essersene quel Religioso ritornato a *Roma* .

Deposizione di Don Vittoriano Azpuru .

116. [Fol. 193. A.] *Don Vittoriano Azpuru* affermò l'arrivo del Religioso in questa Capitale ; ma negò tutti li discorsi , che il *Navarro* nella sua dichiarazione , gli ha fatti tenere .

Continua la Dichiarazione del Navarro .

117. Disse „ che avendo avuta l'Apo-
 „ logia de' Gesuiti , s' informò egli dal
 „ P. Coadiutore *Torre* Compagno del P. Proc-
 „ curatore di Andalusia, se vi era qualch'
 „ altra cosa manuscritta , o stampata , e
 „ n' ebbe in risposta , essere stata pub-
 „ blicata una Lettera del *Vescovo di Sar-*
 „ *lat* in Francia toccante gli affari de'
 „ Gesuiti ; E sso Dichiarante il pregò di
 „ procurargliene una copia , che gliela
 „ fece quegli avere per dieci reali di
 „ *Velhon* [a] ; dicendogli nello stesso
 „ tempo, che si vendevano dal Proccu-
 „ ratore di Castiglia : rivendette poi egli
 „ questa copia ad un Librajo della con-
 „ trada delle carrette , e diedegli un vi-
 „ glietto per avere dal *Serrano* una co-
 „ pia

K 4

[a] Il reale di *Velhon* vale ora mezzo paolo .

pia della lettera circolare dell' *Arcivescovo di Parigi*.

Deposizione di Michele Escrivano Librajo.

118. [Atto 2. F. 190.A.] *Michele Escrivano Librajo* in questa Città, precedentemente nominato disse, che conosceva il *Navarro*, e aveva qualche relazione con esso lui, perche veniva alla sua bottega a comprare dei libri; che un anno e mezzo fa uno degli *Avventori* di sua bottega, di cui non si ricorda il nome, avendo dimostrato genio di avere l'*Apologia dell' Istituto della Compagnia*, esso esaminato aveva più volte pregato il *Navarro* di procurargliela; finalmente il *Navarro* diedegli un viglietto coll' indirizzo ad una casa situata tre porte prima di arrivare alla Taverna del Collegio Imperiale, dove portatosi con quel viglietto, una serva gli diede quest' opera in due tometti in ottavo, senza cercargli danaro; Rimise poi egli que' libri a *Giovanni Corominas Librajo*, non essendo ritornato a cercargli quegli, che gliene aveva data la commissione.

Proseguimento della Dichiarazione del Navarro.

119. [Atto 2. F. 188.) Continuando

do il *Navarro* la sua dichiarazione, disse, " che il Padre *Benavente* gli aveva comunicato , che si erano prodotte in Francia delle Raccolte di tutti gli Scritti fatti prò , e contra i Gesuiti , e ch' egli aveva scritto per farli venire ; Il dichiarante dice di non averli veduti , nè tampoco sapere, se gli abbia ricevuti , che non ha alcuna certezza , se il detto Gesuita gli abbia detto doverli stampare in Spagna simili Raccolte concernenti gli affari de' Gesuiti ; ma che l'ha assicurato ch' era stata stampata a *Calatayud* l'Apologia, o altr' opera favorevole alla Compagnia ; ch' egli conosceva altresì il P. Coadiutore *Pedraza* compagno del P. *Ignazio Gonzalez*, per avere avuta con lui qualche relazione a *Buenos-Ayres*, onde aveva avuta seco in questa Capitale qualche intrinsechezza , e in certe occasioni lo intese fare delle doglianze per le disgrazie della Compagnia, con minore energia però del Padre *Ignazio* , il quale molto biasimava li sequestri, che si facevano degli scritti apologetici de' Gesuiti sotto il pretesto , ch' essi erano stampati senza licenza , pretendendo , che la Legge non esigeva che la perdita di quanto era stato sequestrato, ma non proibiva poi di spargere l' Opera ; lagnavasi pure amaramente ed eccessivamente

,, te

„ te per la perdita della lite delle de-
 „ cime , e per le opposizioni fattesi dai
 „ Fiscali del Consiglio delle Indie ai pri-
 „ vilegj loro accordati per le Missioni:
 „ del resto i Padri molto si rallegrava-
 „ no dell' essere stato eletto Governa-
 „ tore del *Tucuman* (a) *Don Girolamo*
 „ *Matorras* , Signor molto zelante per
 „ la Compagnia, da cui speravano que'
 „ favori , che non avevano i Gesuiti po-
 „ tutt' ottenere dal suo predecessore , il
 „ quale gli aveva ingannati .

Qui finì la dichiarazione del *Navarro* salvo sempre il proseguirla qual' ora fosse opportuno .

120. [Atto 2. F. 198.) Spediti tutti gli atti precedenti , e letti dal Signor Commissario , ordinò questi con un suo decreto del 11. Febrajo 1767. , che novamente si esaminasse il *Navarro*, affinchè si spiegasse, giusta quanto giudicasse a proposito , sopra le deposizioni da esso fatte negli otto precedenti esami , e che perciò gli si presenterebbero previamente da leggere .

Nona Comparizione del Navarro .

121. (F. 198.] In questa Com-
 pa-

[a] *Provincia dell' America Spagnuola .*

parizione il *Navarro* si ritratò di nuovo di tutto quello che nelle prime sue cinque dichiarazioni poteva rinvenirsi di contraddittorio alla sesta deposizione, ed alle due seguenti, delle quali dichiarò, che ratificava interamente il contenuto. Per maggiormente confermarle, e renderle più convincenti aggiunse: Che, allora quando il Padre *Benavente* l'impegnò a fare la surriferita sua falsa denunzia gli rappresentò con molta energia, che doveva far attenzione ch'egli era *Confratello della Compagnia*; e di fatti è vero disse il *Navarro*; Imperciocchè è circa un' anno, che i Gesuiti per mano del Padre *Robles* di fresco arrivato da Roma mi han date lettere di Fratellanza alla loro società sottoscritte dall'attual loro Generale. Dal detto P. *Robles* ricevetti pure nello stesso tempo un regalo di Reliquie autentiche, e alcuni Rosarj, e disse mi, che fra poco sarebbe partito per il Porto *Santa Maria*, ove presentemente si trova per ivi aspettar il Tenente Generale Don NN., cui doveva dare da parte del P. Generale simili lettere di Fratellanza, unitamente a un piccolo regalo di gioielli d'Allemagna, e di Sassonia in attestato della viva riconoscenza del Padre Generale verso di lui per i buoni servigi, che fece alla Compagnia a *Buenos-Ajres*. Il Padre *Benavente* non mancò, aggiun-
se

fe il *Navarro* , di esaltare la mia aggregazione alla loro società per finalmente obbligarmi a fare la mia falsa denunzia . Il *Navarro* disse ancora di aver in diverse occasioni entro un gabinetto interiore dell' appartamento del Padre *Gonzalez* veduto il Padre *Lopez* , prima della sua partenza da questa Capitale , esaminare delle scritture con molta diligenza , e gran circospezione , onde avvenne qualche volta , che allo stesso *Navarro* chiudesse la porta in faccia mentr' egli dichiarante era nella camera ; e varie volte il P. *Gonzalez* il lasciava solo nella sua stanza , ed entrava nel Gabinetto chiudendosi in esso col P. *Lopez* : Che il giorno , in cui si pubblicò l'ordine , o sia Editto contra gli scritti Satirici , il Padre *Gonzalez* essendo nella propria camera appoggiato ad un balcone gridò essere una follia il pubblicare un tale Editto , che averebbe tolto il piacere di sentire le facete buffonerie del popolo : Si ricorda ancora di avere sentito il Padre *Benavente* dire , che voleva mettere il suo proprio Nipote in uno de' piu rinomati loro Collegj , malgrado la guerra , che si fa ai Collegj della Compagnia, poiche questa persecuzione non sarebbe durata nulla più del tempo , che il *Frate sarebbe stato in carica*, cioè il Confessore del Re (questi è un Riformato di S. Francesco) :

Che

Che allora quando riuscì al Padre *Benavente* di persuaderlo a fare la sua falsa denuncia al Signor Presidente , gli raccomandò caldamente che non tralasciasse di assicurare Sua Eccellenza essere *Don Silvestro Palomares* un Prete scandaloso , pieno di delitti , che aveva avuti molti imbrogli col proprio Vescovo ; ma quando gli disse queste cose non vi era presente alcuno , che potesse farne testimonianza : Ricordasi parimenti, che nel tempo della partenza , o sia dell' esiglio del Marchese *della Ensenada* , aveva sentito il Padre *Gonzalez* amico particolare di questo Signore dire , che se il Signor Conte d' *Aranda* non fosse stato Presidente del Consiglio , sarebbe accaduto di peggio , essendo esso Padre appieno informato degli affari , e delle ragioni , per le quali avvenne quella disgrazia al Marchese . Del resto i Padri *Benavente*, *Gonzalez* , e *la Sarta* continuamente si lagnavano, e molto amaramente delle persecuzioni , che si facevano alla Compagnia dall'attuale Governo . Il *Navarro* per vieppiù particolarizzare il da lui deposto nell' ultima sua dichiarazione intorno l' *Apologia dell' Istituto de' Gesuiti* , aggiunse ancora , che il Padre *Gonzalez* gli aveva regalate tre copie di quest' opera in due tometti, e che questo Padre ne aveva gran quantità nel suo appartamento ; le tre succen-

nate

nate copie sono state da esso lui Dichiarante date , una a *Don Giuseppe Rubio*, l'altra a *Don Giuseppe Michele Flores*, e la terza al Librajo della contrada delle *Carrette*; e quantunque volta, allorchè le ricevette dal Padre *Gonzalez*, fosse benitimo persuaso essere stata quell' opera stampata senza licenza, ma allora non sapeva se fosse stata impressa in Ispagna, accorse poi in seguito , quando la vide sequestrata per ordine del Governo , il che irritò molto il Padre *Gonzalez* , il quale pretendeva , che quell' opera non facesse torto ad alcuno .

Ricognizione de Manoscritti .

122. [Atto 2. F. 20. A.) Siccome fra' Manoscritti del *Navarro* fu trovato un Porta foglj alla Francese con coperta di Marrochino rosso , senza chiave, benchè vi fosse la ferratura , dove era un foglietto di carta fina tutto pieno di una scrittura molto minuta , il quale cominciava con queste parole, *Muy Señor mio , y mi mas estimado Dueño*, e terminava con quest' altre : *obrar bien; que Dios es Dios ; baste de papeleta* .

123. (F. 200. A.) Il Signor Commissario con un decreto del 13. Febbrajo scorso ordinò che si esaminasse il *Navarro* intorno a quel Foglietto .

Decima Comparizione del Navarro .

124. Rispose il *Navarro* che in sua casa doveva essersi trovato quel Porta-foglj , intorno al quale l'interrogavano , ed entro di esso la copia di una Lettera di un certo *Ibagnez* , il quale essendo a *Buenos-Ayres* , era stato scacciato dalla Compagnia .

Qui gli si fece vedere il Porta-foglj , e la Lettera in esso trovata . Riconosciuti l'uno e l'altra disse essere appunto quelli , de' quali intendeva parlare ; che la scrittura di quel foglietto era la sua , e l'aveva fatta di proprio pugno nell' anno 1758. nel Borgo *San Borgia* della Provincia di *Buenos Ayres*; e per quanto poteva ricordarsi , aveva copiata quella lettera dallo Originale dell' *Ibagnez* per ordine di Don N. N. ; e per maggiore chiarezza doveva dire , che il principio di quella copia fino alle parole : *Comincamento della lettera d' Ibagnez* ; era la copia di una lettera stata da un'altra persona scritta allo stesso *Ibagnez* ; che il restante della copia a lui rappresentata era quella della lettera dello stesso *Ibagnez* , il quale aveva trascritta quella lettera da lui ricevuta per mandarla al Padre *Carion* , fratello del Tesoriere Generale degli Ordini, cui egli stesso scriveva nel foglio medesimo Ricevuta

cevuta da questo Padre quella copia , la rimise a Don N.N. , il quale diedela a lui *Navarro* , affine ne facesse un'altra copia , ed è appunto quella che in oggi è stata presentata . Aggiunse il *Navarro* , che per questa ragione poteva assicurare , che il detto *Ibaguez*, scacciato dalla Compagnia era protetto dal Marchese di *Valdelirios*, avendolo dopo la sua espulsione raccomandato alla Corte . Il Dichiarante fa di certo, che venuto l'*Ibaguez* a Madrid , si presentò a *Don Riccardo VVal* (a) ; ed essendo poi l'*Ibaguez* morto in questa Città, avea sentito a dire d' avere questi incaricato *Don Giovan Angiolo Cherico* Regolare di *San Gattano* , suo Confessore , di rimettere al Signor *VVal* certe scritture di conseguenza, che gli aveva affidate; Finalmente disse, che avendo la lettera in questione bisogno di una ben ampia spiegazione in tutte le sue parti, egli s'offriva di farla, e d' inferirla nella sua dichiarazione qual' ora gliene fosse data la facoltà .

125. (F. 203.) In un Atto dello stesso giorno 13. Febrajo gli si diede il permesso di fare quanto aveva esibito .

Così

[a) Questo Signore era un Segretario di Stato alla Corte di Spagna .

Così alla presenza del Cancelliere, fece, e scrisse la spiegazione della suddetta lettera qual è del tenore seguente.

Lettera Enigmatica giuridicamente sequestrata col Porta-Fogli del Navarro. (a)

126. (Atto 3. num. 7.) *Signore, e carissimo amico.* Prendomi la libertà di dirvi, ch' io attualmente mi trovo nel caso di approfittare del permesso da voi datomi d' inviarvi di tempo in tempo mie lettere, avendo io al presente a farvi sapere alcune novità sì ben condite, che facilmente le potrete digerire. Dicovi dunque di slancio, e senza cerimonie ch' ho acchiappata la vostra lettera del 30. Giugno. Dissi, che l' ho acchiappata, poichè quì bisogna prenderle al volo, altrimenti gli Sparvieri le ghermirebbono. E' necessario, ch' io di tanto in tanto usi di questo condimento di destrezza, e di prudenza per

L

ac-

(a) Fu questa Lettera scritta da un uomo contrario a Don N. N., e molto intrinseco del Marchese Valdelirios, diretta all' Ibañez dello stesso partito, e scacciato dalla Compagnia. Fu essa intercettata da' Gesuiti contrarj al Marchese, i quali la rimisero a Don N. N. Vedasi la spiegazione del Navarro che viene in seguito.

acchiapparne qualcuna , il che mi serve di un compenso ai nojosi quarti d' ora , che passo correndo dietro le novità per averne , qualora mi giunge il tempo di scriverle . Bisogna , che lo schifo , sul quale io solco questi mari , faccia paura a' nemici , e gli tenga all' erta . Ma perche è mio ufo d' uscire dal porto fra i due soli , egli è raro che mi possano fuggire ; e quando rientro dico il mio *Benedicite* molto umilmente, e cogli occhi a terra ,

Continua la lettera Enigmatica .

127. *La Musica* (a) fa il suo corso, e la sua sinfonia farebbe credere che si è una Contraddanza inglese , oppure un Concerto di Biscaini . Gli Etici (b) dicono che questo molto si approssima allo *sconcerto* (c] . Ma sembra molto certo , che noi la balleremo tutti (d) *Interim* (e) arrivi che arrivi , i
pro-

[a] *La Musica si è il susurro , che correva contro de' Gesuiti in Portogallo , e in Spagna pervenuto fino al Paraguai .*

(b) *Vale a dire i Gesuiti . Vengono essi detti Etici per burlarsi di loro .*

[c] *Vedasi la spiegazione del Navarro .*

(d) *Tutto questo susurro annunzia la ruina della Società .*

[e] *Vedasi la Spiegazione del Navarro .*

pronostici non sono che troppo chiari ,
 e si assicura , che quelli , i quali deb-
 bono entrare nel ballo passano le notti
 intere senza chiuder occhio , e i gior-
 ni fra il turbamento e la inquietudine .
 Quanto siete voi felice nell' essere stato
 scacciato da questo Purgatorio (a) , e
 collocato nella felicità , in cui godete
 tutta quella pace , che io pure al pari
 di voi vorrei godere . Intanto la *Mosca*
 (b) vola , senza sapere dove si ferme-
 rà , credendo essa di non potere mai più
 trovare sicurezza in verun luogo . Conos-
 co alcune persone , le quali collocavano
 la loro, ove furono sempre solite di col-
 locarla [c] ; ma non ardiscono più di
 farlo , per paura , che un qualche *gros-
 so Gatto* loro non l'arraffi . Il timore ,
 che i buoni Padri hanno di ciò , che si
 prepara , gli mortifica tanto , quanto
 essi hanno mortificati noi ; ed è tanta
 la loro inquietudine , che ne vorreb-
 bono vedere il fine , qualunque sia per
 essere . Finqui non gli ho ancora intesi
 raccomandare ai loro Parrocchiani una

L 2

sola

(a) Vale a dire dalla Compagnia .

(b) I tesori della Compagnia , ed i danari ad
 essa affidati da alcuni particolari .

(c) Alcune persone che appoggiavano il loro danaro
 alla Compagnia .

sola *Ave Maria* per la salute de' nostri Monarchi ; il solo Padre *Anglo* spintovi dal timore l'ha poi anzi fatto sulla fine del suo Sermone dalla Madonna della Neve . Abbiamo veduto ne' giorni scorsi arrivare qui il Padre *Michele Herrera* (a) senza l'abito da Gesuita , e corre fama, che ben presto verrà pure il Padre *Palacios* . Il primo fa conto di partire fra poco per l'Europa nel *Fernando de Cueto* . La storia del Paraguai si continua , e il Vescovo vie più ogni dì la sollecita . E' giunto qui a' 11. corrente mese alle due della notte un Messio ; che novità porti nol sò , ma non anderà guari , che le saprò , e ve ne darò parte . L' affare delle Confermazioni è sospeso nei Borghi di questa Diocesi , e non sembra , che il Vescovo si sia accontentato di vedere l'Originale , perche non è punto passato per il Consiglio . Assicurasi , che dalla Corte sia stato scielto il Vescovo per la esecuzione del piano formatosi per l'avvenire riguardo a questi paesi , e che gli sia stato ordinato d' impiegare a principio le dolci , ma quest' ordine renderà l'avanzamento più sicuro in seguito . Ha egli un gran

[a] Quest' era un Gesuita non ha guari scacciato dalla Compagnia .

gran fondamento per appoggio , poichè voi avete ben conosciuto *Don Andrea Bustamantè* Vescovo di *Palencia* , e sapete quanto era questi affezionato ai Padri , quando era Curato di *Palazzo* . Perciò gli avevano domandato per Vescovo del *Paraguai* un Curato della sua Diocesi , ch' egli conoscesse , che fosse dello stesso suo carattere , e de' medesimi suoi sentimenti , e lo trovò in *Autillo* tal quale lo desideravano . Dagli effetti meglio conosceremo come pensi , poichè a dirvi il vero , molto mi diede nell' occhio quando il vidi quì . In questa Città furono recati i Candeglieri d' argento , che avevano i Padri della Colonia , quando furono di là scacciati . Se lo stesso accade qui , vedremo dove , li trasporteranno . Il picciolo *Pacheco* Chericco della Procura delle Missioni si è ammogliato colla figlia maggiore della *Narbona* , quella , che mostra sempre d' aver il viso rabbuffatto . Ha egli fatto un buon negozio , non solamente riguardo allo stato , nel quale entra , ma altresì riguardo a quello , d' ond' esce ; imperciocchè la Procura aspetta ad ogni momento la sua Dignità di Veterano , ed egli stesso lo dice in una maniera molto piacevole , della quale io non credevo capace un uomo tanto internatosi negli intrighi del Padre *Balester*

[a] . Il vostro amico *Mancilla* si è ritirato col furto a lui fatto nel suo conto . Ei dice che l'unica ricompensa che aspetta si è la consolazione di vedere ruinati tutti coloro , che vollero servirsi di lui per effettuare la vostra rovina . Io gli ho detto tutto ciò che voi mi avete raccomandato . Egli ha promesso di scrivere , e mandare la lettera per mezzo di un messaggere apposta, affinché vada sicura al suo destino ; ma fin ora non son che parole senza effetto ; è bensì vero ch' ebbe pochissimo tempo .

Profeguimento della lettera .

128. Il Naviglio ch' è arrivato dall' Europa a la *Baja d' Ogni Santo* ha recato delle grandi novità , una parte delle quali riserbo per altre mie , volendo io con questa farvi sapere solamente quelle , che più v' interessano . Il nuovo Generale della Compagnia eletto in luogo del Padre *Luigi Centurioni* , è il Padre *Lorenzo Ricci* di una delle
più

[a] Questo Gesuita è uno de più sediziosi del *Paragnai* . Vedasi la *Relazione Portoghese* intorno la condotta de' Gesuiti in quel paese .

più nobili famiglie di Genova . Colla politica di cui servissi la Compagnia in varie occasioni; non ha però potuto garantirsi dal terribile colpo , che presentemente l'ha colta . La Corte di Lisbona scrivendo a quella di Roma una lunga serie de' misfatti suoi ben provati , cerca la riforma della Compagnia di Gesù ne' suoi stati di Europa , ed altrove . Il Papa ne ha fatta spedire la Bolla nel 12. Marzo di quest' anno (a); e in Portogallo si è pubblicata ai 3. di Maggio . Si dà in questa piena facoltà all' Arcivescovo di *Braga* di aggiustare tutto questo affare di concerto coi Ministri del Re; conseguentemente si sono sequestrati tutti i beni mobili ed immobili dei Padri, assegnatosi solamente un tanto per giorno a ciascheduno di loro, compreso quanto dee servire alle funzioni della Chiesa . Sono stati richiamati ai loro Collegj (dove si è fissato il numero de' soggetti , che vi debbono essere in avvenire] tutti que' *Fra*ti, che si mandavano , non senza grandissimo scandalo ad accudire alle entrate dei beni di campagna . Il medesimo vascello ha qui trasportati tre Commissarj di Sua Maestà Fedelissima incaricati unitamente ai

L 4

Vef-

Vescovi del Brasile di mettere quivi tutto sullo stesso piede ora introdotto in Portogallo , di modo che in virtù di un ordine ancor piu antico si fa conto di levare ai Reverendi Padri tutte le Cure. Abbiamo altresì ricevuta la nuova , che in Lisbona è stata pubblicata la seconda parte della relazione , di cui abbiamo quì veduta non ha guari la prima parte , dove si fa un dettaglio molto interessante dello stato miserabile , nel quale si trovano colà i Gesuiti , ove non solamente viene loro vietato il ricevere alcuno al Noviziato ; ma gran numero ancora di quelli già da gran tempo ricevutivi , vedendo essi che l'abito da Gesuita tanto per lo addietro onorato , e rispettato , non vien ora considerato piu di un *Sambenedetto* (a] , ne sono usciti . Si dice ancora che la tempesta , che va preparandosi contro de' Gesuiti nella Monarchia di Spagna , farà tanto piu spaventosa , quanto piu tarderà a scoppiare (b] ; venendo a ciò dalla gente

(a] Il *Sambenedetto* è una specie di Scapolare , o di casacca senza maniche tutto di panno giallo , con una croce di panno rosso in mezzo al petto , simile alla croce di Sant' Andrea , che la Inquisizione fa portare a quelli , che da essa furono condannati , e fatti condurre al supplicio .

(b] Cio fu scritto nel 1758. ; e fu eseguito nel 1767.

gente avveduta si è attribuito il deferire che far la sua partenza il Vascello *Sant Ignazio* dal Porto di Cadice . Questo Santo dice si è egli stesso incaricato a scagliare il colpo , che va preparandosi a suoi figliuoli; questo buon Santo è senza dubbio irritato al vedere , quanto essi hanno degenerato dal suo Istituto , e che non sono più degni figli di lui ; ma illegittimi aborti. Corre altresì voce , che in *Allemagna* si va disponendo qualche cosa di simile , e che la Imperadrice Regina ancora va sollecitando una riforma de' Gesuiti ; di un tale salasso hanno essi bisogno , poichè ho inteso a dire , che in que' paesi sono essi troppo ingrassati ed impinguati .

129. Per quanto spetta alla morte del Papa , [a) al nuovo Conclave, agli affari della guerra , e alle altre novità di gazzetta voi lo potrete vedere nella lettera di N. Riguardo a me credo d'aver abbastanza cicalato nel poco tempo accordatomi dal Messaggiero . Le nostre Dame vi fanno tutte i loro convenevoli con tanto maggior piacere per aver esse ricevuti li vostri . Le stesse avrebbero una compiuta contentezza se potessero ancora continuare qui ad offrire

frire alla vostra amabile , e venerabile persona gli attestati della loro stima .

Note che si trovano nella suddetta Copia .

130. Ella chiama *Etici* quelli , che da altri sono chiamati *Corvi* . Per *Mosca* s' intende il danaro . Il sito ove era solita riposarsi è la camera del Padre *Alonso Fernandez* , il quale fin qui è stato il Tesoriere di tutto il mondo. Il 12. Marzo, giorno il quale, allor quando la Compagnia non aveva a temere riforma , fu per essa il più glorioso di qualsivoglia altro giorno , sotto il Pontificato di Gregorio XIII.

Cominciamento della Lettera d' Ibaguez .

131. Signore , io non credo , che, per dimostrarvi la mia riconoscenza per le buone notizie da voi mandatemi per *Sergento* , possa io indirizzarvi cosa , che sia per recarvi più di piacere in codesti deserti , quanto la copia di questa lettera datata del 15. Novembre 1758. , che in oggi mi perviene da *Buenos-Ayres* ; eccone il tenore . (segue la copia della lettera , tal quale si trova quì sopra) .

132. In seguito della succennata copia , *Ibaguez* aggiunge : “ Qui finisce „ la lettera dell' amico, che mi scrive .

Al-

„ Altro io non ho da aggiungervi , se
 „ non che , s' io fossi in vostro luogo ,
 „ farei come il Padre *Cardiel di San To-*
 „ *maso* , il quale , [per quello , che
 „ ci viene rapportato del Capitano *Ca-*
 „ *saris* , passato di qui nel giorno del
 „ *Corpus Domini*) letta la Edizione del-
 „ la Relazione *Portoghese* , la quale con-
 „ tiene sì belle cose in lode de' Gesui-
 „ ti del *Maragnon* , e del *Paraguai* ,
 „ esclamdò : *Queste son tutte menzogne*
 „ *Portoghese* , e fin a tanto , che io non
 „ le veda stampate a Madrid in lingua
 „ *Spagnuola* , non ne crederò mai un cica .
 „ Ciò mi sembrerebbe piu da savio ,
 „ che d' andare a dar la testa contro
 „ l'angolo di un muro . Quanto a me ,
 „ quantunque molti sianò i motivi che
 „ ho di lagnarmi de' cattivi trattamen-
 „ ti fattimi dalla Compagnia , ciò non
 „ pertanto ho compassione delle sue dis-
 „ grazie , e di tutte quelle , che infalli-
 „ bilmente le accaderanno . Ma se tutte
 „ queste disgrazie vanno a finire ad una
 „ riforma , di cui i Gesuiti hanno bi-
 „ sogno , ne loderò Iddio , che dispo-
 „ ne di tutto per la sua maggior glo-
 „ ria . Sto qui aspettando le decisioni ,
 „ che verranno da Madrid intorno al
 „ mio affare . Il memoriale da me fat-
 „ to presentare al Re è sì bene prova-
 „ to , e sì bene appoggiato , che mi
 „ giova sperare sia per produrre un fa-

„vorevole effetto , se non subito , al-
 „meno in un'altra occasione . Bisfo-
 „gna sempre operare , poiche Dio è
 „Dio . Quanto scrivo è anche troppo per
 „un viglietto .

133. Registrata che fu questa lette-
 ra , si passò a registrarne la spiegazio-
 ne fattasi dal *Navarro* come segue .

Spiegazione della Lettera .

134. [Atto 2. F. 205.) Sembra ,
 che questa lettera sia stata scritta ad un
 certo nominato *Ibagnez* già scacciato dal-
 la Compagnia di Gesù , il quale l'ha
 copiata per uno d' suoi amici , o con-
 fidenti ; Può anche forsi essere che l'ab-
 bia egli stesso composta , facendo sup-
 porre , che gli sia stata scritta ?

135. Quanto a Don N. N. , nelle
 di cui mani capitò questa lettera , die-
 demmi la commissione di farne una copia
 per lui ; ond' io ne feci una anche per
 me , ed è appunto quella statami pre-
 sentata , e da me riconosciuta . Io l'ho
 serbata per curiosità ; nè oso decidere
 come , nè da chi , nè perche questa
 lettera sia stata rimessa a Don N. N.
 Quando ne feci copia ebbi , come pure
 al presente ho in idea , che le espres-
 sioni enigmatiche , ed allegoriche , che
 vi si trovano , abbiano la seguente si-
 gnificazione . .

Primo

1. Il luogo , ove l'Autore della lettera dice , *che ha acchiappata la lettera statagli scritta , e che l'ha acchiappata al volo* , allude a mio parere ai diversi partiti , che dividevano quella Provincia , dove alcuni erano dalla parte di Don N. N. , altri da quella del Marchese *Valdelirios* ; e siccome tutti i Corrieri , e tutti i messaggieri venivano indirizzati al primo , quei del partito contrario temevano , che le di loro lettere fossero intercette . La parola *Sparviero* parmi , ch'è faccia allusione ai Gesuiti , i quali essendo zelanti partigiani di Don N. N. , erano molto contrarj all'*Ibagnez* scacciato dalla loro Compagnia .

2. La *Musica* , di cui parla la lettera , significa a mio credere , le misure , che si prendevano , e gli ordini che si aspettavano allora contro de' Gesuiti , facendo così capire , che il piano formato contro di essi sarebbe stato eseguito .

3. A questi Padri dà altresì il nome di *Etici* notato col numero 3.

4. Lo sconcerto significa la espulsione , ovvero la riforma de' Gesuiti in Ispagna , che si riguardava come vicina.

5. La frase , sembrami molto certo che noi la balleremo tutti , dinota il piacere che averà l'*Ibagnez* di far palese al mondo la ingiustizia , di cui la-
gnavasi

gnavasi , a lui fatta da' Gesuiti, qualora la scacciarono dalla Compagnia , e di vedere altresì tutte le loro disgrazie .

6. La frase , *Interim arrivi che arrivi* fa capire , che le novità, le quali si spargevano riguardo agli ordini che si aspettavano da Spagna contro de' Gesuiti cagionavano molto dolore ai principali Socii, i quali non trovavano riposo nè di giorno , nè di notte .

7. Il *Purgatorio* dal quale la lettera si congratula col *Ibagnez* , sia esso stato liberato, altro non può significare , che la Compagnia; e la felicità in cui parimenti si rallegra sia egli collocato, ha rapporto alla protezione del Marchese *Valdelirios* , di cui par che sia stato un molto zelante partigiano anche l' Autore della lettera diretta al *Ibagnez* .

8. La *Mosca* allude al danaro , ovvero ai tesori della Compagnia . Il fine della frase vuol dinotare il timore, e le inquietudini di quelle persone, che erano solite mettere i loro danari in mano de' Gesuiti , per il pericolo di perderli , potendo essi cadere nell' unghie del *grosso gatto* qualora si effettuasse la espulsione della Compagnia , e la confiscazione de' suoi beni .

9. Anche il Padre *Michele Herrera* era stato scacciato dalla Compagnia .

10. Le altre espressioni della lettera pare che non abbisognino di spiegazione.

11. Io non so cosa s' intenda per *felicità della Compagnia*, della quale si parla nel sito marcato con questa cifra, se non fosse qualche concessione, o privilegio ad essa accordato dal Papa ivi nominato.

12. Il di più, che sta scritto in questa carta si è la lettera del *Ibaguez* al Padre *Curion*, nella quale inserì copia della lettera a lui inviata da *Buenos-Ayres*, siccome scrive lo stesso *Ibaguez*, la di cui lettera non ha bisogno di spiegazione. Fatto a Madrid nella Real Carcere il 13. Febrajo 1767. Segnata Dottor *Don Benedetto Navarro*.

136. [F. 203. A.] Dopo tal spedizione, il Signor Commissario ordinò, che il *Navarro* riconoscesse la da se fatta spiegazione della succennata lettera.

137. In esecuzione del qual ordine il *Navarro* riconobbe questa spiegazione, e confermò alla presenza del Signor Commissario, e del Cancelliere, essere la da se scritta, e segnata di proprio pugno, aggiungendo di averne fatto quel commentario giusta la idea, da se concepita quand' era in America, e che pur aveva di presente.

138. Il processo fu in questo stato rimesso a Sua Eccellenza il Signor *Corte d' Aranda*, il quale il fece passare alle mani del Signor Procuratore Generale.

Re-

Requisitorio .

139 (Atto cor. F. 3.) Il Signor Procurator Generale o sia Fiscale con suo Requisitorio del 25. Marzo scaduto , espone : che da tutto il processo, nulla risultava a carico del *Baranchan*, poichè l'unica prova contro di lui era appoggiata alla relazione volontaria del *Navarro* , il quale come accusatore era tenuto provarla . Che essendo imputati al *Baranchan* due delitti , il primo de' quali si è , ch' egli avesse parte nella sollevazione e nella violenza fatta al conservatojo della galera affine di mettere in libertà le donne quivi racchiuse; intorno a questo primo delitto esso Procuratore Generale *ex Officio* giudicava , che il *Baranchan* aveva provata la sua innocenza , essendovi dei testimonj che avevano veduto , in quali affari fosse questi stato occupato nei giorni della sollevazione , ed attestavano, che il martedì Santo , giorno , nel quale furono sforzate , e rotte le porte del suddetto Conservatojo , non era mai sortito di casa . Il secondo delitto imputatogli era , che in tempo della sollevazione avess' egli composti , pubblicati , e sparsi degli scritti Satirici , e sediziosi contro il Governo : ma questa accusa, che altronde non era ad alcuna pruova appoggia-
ta

ta pienamente svaniva per essere stata smentita dalla confessione stessa del Navarro, il quale forzato dai stimoli della sua coscienza ad attestare la verità, ha confessato, che il *Baranchan* non era l'Autore di quegli scritti, riguardo ai quali, altro non aveva questi fatto, che copiarne uno per far piacere al Navarro, da cui lo ricevette. Perciò la presunzione stava, che ne fossero i veri Autori, in parte *Don Luigi Velazquez* (a), e in parte il Padre *Michele Benavente*.

140. Un terzo delitto, del quale il Navarro disse di essere stato obbligato in coscienza ad accusarne reo il *Baranchan*, si fu, che questi unitamente a *Don Silvestro Palomares* avessero fatta una falsa deposizione contra i Padri *Isidoro Lopez*, e *Giron*, e contra *Don Luigi Velazquez*. Anche di questo non giudica reo il *Baranchan*, avendo lo stesso Navarro confessato di avere fatta la sua denuncia ad istigazione dei Padri *Benavente*, e *Gonzalez*, dopo le lunghe, e reiterate loro istanze, affin-

M

di

(a) Questo Don Luigi Velazquez è lo stesso Marchese di Valdefflores intimo amico dei Gesuiti, ed uno dei complici della sedizione.

di salvare l'onore della Compagnia, cui egli stesso si è dichiarato affigliato, essendovi stato accettato con lettere di aggregazione in ricompensa de' servigj alla medesima prestati nel Paraguai, mentre vi si trovava in qualità di Asseffore, o Segretario del Luogotenente Generale Don N. N. Governatore, e Capitan Generale di quelle Provincie. Giudica altresì essere pienamente giustificato, e verificato in ogni suo punto tutto il deposto dal *Baranchan*, sicchè non vi sia luogo a dubitare della sincerità delle sue dichiarazioni: per lo contrario la denuncia del *Navarro* essere in ogni sua parte riscontrata falsa, sì per le deposizioni de' testimonj esaminati, come pure per la confessione pubblicamente fatta dallo stesso *Navarro*. Quel, che poi pone il cumulo alla giustificazione, ed all'innocenza del *Baranchan*, e dimostra le caluniose delazioni del *Navarro*, si è, che anche sopra i capi, nei quali mancano le prove, è stato convinto di dissimulazione, e di finzione affettata, affin di celare, aver esso inteso dalla bocca del Padre *Benavente* le circostanze della carcerazione di *Don Luigi Velazquez*, dalle quali cose tutte ne risulta essere il *Navarro* l'unico Reo in questo affare convinto di due delitti.

141. Il primo si è la falsa denuncia da lui fatta in materia gravissima, e
di

di un delitto di stato , affine di scari-
carne altre persone , che vi erano real-
mente complicate . Il secondo si è la
sua complicità con Don *Luigi Velazquez*,
i PP. *Michele Benavente*, *Giusepp' Igna-*
zio Gonzalez , ed anche il P. *Tomaso*
Cerda tutti trè Gesuiti , co' quali egli
aveva machinato sopra oggetti contrarj
al Governo, essendosi interamente a' detti
trè Gesuiti , e a tutto il restante della
Compagnia consacrato, come ad essa affi-
gliato per secondarla in una congiura tan-
to perniciofa , quale si è lo inventare
calunnie , e servire di spia ai Gesuiti
affin di scroccare il segreto dalla boo-
ca de' testimonj itati esaminati dal *Alcal-*
do o sia Gran Prevosto *Don Filippo Co-*
dillos .

142. Su tutti questi punti il sum-
mentovato Signor Procuratore Genera-
le fa querela contro il *Navarro*, e chie-
de , che a questi si facciano ripetere le
sue dichiarazioni , e siane formato pro-
cesso a suo carico , e si faccia un nuo-
vo esame de' testimonj , affin di venir-
ne alla conclusione ; non intende però
impedire, che per diminuzione della pe-
na da lui meritata , si abbia riguardo
alla rigorosa sua prigionia , durante la
quale non gli si permise comunicare con
alcuno ; come pure alla specie di pen-
timento da lui dimostrato nel corso del
processo , avendo esso formalmente ri-

trattate le calunniose sue deposizioni, specificando l'origine della congiura, le persone, che l'hanno mosso ad agire, e che com' egli confessa, e ch' è stato provato, sollecitavano per lui un impiego di Toga nell' Indie, in ricompensa dei vergognosi, e inconsiderati passi, che a loro persuasione ei fece, e con i quali si rese un falso Delatore in pregiudizio della pubblica tranquillità; ricompensa riserbata solo per i Cittadini virtuosi, e amanti del comun bene: Vuole in oltre, che nella sua confessione il *Navarro* faccia un dettaglio più particolare de' servigj da esso lui prestati alla Compagnia in America, per i quali ha meritata la di lei grazia, e protezione con una lettera di figliazione ed aggregazione, la quale si vuole, ch' ei produca per unir-la al processo come un autentico monumento della sua complicità colla medesima Compagnia.

143. Con un altro Requisitorio il summentovato Signor Procuratore Generale espone, che converrebbe unire a questo processo un Transunto della informazione fatta, e ch' esiste in altro processo costrutto in occasione dell' enorme delitto commesso nella persona del *Baranchan* la notte del 23. Marzo scorso da quattro uomini mascherati nella piccola contrada dell' *Azotado*, dove levategli a forza le sue scritture gli fecero bere di
un

un veleno da essi già preparato ; una tale unione di processo sembra necessaria al sudetto Procuratore Generale, per vieppiù caratterizzare gli artificj , le violenze , e le inquità , che servono di regola alla condotta degli autori della falsa denunzia fatta contra lo stesso *Baranchan* , i quali essendosi ormai resi incorreggibili , non possono più essere riguardati , che come uomini funesti , e perniciosi al genere umano ; una tale unione di processo non può in verun modo essere di pregiudizio , o di ritardo agli atti del presente processo , la spedizione de' quali dee farsi separatamente giusta il Requisitorio del Procuratore Generale .

144. [Atto cor. F. 5. B.] Intorno al quale Requisitorio , il Consiglio facendo diritto , con suo decreto del 26. Marzo scorso ha rimessa la causa al Signor Commissario . Questo Signore fece tutti gli atti richiesti , e comandò che nello spazio di venti giorni fossero dal querelato ripetute le sue dichiarazioni , esaminati di nuovo i testimonj , spediti tutti gli atti da farsi riguardo a' testimonj morti , o assenti , non compresi in questi i Religiosi della Compagnia , che avevano fatta la loro deposizione nel processo (a) ; e si procedesse alla unione

M 3

del

(a) Venivano non senza ragione eccettuati i Gesuiti essendo tutti nella notte del primo Aprile per ordine del Re stati asportati dalle loro case, e Collegi, e scacciati dalle Spagne .

del Transunto richiesto dal Procuratore Generale .

Transunto del -Processo circa il Veleno .

145. Questo Transunto fu tratto il 30. Aprile da *Vicenzo Gioachimo de Parda* Ufficiale di Sala dagli atti fatti fino a quel dì per questo processo , stato cominciato dal Luogotenente *Don Ignazio de Santa-Chiara* , e profeguito dal Sig. *Don Agostino de Leyza* in virtù della Commissione del Consiglio del 26. Marzo dello stesso anno , in occasione degli enormi delitti commessi nella persona di *Don Giovanni Baranchan* la notte del 23. scorso Marzo [a) , (vale a dire 38. giorni dopo ch' era uscito di prigione) .

146. In questo Transunto , e specialmente nella Dichiarazione del *Baranchan* si trova , che la sera del sudetto giorno 23. Marzo , partiti questi verso le otto ore , e mezzo dalla casa del musico *Obuè* , situata nella contrada della *Inquisizione* dietro a quella del Sig. Com-
mi-

(a) Nota . Nel 23. Marzo del 1766. accadde la sollevazione di Madrid ; e nello stesso giorno del anno dopo , si fece nella medesima Città lo Schiamazzo , vale a dire si sterparono le berette , e le parucche , e fu assassinato il *Baranchan*.

missario , mentre passava dalla piccola contrada dell' *Azorado* (a) dicendo il suo Rosario , al Cantone di detta contrada incontrò due uomini , uno de' quali si mise alla sua sinistra , e l'altro dietro le spalle ; Quivi interrogato dal primo s' egli era *Don Giovanni Baranchan* , rispose di sì , ; ciò udito a furia di urti lo spinse quegli forzatamente fin sotto un portico vicino , dicendogli , che si arrendesse prigionie ; in questo istante l'uomo , che aveva dietro le spalle , e due altri allo stesso unitisi domandarono di bel nuovo al *Baranchan*, s' era esso il Cherico di *Don Michele Giuseppe de Flores* , stato già in prigionie , e se aveva indosso delle scritture ; e senza aspettarne la risposta gli trassero dalla tasca un porta-fogli , e il suo fazzoletto , col quale gli bendarono gli occhi , e nello stesso tempo legarongli violentemente le mani per di dietro , con una corda , che gli attaccarono al collo , e in seguito gli dissero : *Cosa sei tu andato a fare stasera da quel vecchio sdentato del Signor Leyza*, nella di cui casa entrasti e uscisti per la porta falsa ? Dimmi , perche fosti

M 4

meslo

messo in prigione? E quale dichiarazione hai fatta? Al che rispose, che non veniva da quella casa, e che non sapeva perchè fosse egli stato imprigionato; alla quale risposta uno di quegli aggressori vestito di una casacca bianca replicò così: *Te ne menti per la gola, e sei un impostore, poichè non solo hai fatta una dichiarazione, ma in essa hai incolpate varie persone innocenti come complici della sedizione dell' anno scorso. Ma siccome il Baranchan persisteva a sostenere, che quanto gli si diceva era falso, lo interrogarono essi, che fosse avvenuto del povero Don Benedetto Navarro, e se questi era stato strangolato? Al che rispose nulla altro saperne, se non che quest' era nelle carceri della Città. Allora piu che mai irritati, perche non potevano farlo parlare, uno di loro disse ad un altro: *dagli, dagli Il Baranchan credendo essere una pugnata, che si dicesse di dargli, massimamente che aveva veduto un pugnale in mano ad uno di quegli aggressori, così loro parlò: Potete ben vantarvi di avermi strappato dal seno il cuore, ma non già il mio segreto. E in questo momento un altro, che alla voce gli parve il più vecchio, e si era fermato all' entrata del portico avendo detto: *Spicciati, Spicciati*, gli accostò al labbro un vaso contenente un liquor molto denso,**

e si fecer da essi tutti gli sforzi per farglielo trangugiare . Ma chiusi a tutta forza dal *Baranchan* i denti non poterono quelli fargliene penetrare gran cosa in bocca , ed il restante si sparse sopra i suoi abiti ; ciò fatto lasciatolo disteso in terra su que' gradini ; uscirono da quel portico , e quegli che stava alla porta gridò : *presto , presto* . In quello stato il *Baranchan* stette chiedendo soccorso, che , per quanto gridasse ad alta voce, da nissuno gli fu prestato, fino a tanto che , quando al Ciel piacque , sentitolo alcuni Cocchieri , che di là passavano , vi accorsero, e tagliata con un rasojo la corda , che il teneva legato , lo liberarono : ed uno di essi gli diede altresì a bere una tazza d' oglio d' ulivo . Un del vicinato lo accompagnò fino alla prigione della Città , dove diede al Cancelliere il suo portafogli , che conservava alcune carte di poca importanza , stategli tolte dagli aggressori , ed una cordicella della lunghezza di un braccio , e mezzo , che aveva ad una delle estremità un cappio scorrevole .

Visita del Portico .

147. [Atto medesimo F. 2. A.]
Dalle diligenze fatte per provare le particolarità contenute in questa dichiarazione

zione del *Baranchan* risulta , che nella stessa notte si fece la visita del Portico , dove fu commesso l'assassinio . Il Cancelliere, che la fece, attesta, che a sedeci piedi dall'entrata , sul gradino , che si trova immediatamente al di sotto della prima Colonna vide una gran macchia nera, alla quale appressatosi col naso sentì come un odore di acqua forte .

148. (Atto stesso F. 3. e 7.] Dalle Deposizioni di *Antonio Garcia* giovane di bottega del Barbiere *Giuseppe del Castillo* , d' *Ignazia de Bargas* moglie di questo barbiere , di *Giuseppe Lostaler* , e di *Enrico Cuipries* Cocchiere di professione , risulta , che avendo essi la notte del 23. Marzo circa le nove ore inteso delle grida lamentevoli, accorsero a quel portico , dove trovarono steso in terra sul secondo gradino un uomo vestito come un Ecclesiastico , o come uno scrivano d' Avvocato, il quale aveva gli occhi bendati con un fazzoletto di seta, le mani legate dietro le spalle con una corda, e attaccate al suo collo , e il resto del corpo stretto dalla medesima corda; all' intorno di esso stavano sul suolo un portafogli [entro il quale non vi era alcuna cosa] un Rosario , ed il Capello di quell' uomo ; aveva questi delle macchie sopra il suo vestito , come se vi fosse stato sparso sopra qualche liquore. Vedutolo in quello stato , prestamente

San-

Santjago Lofalet levatagli la benda dagli occhi, tagliò le corde, ond'era avvinto: E il poverino tutto tremante, e quasi agitato da moti convulsi, dati loro i segni più vivi della sua riconoscenza raccontò la sua disgrazia ne' termini medesimi, che ha dichiarata. Furon loro rappresentati la corda, e il porta-fogli, ed essi li riconobbero per que' medesimi da loro veduti, come pure il *Baranchan* per uomo, che ritrovarono sotto quel portico in quello stato sì deplorabile.

Avendo lo Speziale visitato la sottana, e le macchie che in essa trovavansi, gli sembrarono di acqua forte.

149. [Atto stesso F. 3. A.] Per proseguire la prova di questo corpo di delitto si fecero visitare da *Giorgio Isabal Speziale*, la sottana di *Baranchan*, e le macchie, che la imbrattavano. Erano queste in forma di scanalatura per essere la stoffa abbruggiata, e rosso il colore; l'odore che ne usciva pareva di acqua forte; ma non poteva lo Speziale assicurare, se vi fosse misto qualche altro caustico, come realmente non si poteva discernere. Per altro assicurò, che chiunque avesse bevuto un tal liquore averebbe dovuto morire, quando non gli si fosse recato pronto rimedio.

Rap-

Rapporto de' Medici .

150. [Atto stesso F. 2. A. e 3. A.)
Don Michele De Borunda , e *Don Dionigi-Pavolo Diaz* , Medici di questa Capitale venuti a visitare il *Baranchan* , interrogatolo intorno all' avvenutogli , ed esaminate le macchie della Sottana , ammedue di uno stesso parere hanno dichiarato, che il liquore a lui fatto bere era una specie d' acqua forte, o di altro spirito acido e velenoso , che senz' altro sarebbe bastato a togli la vita , se prontamente non lo avessero soccorso col fargli bere dell' oglio di ulivo ; e ciò che vie più gli confermava nel parer loro, si era lo sconvolgimento interiore del suo corpo , che tuttavia soffriva per l'assorbito liquore , come pure la irritazione di quelle parti del suo corpo sopra le quali esso fu sparso .

Seconda Dichiarazione del Baranchan .

151. (F. 5.) Essendosi alquanto rimesso il *Baranchan* dal suo accidente, fu sottoposto ad un secondo esame nel quale, ratificata la precedente sua dichiarazione , espone , che nella sera della vigilia di San Giuseppe (18. Marzo) essendo uscito dal Convento della Trinità , e dall' appartamento abitato da *Don*

Michele

Michele Flores suo Maestro, un uomo, che all' aria gli parve un Prete in abito lungo, e di corti capelli, ed era seduto sopra la panca di sasso che è alla porta del succennato Convento, l'interrogò s' egli era il Cherico del *Flores*, stato già in prigione? Cui il *Baranchan* avendo risposto di sì, ripigliò quegli, che una Dama aveva gran desiderio di vederlo per dimostrargli il piacere ch' essa aveva provato per la di lui liberazione e seco lui congratularsene; che se mai avesse difficoltà di andare alla di lei casa, la Dama lo attendeva domani mattina verso le sette ore, e mezzo nella Capella del Soccorso della Casa Professa; che avend' egli chiesto, chi fosse la Dama, il Messaggiero sorridendo rispose essergli stato vietato palesarne il nome; ma che se voleva, poteva fra poco saperlo: allora il *Baranchan* promise di ritrovarsi al luogo assegnatogli, dove non andò poi, per essere stato tutta la mattina al Collegio delle scuole Pie nella stanza del suo Maestro di Rettorica, il quale si era fatto salassare. Dichiarò altresì, che gli parve di aver veduto fra i suoi aggressori il succennato uomo, ed era il da lui marcato con la Casacca bianca, e una sottana nera; non lo espone nella sua prima dichiarazione, per essersene dimenticato. Non sa se i suoi Aggressori gli abbiano tenuto dietro nella

la sera, in cui l'assalirono; ricordasi bensì, che nella stessa sera dopo le orazioni, essendo egli alla porta del sole con *Don Giuseppe de Flores*, e *Don Francesco de las Doblas*, osservò quest' ultimo poco lungi da loro un Uomo, che gli parve sommamente voglioso di ascoltare quant' essi dicevano, onde il *Doblas* gli avvertì di ritirarsi da quel luogo, il che fecero senza curarsi di ben fissarlo e poterne dar contrasegni, che il giorno avanti il sofferto assassinio essendo verso le 5. ore della sera con il *Flores* sulle alture di San Francesco seduto dalla parte della Campagna, osservò ad essi vicino un uomo in casacca nera, calzette bianche, e con beretta bianca in testa, il quale per essere da loro poco discosto gli obbligò cambiare discorso affin di non essere intesi. Di questo altro contrasegno non sa dare, se non che gli parve un uomo dell' età di quaranta a cinquant' anni, e di faccia compita. Inseguito il *Baranchan* interrogato, se sapeva, o se poteva idearsi, chi fossero i suoi aggressori, e che motivo abbiano potuto avere di maltrattarlo in tal guisa? Rispose che nel giorno del duodecimo festino carnovalesco andando egli con *Don Ignazio Bernasconi* a prendere dei viglietti per quel Festino circa le undici della mattina, s' incontrò alla Porta del Sole con *Don Gaspare*
de

de *Ojirando* Cavaliere dell' ordine di S. *Giacopo* stato già suo amico nel Collegio delle scuole Pie di *Getafe* ch' eran da 10. anni ch' egli non aveva veduto , abbracciatolo quegli , interrogò, s'era vero , siccome aveva inteso dire , che fosse stato in prigione ? Cui il *Bernascone* rispose essere vero , ed esserne stata cagione alcuni di lui malevoli. *Don Gasparo* aggiunse d' avere altresì inteso , che in prigione aveva egli fatte delle dichiarazioni contra li Gesuiti , nelle quali fralle altre cose avesse deposto, che il *Padre Isidoro Lopez* era presente alla sollevazione stata dallo stesso eccitata ; Ad un tale discorso , perchè fattogli da un dichiaratissimo Terziario della Compagnia non aveva egli voluto prestar fede ; che il *Baranchan* rispose a *Don Gasparo* , essere tutte imposture , che gli si facevano , alle quali non doveva egli in modo alcuno prestar fede ; ciò detto si separarono ; Che nel tempo di sua prigionia in una visita , che il *Padre Ignazio Gonzalez* fece al *Padre Giovanni Diego de Ortega* Trinitario Calzato , questo Gesuita parlando del *Flores* , e di esso Dichiarante , disse al Trinitario (il quale credeva , che l'uno , e l'altro di loro fossero persone ignote al *Padre Gonzalez*) : Il *Baranchan* avrà a perdere il suo Maestro . Il Dichiarante appoggiato a tutte queste ragioni pensa non vi abbisogna-

re gran violenza per pensare che, siccome nella confrontazione fatta col *Navarro* intese, ch' esso *Navarro* fece la sua falsa denuncia indottovi dalle persuasioni dei Padri *Benavente*, e *Gonzalez*, questi medesimi abbiano altresì avuta parte nel suo *Affassinio*, o che almeno n' avessero avuta cognizione; e appunto per questo non aveva stimato bene di andare al luogo assegnatogli la sera del 18. Marzo scorso, vigilia di San Giuseppe dal summentovato uomo incognito, che gli parve un Prete. Non volendo egli ciò non pertanto fare alcun giudizio temerario, nè essendosi per altro motivo intorno a questo di sopra spiegato, che per conoscersi obbligato dal suo giuramento, e dall' interesse della verità egli faceva le sue convenevoli proteste, che in questo caso non pretendeva di far alcuna querela.

152. (F. 8.) *Don Gaspare de Ojirando*, e il Padre *Ortega* citati affine d' esser esaminati. Convenne il primo ch' era vero quanto si era di lui detto salvo però, che non si ricordava della particolarità da lui pronunciata, che fosse un zelantissimo Terziario della Compagnia quegli che gli aveva riferito, avere il *Baranchan* fatte delle dichiarazioni contro de' Gesuiti. Quanto al P. *Ortega*, disse questi che la conversazione suddetta fu nel Mese di Gennajo ultimo scorso,

so , mentre andava al Collegio Imperiale per assistere ad una Tesi , e che tali discorsi non gli aveva egli fatti che con *Don Giuseppe Michele de Flores* .

Confessione di Don Benedetto Navarro .

153. Per procedere alla esecuzione del Decreto de' 18. Aprile , di cui si fece menzione al numero 144. della presente relazione , il Sig. Commissario nel 8. Giugno ricevette la confessione di *Don Benedetto Navarro*. Questi dopo aver affermato il suo nome , lo stato , e la condizione pregò , che prima di fargli alcuna interrogazione , gli si leggessero tutte le risposte , e dichiarazioni da esso fatte nel processo . Fu esaudito , e gli si lessero oltre le sue risposte, e dichiarazioni, anche le sue confrontazioni. Ciò fatto disse , che tutto ciò era veracemente quanto gli era accaduto, e che tutte le sue dichiarazioni , e risposte erano esattamente rapportate; ma che niuna altra cosa di vero vi si trovava , fuori di ciò, che aveva detto, e dichiarato nella festa sua comparizione , e nelle seguenti , avendo egli nelle cinque precedenti , e nelle sue confrontazioni col *Baranchan* , e col *Flores* offesa la verità ; Per la qual cosa in questa confessione ritratta quanto in esse si trova da lui asserito ; per lo contrario conferma , e ratifica tut-

to quello , che ha dichiarato nella festa e nelle seguenti : Quello però , che crede dovere aggiungere , affin di meglio provare quanta fusse la efficacia , colla quale i Padri *Benavente* , e *Gonzalez* lo avevano persuaso essere egli obbligato a fare la falsa sua denunzia , si è che dopo di essersi tre volte presentato al Sig. Presidente , andò una sera alla camera del Padre *Benavente* , dove trovatolo col Padre Ministro , o sia col Superiore del Collegio Imperiale , di cui non fa il nome , credette dovere astenersi dal raccontargli quanto era passato trà lui , e Sua Eccellenza ; ma accortosi il Padre *Benavente* della cagione di sua taciturnità , gli disse che poteva senza timore alcuno spiegarfi , poichè il Padre Ministro quivi presente era di tutto informato . Aggiunse il *Navarro* di essere pienamente convinto , che la premura , colla quale que' Padri lo istigarono a fare la sua falsa denunzia , veniva dall' avere egli notificate ai Padri *Benavente* , e *Gonzalez* le deposizioni fatte innanzi al Signor *Codillos* dal *Baranchan* , e dal *Palomares* , avendo potuto essi Padri per altri canali sapere delle altre cose , che molto gl'inquietavano : Crede adunque , che i Padri siano i veri , e principali colpevoli dell' enorme delitto da esso lui realmente commesso senza farvi tutte le dovute riflessioni , per mera ignoranza , e spintovi dalle
loro

loro violente istanze . Per altro , ancor-
 che foss' egli strettamente unito a' Ge-
 suiti di questa Città , e ad alcuni altri
 della Provincia di *Buenos-Ayres* , non è
 però mai stato il loro spione ; e tutto
 ciò , che ha veramente a rimproverarsi
 a questo riguardo , si è , che avendo
 veduto il Paggio del Signor *Codallos* ,
 quando andò a ricercare il *Baranchan* ,
 e da questi avendo potuto sufficientemen-
 te scorgere ch' egli era stato a fare la
 sua deposizione senza spiegarfi d' av-
 vantaggio , aveva esso *Navarro* il tutto
 riferito ai Padri *Benavente* , e *Gonzalez* ,
 da' quali in questa occasione intese ri-
 dirsi quanto aveva altre volte da essi sen-
 tito , che tutte quelle ricerche si face-
 vano contro di loro , e che erano per-
 seguitati . Confessò altresì il *Navarro* ,
 che ad essi Padri nelle frequenti visite ,
 che loro faceva , rendeva esatto conto
 di tutto quel , che sentiva parlarsi fra
 il Popolo ; il tutto però faceva unica-
 mente per meritarsi la loro protezione ,
 e le loro raccomandazioni affin di otte-
 nere un qualche Impiego nelle Indie .

154. Che la lettera di aggregazione
 alla Compagnia unitamente alle Reliquie ,
 che il Padre *Robles* gli diede già da un
 anno , e mezzo circa , sono attualmente
 nelle mani di *Don Giovan Angiolo Ola-*
varrieta , cui le mandò dopo aver fatta
 la falsa sua denunzia per timore , che

non fossero trovate in sua casa , sopra tutto quando s' accorse d' essere guardato da spia ; di questa sua precauzione datane da esso parte ai due summentovati Gesuiti , risposero questi , che aveva fatto benissimo , quantunque non vi sarebbe stato gran male , qualora fossero quelle state trovate nella sua casa .

155. (Atto cor. F. 13.) Per quel, che appartiene a' servigi da lui prestati alla Compagnia , de' quali si vuole che ei ne faccia il dettaglio , dichiara , che avendo fatto il viaggio di *Buenos-Aires* con Don N. N. in qualità di Asseflore , e avendo colà trovato il Padre *Rafaele de Cordova* già un tempo da lui conosciuto a siviglia , questo Gesuita informato , ch' egli doveva accompagnare Don N. N. nel viaggio delle Missioni, alle quali era per andare, il pregò istantemente , che si adoperasse presso questo Generale, affinchè conducesse seco qualcuno de' Padri , sotto pretesto di facilitare la trasmigrazione degl' Indiani [a] . Questo Padre aveva premura

[a] Questa trasmigrazione ordinata dalle due Corti di Madrid , e di Lisbona , era l'effetto del Cambio convenuto tra il Re di Spagna , e quello di Portogallo di molte loro possessioni , che avevano nel

ra che si facesse una tale raccomandazione per avere esso, ed i suoi Confratelli osservata in Don N. N. molta indifferenza per la Compagnia, siccome realmente lo stesso *Navarro*, e i Gesuiti tutti s' erano accorti, che non si serviva del Padre *Diego Horbegoso* che forzato dalla necessità. Gli venne altresì da' Gesuiti raccomandato di usare tutte le attenzioni agli *Indiani*, da essi amati in quella Provincia come loro Figli. E questa fu l'occasione, nella quale fece conoscenza coi Padri *Giuseppe de Robles*, e *Ignazio Gonzalez*. E questi sono tutti li servigi, che il *Navarro* disse sovvenirsi d' aver prestati alla Compagnia, e a' di lei Religiosi. Testifica però d'aver sempre avuta per essi molta affezione, e benevolenza, credendo essere in debito di farlo, perche i detti Padri ave-

N 3

va-

Paraguai, e nel Maragnon. In esegui-
mento di questo cambio, al quale i Ge-
suiti s' opposero con tutte le loro forze,
gl' Indiani Portoghesi, le abitazioni
de' quali arano state cedute al Re di
Spagna, dovevano essere trasportati nel-
le terre cedute al Re di Portogallo;
e gl' Indiani Spagnuoli andare a stab-
lirsi in quelle, che il Portogallo ave-
va ceduto alla Spagna. Vedasi la Re-
lazione Portoghese intorno alla condotta
de' Gesuiti del Paraguai, e del Maragnon.

vano preso a cuore i di lui interessi a *Buenos-Ayres*.

156. Essere bensì vero, che avendo Don N. N. quando partì per *Buenos-Ayres* ricevut' ordine di rimandare diversi Gesuiti, che risiedevano nel *Paraguai*, e nelle Missioni, seppe esso Dichiarante maneggiarsi in guisa, ch' ei sospendesse l'eseguimento di quell' ordine fin' a tanto che passasse egli medesimo in persona al paese delle Missioni (a), e ne avesse colà presa una più particolare informazione. Con questa sospensione gli riuscì d' impedire affatto la esecuzione del ordine, il quale comandava che si rimandassero in Ispagna i Gesuiti quì sotto nominati. Quest' ordine del Re era ben noto al Padre *Altamirano* compagno del Padre *Rafaele Cordova*, però ambidue questi Padri gli si protestarono somamente tenuti per sì importante servizio da lui reso alla compagnia (b). Come pure, essendo
l'Ar-

- [a] *Le Missioni, o sia il Paese delle Missioni si è quella parte del Paraguai, della quale i Gesuiti si erano impadroniti, e dove volevano essere affatto indipendenti. Vedasi la stessa Relazione Portoghese.*
- (b) *Questo fa vedere che si prese sbaglio nelle note della Relazione Portoghese poc' anzi citata, quando si disse che il Padre Altamirano non era Gesuita.*

l'Armata Spagnuola in marcia verso il paese delle Missioni , un Ufficiale spacciato nimico de' Gesuiti accolse nella sua tenda un Indiano venuto dal Campo , il quale fece parlare intorno agli affari de' Padri , e ne ricavò delle cognizioni poco onorevoli per essi , che non mancò di far sapere al Generale ; una delle cose rivelate dallo Indiano si è , che i Gesuiti avevano vietato agl' *Indiani* di dare Cavalli , o altro soccorso agli *Spagnuoli*, che dovevano portarsi alle Missioni ; Essò Dichiarante ebbe tanto di autorità sopra Don N. N. che l'indusse a far cavare dalla tenda di quell' Ufficiale l' *Indiano* , affine di farlo guardar a vista in un luogo separato , e quivi esaminarlo ; ma quest' *Indiano* [avendovi senz' altro fatta riflessione) nelle fattegli interrogazioni nulla dichiarò contro dei Gesuiti, i quali anche di questo servizio credettero d' essere a lui debitori . Approfittava egli così del Posto, che aveva presso Don N. N. per far piacere a' *Gesuiti*, ed ai loro *Indiani* in tutte le occasioni . Arrivato alle Missioni con Don N. N. fu esso *Navarro* instantissimamente , e premurosamente pregato di caricarsi di molte lettere, e farle avere ai Gesuiti Curati, affinchè prima dell' arrivo di quel Signore , avessero essi tempo di collocare nelle loro Chiese il ritratto del Re , per far credere al detto Personaggio ch' essi era-

no pieni di zelo , e di sommissione; che il Dichiarante loro fece ancora questo piacere, senza però ch' avess' egli intorno a ciò alcun' ombra della loro malizia , dacchè era egli affatto nuovo in quel paese , e appena sbarcato ; cangiò poi di parere, che fossero pieni di zelo, quando intese dal Marchese *de Valdelirios*, e da suoi partigiani , essere quello stato uno stratagemma dei Padri (per occultare così i veri lor sentimenti) , tanto più che vide dappoi , ed ebbe in suo potere varie scritture concernenti la rivoluzione degl' Indiani, le quali evidentemente provavano , essere stata quella sollevazione eccitata, e fomentata da Gesuiti di sì fatta maniera oppostisi alla esecuzione degli Ordini del Re , che arrivarono perfino a mettere in piedi delle armate sotto la loro direzione, e comando ; dalle quali cose tutte a lui suggerite dalla memoria solamente dopo di avere fatta ad istigazione dei Padri la sua falsa denunzia , può dedurre , che i Gesuiti potrebbon ben essere gli Autori dei torbidi accaduti in questa capitale , tanto più che non cessavano mai di lagnarsi delle persecuzioni che opprimevano la Compagnia . Il Dichiarante dee pur aggiungere , che ciò non ostante essi dicevano , che il Re gli stimava , ed era di essi contento , e che nel Consiglio Reale vi erano mol-

ti Ministri loro favorevoli ; e per convincerlo di quanto ostentavano , gli raccontarono dopo la rivoluzione , che divertendosi sua Maestà col Marchese di *Valdecarzana* sull' essere questi *Congregazionista* di nostra Signora della Luce , e sullo assistere che faceva agli esercizi spirituali nell' Collegio Imperiale ; aveva infine il Re detto allo stesso Marchese : *così dovrebbero fare ancora tutti gli altri Grandi* ; dal che i Gesuiti ne deducevano , che le persecuzioni da essi sofferte non erano senza rimedio , ed egli Dichiarante erane restato persuaso .

157. Afferma ancora il Dichiarante di avere scritto da questa Capitale a Don N. N. (il che fece altre volte) ragguagliandolo , ch' era stato nominato in suo successore *Don Francesco Bucarelli* , il quale , per quel , che si diceva , averebbe seco lui menata una qualche Dama ; ma non si ricorda di avergli scritta , siccome Don N. N. potrà attestare , veruna cosa intorno agli affari del Governo , e quelli della Compagnia ; e non per altro motivo ha seco lui mantenuta corrispondenza , se non perchè questi al suo ritorno continuasse ad essergli protettore .

Interrogato sulle scritture , a lui appartenenti , che Don Angiolo de Olavarrieta poteva avere ; rispose , che doveva

veva avere il suo testamento , alcune lettere del *Paraguai* , ed uno Scritto originale di Don N. N. il quale glielo aveva rimesso segnato di propria mano incaricandolo , che gli dicesse il suo sentimento intorno a diverse scritture trovate presso gl' *Indiani* delle Missioni , nel tempo della loro sollevazione ; ma non fu al caso di dirgli il suo parere per avere Don N. N. spedito alla Corte quelle medesime scritture , parte originali , ed altre solo copiate . Di tutti quegli scritti il Dichiarante altro non se ne tenne , fuori del summentovato , per non restituire il quale, disse di averlo stracciato . Dee altresì attestare , che Don N. N. si era servito dei Padri Gesuiti delle Missioni per alcuni affari, che vi avevano rapporto , ma non fa dire se il facesse per inclinazione , oppure ad arte , affin di meglio servire il suo Re .

159. Aggiunse , che quantunque sapesse di certo che il Marchese *de Valdeflores* era intimo amico del Padre *Benavente* , non sapeva però , se il fosse altrettanto del Padre *Gonzalez* . Disse di avere di già dichiarato , che una volta sola fu egli nella stanza del Padre *Tommaso Cerda* ; e che parimenti ignorava, se il *Valdeflores* fosse l'Autore dello scritto , o sia Cartello intitolato *Contro-Editto* ; ed era piuttosto inclinato a credere essere

essere quest' opera del Padre *Benavente*, imperciocchè, come ha già dichiarato, fu il P. *Robles* quegli, che gli diede notizia, e che in seguito il Padre *Benavente* gliene parlò in guisa di fargli capire ch'egli stesso ne fosse l'Autore, e quando l'indusse a fare la sua falsa denunzia, questo Padre gliene disse tutto il tenore, e gliene fece osservare le espressioni più rimarcabili. Intorno poi allo scritto intitolato il *Tribun della Plebe* altro non gli restava che confermare il già da se deposto, aggiugnendo solo, che allora quando riferì al Padre *Benavente* la interrogazione fattagli dal Sig. Presidente su tale scritto, questo Padre gli raccomandò di dire, che veramente non l'aveva veduto, ma bensì ne aveva letto un altro, che cominciava così. *Visto dal Fiscale*, e conteneva delle istruzioni per i Confessori, e delle riflessioni intorno ai cattivi effetti, che poteva produrre la proibizione di simili scritti; e quantunque non avesse veduto il *Baranchan* a comporre quello scritto, egli aveva ciò nonostante rimarcato d' averlo veduto a squadernare diversi libri, come le *Revoluzioni di Venezia*, il Padre *Luigi Granata*, ed altri che il P. *Benavente* gli aveva nominati (a),
af-

(a) Questi libri erano citati nello scritto intitolato il *Tribun della Plebe*.

affinche potesse ripeterli al Signor Presidente in caso che di nuovo lo avesse interrogato intorno al detto scritto: Relativamente dunque a tal raccomandazione disse: egli a Sua Eccellenza non aver veduto quello scritto, e di più tutto il suggeritogli dal Gesuita, per far credere al Sig. Presidente che il *Baranchan* fosse l'Autore di detto scritto.

A tutte le altre questioni, e interrogazioni fatte al *Navarro*, rispose, che nulla più ne sapeva di quanto aveva di già dichiarato.

160. (Atto cor. F. 19.) Siccome da questa confessione risultava, che *Don Giovan Angiolo Olavarrieta* aveva in suo potere la Lettera di aggregazione alla Compagnia, ed altri Scritti appartenenti al *Navarro*, il Signor Commissario nel 9. scorso Giugno diede un ordine, tendente ad obbligare il summentovato *Olavarrieta* a consegnare quelle scritture, e fare su questo punto la sua dichiarazione.

161. (Atto stesso cor. F. 20.) In esecuzione di quest' ordine comparso l'*Olavarrieta* disse: Che il *Navarro* avevagli mandato un fascio di scritture con un mezzo stuccio rosso, e indorato, nel quale stava una pergamèna scritta in latino; e quantunque esso dichiarante non sappia la lingua latina, pure gli parve, che quella pergamèna fosse la Lettera di aggregazione alla Compagnia: che
tali

tali scritture furongli dal *Navarro* mandate circa due mesi prima della sua carcerazione, e due giorni dopo di averlegli mandate, gli raccomandò questi di custodirle in casa sua; il che fece, alla riserva della Lettera di Aggregazione, stata dal Deponente lacerata, quando si pubblicò l'Editto, il quale ordinava che si presentassero tali Lettere, persuadendosi di soddisfare così all' Editto, per essere anche quella lettera di altra persona; Egli è però fuor d' ogni dubbio ch' essa era attaccata al mezzo stuccio, che quì rimetteva unitamente al fascio di scritture, ch' ei riconobbe, e i titoli di esse sono i seguenti.

162. (F. 20. a. 21.) Scritto del *Critico di Duende* (a) in undici fogli. Altro intitolato *Sogno Mistico*. Due Carte suggellate, sopra le quali vien dinotato essere quello il testamento del *Navarro*, con ordine di non aprirlo se non dopo la sua morte. Ventinove lettere sottoscritte dal Padre *Rafaele di Cordova*. Quattro del Padre *Diego Horbegosa*; cinque del Padre *Giuseppe Cardiel*; tre del Padre *Iaymo de Torres*; due del Padre *Cosimo Selva es Merielina*, sei del Padre
Giu-

(a) *Duende* significa *Folletto*, o sia *Spirito Folletto*.

Giuseppe Robles ; due del Padre *Ignazio Gonzalez* , e dodici altre sottoscritte da diversi Religiosi della Compagnia , tutte indirizzate al *Navarro* . Altre quattro allo stesso , due sottoscritte da Ecclesiastici , e le altre da secolari , e finalmente quattro altre anonime , e senza soprascritta .

163. (Atto cor. F. 22. A.) Siccome nello scrutinio che si fece di quelle scritture , non si trovò la accenata dal *Navarro* sottoscritta da Don N. N. concernente il parere domandatogli da questo Generale , giusta quanto costa dalla sua Dichiarazione , il Signor Commissario ordinò un nuovo esame del *Navarro* .

164. (F. 23. A.) Furono adunque presentate al *Navarro* tutte le succennate scritture , che riconobbe , e confessò essere quelle da esso lui mandate per mezzo del suo servo al *Olavarrieta* esclusione però lo scritto intitolato : *Critico di Duende* . Osservò non pertanto che vi mancavano due copie del Frate *Gerundio* (a) , uno legato in cartone , e l'altro
co-

[a] Frate *Gerundio* è un personaggio immaginario , come *Don Quichotte* , e l'Eroe Romano critico de' Predicatori . Quest'opera composta da un Gesuita , è proibita dalla Inquisizione .

coperto di carta color di diaspro , da lui mandati all' *Olavarrieta*, affine di presentarli allo Inquisitore Generale, e chiedergli la licenza di leggerli; di più dichiarò , che le lettere anonime erano state a lui scritte da alcuni Padri della Compagnia .

165. [Atto cor. fogl. 25.) Interrogato del fine , e degli oggetti della sua corrispondenza colle persone, che gli avevano scritte quelle lettere ? Rispose essere quelle state scritte dall' anno 1761. in poi , epoca del suo ritorno in *Is-
pagna* ; che tali Lettere non avevan altro per oggetto , che le pubbliche novità , e gli affari di Religione concernenti li *Gesuiti* ; che le lettere di una data anteriore erano relative alle novità, correnti intorno le due fazioni, che dividevano la Provincia di *Buenos-Ayres* , seguendo gli uni il Partito, e le massime di Don N. N. , gli altri quello del Marchese *de Valdelirios* . Lo scritto poi relativo all' ordine datogli , e segnato di proprio pugno da Don N. N. crede potrà trovarsi nella sua casa propria in un fascio di copie d' Atti .

166. [Atto cor. F. 26 A.) Sù la deposizione fatta dal *Navarro* , che il summentovato scritto potesse forse trovarsi nella propria di lui casa, il Signor Commissario vi si portò in persona accompagnato dall' Ufficiale della sala . Quivi trovò

trovò in una scanzia un fascio di scritture , fralle quali oltre lo scritto segnato di proprio pugno da Don N. N., che si andava cercando , vi si rinvennero molte altre lettere mandate da questo Generale al *Navarro* .

167 Il detto scritto non conteneva che una lista o nota di varie lettere scritte dagl' *Indiani* , e da essi indirizzate ad alcuni Ufficiali di Giustizia, altre ad alcuni Comandanti ; ve n' erano alcune dei Padri della Compagnia, altre di *Cacichi* (a) , e delle Comunità ; ma non vi si faceva menzione degli affari , ch' erano l'oggetto di dette lettere .

168. Dopo la suddetta lista v' era un Decreto segnato dal summentovato Don N. N. del seguente tenore .

„ *Al Popolo di San Giovanni* , 3.
 „ Aprile 1757, Ordiniamo, che tutte le
 „ summentovate scritture s'iano portate
 „ nelle mani di *Don Benedetto Navarro*,
 „ affinchè da esso si esaminino , e mi
 „ renda poi conto di quello ne può ri-
 „ sultare , dinotandomi nello stesso tem-
 „ po gli atti giudiziarij da farsi per is-
 „ coprire quali sieno state le cagioni , e
 „ gli autori della sollevazione degl' *In-*
 „ *diani*

(a) *Li Cacichi sono i Capi delle abitazioni degl' Indiani .*

, *diani* di questi Cantoni .

169. [Atto cor. F. 28.) Siccome il *Navarro* aveva precedentemente dichiarato , d' aver mandata questa scrittura unitamente ad altre a *Don Giovan Angiolo de Olavarrieta* , e di poi ha detto , che credeva, che si farebbe trovata nella sua casa , come di fatti si è verificato , il Sig. Commissario ordinò , che su questo punto foss' egli novamente esaminato . Interrogato per tanto su questa variazione , o dissimulazione , rispose , che quantunque il rimprovero fattogli nella domanda sia giusto , e vero; nulla di meno era facile di vedere, che non aveva avuto dalla sua parte alcun disegno particolare , poichè aveva sempre asserito di tenere quella scrittura , e d' averla serbata ; ma che non aveva presa la minuta delle scritture state unitamente a quella messe nel presente processo . La suddetta scrittura colle altre lettere portate via dalla sua casa , gli si posero sott' occhj , ed egli le riconobbe per le stesse a lui scritte da Don N.N. , e disse , che non avevano esse altro senso fuor di quello che esprimevano .

170. [Atto stesso F. 30.) Dopo questa dichiarazione del *Navarro* , il Signor Commissario ordinò , che si esaminasse *Don Giovan Angiolo de Olavarrieta* intorno alle due copie del Frate *Gerundio*,

e gli si comandasse di portarle ; poichè il *Navarro* affermava, che il suddetto *Olavarrieta* le avesse in suo potere .

171. [F. 30. A.] In esecuzione di quest' ordine l' *Olavarrieta* dichiarò essere bensì vero , che il *Navarro* gli aveva data una copia stampata della prima parte dell' Opera in quistione , e alcuni quaderni manuscritti della seconda parte ; ma che in seguito gli aveva egli ripigliati col pretesto di fargli leggere ad un amico , e per trarne copia dal Manuscritto .

172. [F. 32. A.) Il Signor Commissario in vista della contraddizione nelle risposte del *Navarro* , e del *Olavarrieta* intorno al *Gerundio*, ordinò che si mettessero ambidue al Confronto . Il che fu eseguito .

Confrontazione .

173. (Atto cor. F. 33. A.) *Olavarrieta* interpellò il *Navarro* , che dicesse , se in vista di un biglietto da esso *Navarro* scrittogli , che presentò , non gli avesse egli restituita parte del Manuscritto del *Gerundio* , ed indi il restante di esso manuscritto col Tomo stampato , siccome appare dal contenuto in esso biglietto , del seguente tenore .

Biglietto .

174. (Atto cor. F. 36.] *Don Giovanni Angiolo de Olavarrieta* mio amico, e signore . Vi prego consegnare al Giovane portatore di questo biglietto la metà dei quaderni di *Frate Gerundio*, tenendovi a leggere l'altra metà . Iddio vi guardi ec. Vostro fedele amico *Navarro* . Al di sotto trovanfi scritte due postille, una delle quali dice : Io ho mandati due quaderni ; e la seconda : Egli ha asportato il tutto .

175. Il *Navarro* riconosciuto per suo questo biglietto , rispose alla interpellazione , essere bensì vero , che l' *Olavarrieta* gli aveva rimandati i quaderni, dei quali parla il biglietto poco tempo dopo il suo ritorno da Siviglia, e li cercò per darli al Padre *Benavente* ; ma che i due esemplari, ch' egli gli aveva rimessi con le Lettere , e con quella di affiliazione alla Compagnia , erano del primo Tomo stampato, i quali non aveva punto riavuti. Al che l' *Olavarrieta* rispondendo sostiene , che ciò era falso , poichè non aveva giammi avuto in sua mano altre copie , di tal libro o stampate , o manuscritte, fuori delle dinotate nel biglietto , e quantunque non si ricordi precisamente del tempo , in cui ne fece la restituzione , ciò non ostante crede di aver-

la fatta circa un mese o due avanti la sua prima Deposizione .

176. Allora il *Navarro* anch' esso interpellò *Olavarrieta* , acciocchè convenisse , che nella Domenica avanti la sua carcerazione , essendo ambidue nella stanza del Padre *Ignazio Gonzalez* , parlarono quivi delle lettere , e dei Tomi del *Gerundio* , che gli aveva rimessi , e che si ricordasse, che indi sortiti ne' corridoj del Collegio Imperiale si accomiatarono con un addio , dicendo esso *Olavarrieta* , che andava dal Padre Procuratore di Castiglia . Ma l'*Olavarrieta* sostenne , che non aveva presenti tutte quelle particolarità, e persistette nella sua dichiarazione già fatta . Per quanto spetta al *Navarro* , depose d'aver rimesso al Padre *Benavente* il *Gerundio* manuscritto , e su l'interpellazione dell' *Olavarrieta* confessò parimenti , dopo aver qualche poco riflettuto , , ch' egli aveva nelle sue mani gli scritti del Critico *Duende* , e che bisogna dire , che quando ha rimesse le altre carte , vi fossero racchiusi . Essendo ambidue persistiti nella loro deposizione , si terminò la confrontazione .

177. [Atto cor. F. 35. A.] Epperò il Signor Commissario ordinò ad *Olavarrieta* , che stasse in sua casa in arresto , e non sortisse sotto pena di mille ducati in caso di contravvenzione .

Ultimo esame de' Testimonj .

178. (Atto cor. F. 38. a 53.] In questo stato di cose il Signor Commissario esaminò di nuovo i Testimonj intorno alle loro Deposizioni . Ma avendole essi in tutto ratificate , rimise il Processo all' Adunanza straordinaria del Consiglio , che con decreto del 14. scorso Agosto sottoscritto dal Signor Procuratore Generale *Don Pietro Rodriguez Campomanes* ordinò che gli fosse rimandato .

179. (Atto cor. F. 54.) Affinche in eseguitamento del decreto de' 8. Aprile già mentovato al numero 144. di questo Rapporto , il Consiglio sentisse le difese , che il *Navarro* avrebbe a proporre , e dopo che gli verrebbe comunicato il Transunto, ch'era stato fatto del Processo , con prefiggergli il termine , che sembrerebbe convenevole al Signor Commissario per quanto spetta a ciò che risultava dall' incidente , e dalla Sentenza pronunziata contra *Don Gio. Angelo de Olavarrieta* , il Decreto ordinava , che si farebbe deciso per deliberazione col Consiglio , e che per Procuratore Fiscale si nominerebbe giusta il suo onore , e la sua coscienza , quell' Avvocato che gli sembrerebbe più convenevole .

180. In esecuzione di questo Decreto , il Signor Commissario con Atto del

19. scorso Agosto nominò per Promotore Fiscale il Licenziato *Don Giovan Antonio Pastor*, ed ordinò, che si desse al *Navarro* il transunto di questo Processo, assegnatigli per termine perentorio quindici giorni a produrre per sua difesa tutto quello, che stimerebbe più a proposito.

Decisione intorno l'incidente dell' Olavarrieta.

181. (Atto cor. F. 58.) Accettatafi dal Promotore Fiscale la sua nomina, e datosi dallo stesso l'opportuno giuramento; comunicatosi altresì il ristretto del Processo al *Navarro*, il Signor Commissario unitamente al Consiglio deliberarono intorno all' Incidente dell' *Olavarrieta*. Veduto il tutto, e ben considerato, il Consiglio, sulle Conclusioni del Sig. Procuratore Generale nel 21. del suddetto mese di Agosto condannò l' *Olavarrieta* a pagare ottanta ducati di pena d'applicarsi nella solita forma, colla intimazione, che in caso di ricadimento ne' medesimi delitti, si farebbe passato a più severi castighi, e ch' egli sarebbe rimesso in libertà, soddisfatto che avesse alla condanna contro di lui pronunziata.

Eseguimento del precedente Decreto.

182. (F. 60. e 61.] In esecuzione
di

di questo Decreto notificato all' *Olavarrieta* ad istanza del Signor *Don Pietro Rodriguez de Campomanes* per Atto del 22. dello stesso mese, pagò egli sul campo la multa alla quale era stato condannato, e conseguentemente ottenne la libertà di uscire di casa.

Difesa del Navarro.

183. (Atto stesso F. 64.) Nel 19. Settembre il *Navarro* presentò al Consiglio la sua supplica, nella quale per unica sua difesa pregava il Consiglio a considerare, che non di proprio suo movimento aveva egli fatta la sua falsa denuncia contro del *Baranchan*, ma per istigazione dei summentovati Religiosi della Compagnia, i quali avevano nel di lui animo come in una cera molle impresse le loro idee, promettendogli che l'averebbono pienamente garantito da tutte quelle disgrazie, che in oggi era costretto a provare; che l'aveva il P. *Benavente* assicurato, che questo suo passo sarebbe ridonato in onore, e gloria di Dio, e della sua Compagnia, ed in vantaggio del Prossimo; che il Padre *Gonzalez* gli aveva data la sua parola, che non avrebbe corso alcun rischio; che in vista di tutte queste circostanze evidentemente appariva, essere i detti due Padri li veri denunziatori; che tal verità era chia-

ramente dimostrata dalle sue dichiarazioni, e da tutto ciò, ch' è stato altrove provato contra la perversa condotta dei Gesuiti; che da queste prove, e dimostrazioni risultava, che non solamente sono essi stati i Capi, e gl' Istigatori della sedizione, ma i Direttori ancora di questa gran machina; che nel giorno anniversario della sollevazione fecero levare le cuffie alle donne, e le parruche agli uomini non per altro, che per istizzare gli animi, ed accendere un tumulto ancora maggiore; che queste sono altrettante nuove presunzioni d' essere egli stato indotto dai loro consigli a far quella falsa denunzia, abusando eglino dell' autorità da essi assunta sopra il suo animo fin dalla sua infanzia, essendo essi stati li Padroni nella casa de' suoi Genitori; ch' egli aveva succhiato col latte la loro dottrina, e non ne aveva giammai altra appresa; ch' egli aveva sempre vivuto sotto il loro Impero, e dominio colla ubbidienza di un figlio verso il suo Padre, e Signore, Epperò in vista di queste e di altre considerazioni egli conchiude, giusta quanto si è riferito al numero 6. del presente Ragguaglio.

Accusa del Promotore Fiscale.

184. (Atto cor. F. 70.] Della summentovata supplica del Navarro se ne fece
avere

avere copia al Promotore Fiscale, che vi rispose nel 26. Settembre. Affine di appoggiare le conclusioni da lui prese, e riferite al numero 6. di questo Ragguaglio, disse che le ragioni addotte dal *Navarro* nella sua difesa non meritavano alcuna considerazione; poichè, se gli oggetti, ed i delitti da lui denunziati fossero di natura a non poter essere riguardati, che come ingiurie personali fatte ad un Particolare; toccherebbe all' offeso a querelarsene, e a difendersi; ma qui si tratta del bene comune, e della tranquillità pubblica, che vi son interessati; si è al ben pubblico, e all' interesse dello stato, che fa di mestieri principalmente provvedere.

185. Quel, che notabilmente aggrava il delitto, del quale il *Navarro* è convinto, si è, che a pensarla come si dee, egli ha piuttosto offeso il ben pubblico, e turbata la pace del Regno, che fatta ingiuria alla persona del *Baranchan*, avendo la sua denunzia per oggetto, e per fine non già di offendere questa particolare persona, ma di nascondere, e mettere al sicuro coloro, che debbono riguardarsi come i veri colpevoli, gli Autori, e gli operatori della sollevazione; lo scopo di essa denunzia si fu di gettar polvere negli occhi, e di oscurare ogni mezzo, che si fosse impiegato per iscoprire la verità; e così spargere dappertutto dubbj intorno a questo affare, si ebbe intenzione o di opprimere l' innocenza,

cenza, o di guarentire da ogni pericolo i veri Autori della sollevazione, o almeno almeno di preservarli dai rigorosi castighi, che meritavano. Egli è dunque indubitabile, che il principale offeso si è lo stato, e il pubblico bene.

186. E' dunque notoria la gravità, e l'attrocità del delitto; imperciocchè in questo genere di misfatti il tutto è enorme; nè v' ha cosa, che si possa dire leggiere, o alcun frammazzo fra i due estremi. Qualora dunque si volesse, siccome ha osservato il Signor Procuratore Generale nel suo Requisitorio, avere riguardo alla lunga prigionia del *Navarro*, alla privazione di visite, e al suo pentimento, si potrebbe, è vero, mitigare in parte il castigo, che ha meritato, ma non già assolverlo del tutto, imperciocchè la prigione, nella quale fu detenuto, affine di assicurarsi della sua persona, non ha, e non può avere proporzione colla pena, che merita il suo delitto.

187. Nè si può dire che il *Navarro* sia stato materialmente, e non formalmente Autore della denunzia per il pretesto, che adduce, di averla fatta, istigato, e indottovi dai Gesuiti, che perciò pretende esser essi i veri, e li soli autori; imperciocchè tutto quel che ne segue, si è, ch' egli ed i Gesuiti sono gravissimamente, e formalissimamente colpevoli. I Gesuiti col consiglio, colla seduzione, colla istigazione, colle loro massime, e colla dottrina detestabile

rabile e condannevole istillata nell' animo di *Don Benedetto Navarro*, inculcandogli e rendendolo persuaso, ch'era permesso il far perire l'Innocente per salvare coloro che si sentono caricata la propria coscienza : *Don Benedetto* colla esecuzione, facendo la denunzia, il che è un delitto egualmente formale e più ancora del consiglio, essendo questi due delitti diversi, benchè sieno della stessa natura, e dello stesso genere, e vi abbia una strettissima connessione tra il consiglio, di cui son i Padri gli Autori, e il di lui eseguimento di cui s'è il *Navarro* incaricato.

188. Per verità non si può negare, riflettendosi alle prove convincenti che somministrano gli atti del Processo, essere stati li Padri della Compagnia quelli, ch' han mosso, indotto, e persuaso il *Navarro* a fare la denunzia di cui si tratta; altronde si fa, che l'omicidio col ferro, o col veleno commesso contro dell'Innocente di qualsivoglia grado, e condizione, ancorchè fosse questi costituito in una dignità suprema, non è delitto, secondo i Gesuiti, qualora la Compagnia vi trovi il suo interesse. Questa si è la abbominevole dottrina comunemente insegnata dai loro Teologi, messa in pratica, e autorizzata dalle loro massime, e dalle loro segrete istruzioni, quantunque condannata da tutta la Chiesa, e abbia essa causato un infinito numero di mali, e di disgrazie, partoriti i più gravi errori

rori , e prodotti i piu perniziosi effetti , che pur troppo son noti a tutte le parti del Mondo . Tutto questo però non puo servire di scusa a *Don Benedetto*; poichè se tali scuse fossero ammesse, non si troverebbe piu alcun Pæo , benchè convinto di qualsivoglia delitto , che non potesse iscusarsene . La seduzione, il consiglio , la ignoranza farebbono l'universale asilo dei delinquenti . Simili allegazioni non posson dunque dimostrare che un maggior numero di complici: il che si vede ne' casi di furto, e piu ancora in quelli d' omicidio , ne' quali delitti il comando , oppure il consiglio non solo non iscemano la pena : ma il loro effetto al contrario accresce l'enormità del reato .

189. L'ignoranza di ciò, ch' uno è obbligato di sapere in casi, ne' quali, come in questo, il dovere da se stesso si manifesta non puo fornire qualunque minima scusa. E infatti a chi mai *Don Benedetto* potrà far credere , ch' egli non sapesse, ch' era un' azione detestabile il fare contro dell' Innocente una falsa denunzia, e confermarla con uno spergiuro per incolparlo di un delitto cotanto enorme come quello, di cui si tratta, ed esporlo così a perdere la vita, il suo onore, e quello di sua famiglia? A chi darà egli ad intendere di non avere preveduta una tal serie di orribili conseguenze, e di perniciosi effetti , che avrebbe necessariamente prodotti la sua condotta?

dotta? Anche il piu zotico fra tutti gli uomini l'avrebbe a prima vista compreso.

190. Non si può certamente aver il minimo dubbio sopra la cieca ubbidienza e l'intero consegnamento di *Don Benedetto* per tutt' i Gesuiti in generale, e per ciascheduno in particolare; ben il dimostrano i servigj da lui ad essi prestati nel Paraguai. Ma con questi stessi servigj ha egli gravemente offesa la Maestà Reale, e lo stato, ed ha meritato un estremo castigo, poichè in grazia di loro ha sacrificato il suo proprio onore, e la fedeltà, che doveva al suo Re, per la vile ricompensa fattagli da' Gesuiti d' una patente d' ascrizione alla loro Compagnia, e d' avergli data parola che gli avrebbero procurato un posto di magistratura nell' America, nel quale vi avrebbero avuto anch' essi il loro interesse. Tutti questi fatti fanno pure toccare con mano la segreta alleanza offensiva fattasi trà i Gesuiti, e lui contra il bene dello stato? E ne offre una piu particolare prova quel testo latino citatogli dal Padre *Benavente* (a). Ricevett' egli queste parole nel senso, che il Gesuita diedegli ad intendere, e perche da lui proferite le credette com' un' oracolo degno d' ogni rispetto, onde non avesse ad esitare ad intraprendere l'eseguimento delle inique sue
sug-

[a] *Majorem charitatem nemo habet, ut ponat quis animam suam pro amicis suis.*

suggerzioni. Penetrato dunque da quest' oracolo il *Navarro* non ha dubitato di abbandonar il suo corpo e l'anima sua a' Gesuiti suoi amici, di rendersi crudele, e spietato contro di se medesimo, affin di mostrare quanto ardente fosse il suo amore per uomini totalmente privi di carità verso di lui, avendolo essi precipitato in quell' abisso, dove in oggi si trova.

191. [Atto cor. F. 12.] Di questa risposta fu recata copia al *Navarro* a' 28. scorso Settembre.

Decisione del Consiglio.

192. (Atto cor. F. 74.) Il Sig. Commissario rimise il Processo in questo stato al Consiglio straordinariamente unito a' 2. Ottobre scorso. Questo decretò, che si rimandasse il Processo al detto Sig. Commissario, affinché giusta la enormità del delitto, inteso prima il Promotore Fiscale, e l'Avvocato del *Navarro*, desse il suo parere, e a quest' effetto si facesse rapporto del suddetto processo nella sala di revisione della carcere della Città (a) : dove, riconosciuto e veduto il processo, fosse condotto il *Navarro* ad esporre a viva voce quanto stimerebbe opportuno per la
pro-

[a] Per intendere il destino di questo luogo, bisogna sapere, che in Spagna i Processi non si giudicano, che dopo che un Ufficiale, che si chiama Relatore, n' abbia fatto il rapporto avanti li Giudici, avendo a' suoi fianchi gli Avvocati delle Parti per contraddirvi, se non è più esatto nelle sua Relazione.

propria difesa . Ciò fatto il detto Signor Commissario ridurrà la sua sentenza per deliberarne unitamente al Consiglio , prima di pubblicarla ad istanza e cura del Sig. *Don Giuseppe Mognino* Fiscal criminale .

193. In eseguimento di questo decreto il Sig. Commissario assegnò il 19. Ottobre per la revisione del processo , e per la spedizione degli altri atti necessarij , ed affinchè ogni cosa si facesse nel sito assegnato dal decreto . Essendo il tutto stato eseguito, il Sig. Commissario ridusse la sua sentenza nel 22. dello stesso mese di Ottobre .

Sentenza del Sig. Commissario .

194. [Atto cor. F. 78.) Per sua Sentenza il Sig. Commissario condannò *Don Benedetto Navarro* ad essere condotto , e rinchiuso per quattro anni nella Cittadella *San Filippo* alla imboccatura del *Eerrol* sotto buona, e sicura guardia , e passati i suddetti quattro anni , al bando per altri sei anni successivi , obbligandolo a stare discosto quaranta leghe da questa Capitale , e da tutti que' luoghi ove la Corte suole avere la sua residenza , ingiungendogli l'obbligo di far sapere al Consiglio il luogo del suo ritiro per via di attestati ottenuti dai Giudici di esso luogo, che farà tenuto di mandare ogni sei mesi; durante poi il tempo del suo bando, e dopo ancora il dichiara inabilitato ad ogni carica,
com-

commissione, o impiego per il servizio di sua Macità; e però non potrà sollecitarne alcuna, se prima non ne averà ottenuta la permissione dal Consiglio. Per quello poi che appartiene al *Baranchan*, avendo egli provata la sua innocenza contra tutte le imposture fattegli, sarà liberato da tutti gli arresti messi sopra la sua persona si per questa Città, come per i sobborghi. E il *Navarro* sarà condannato a pagare tutte le spese del Processo.

195. Essendo stato rimesso al Consiglio il processo unitamente alla suddetta sentenza, ed esaminatosi il tutto nell' assemblea straordinaria tenutasi nel 23. dello stesso mese, fu la detta Sentenza confermata da tutt' i suoi Capi, e fu ordinato ch' ella sarebbe rimandata al detto Sig. Commissario per procedere alla di essa esecuzione, come di fatti è stato così fatto, e perfezionato.

Questo è l'esposto di quanto risulta dal suddetto Processo. Fatto a Madrid nel 22. Dicembre 1767.

Sottoscritto, il Licenziato *Don Giuseppe Maldonado* Relatore.

IL FINE.